# DIZIONARIO

## DELLE FAVOLE

### R USO DELLE SCUOLE

### D' ITALIA

*compendiosamente descrivesi tutto ciò che è necessario, non solo lla intelligenza dei Poeti, ma dei Quadri ancora, e delle Statue, i li cui soggetti sono cavati dalla Storia Politica.*

IN VENEZIA
1807.
Appresso SILVESTRO GNOATO.

# AVVERTIMENTO

*'remesso all' Edizione della Real Stamperia di Torino fatta per uso delle Regie Scuole.*

Essendo le Favole di molto uso, quantunque tessute non sieno che di bizare capricciose fantasie, e non sieno che na confusa massa d'inverisimili avveniienti senz' ordine di Cronologia dispo:i, e spesse fiate sotto differenti nomi ipetuti, si è creduto di poter incontrar l genio di gran numero di persone, che esideravano di averle in forma di Diionario, per rimettersi in memoria quei ıtti, che dimenticati si sono, e che uoo si ha di subito vedere.

Quest' opera non è dunque che una accolta posta per ordine alfabetico dele principali cose che la Favola riguarano: coloro i quali vorranno ricercare n fondo queste materie, potranno leggee Iginio, Pausania, Apollodoro, Filotrato, Suida, ec. e vi troveranno di che ppagarsi.

L' autorità d'Omero, d'Ovidio, e di 'irgilio è quì stata preferita per lo più quella degli altri Mitologi, esseno questi il più delle volte fra di loro òntrarj, ed ha bisogno eziandio ritringersi per evitare le ripetizioni, e er non ingrossare inutilmente un libro, l di cui maggior pregio consiste nella iccolezza. Quantunque però questo trattto di Mitologia paja molto ristretto, on vi manca per avventura alcuna cosa

essenziale, imperciocchè le più ridicole Favole, bene spesso omesse altrove, sono quì collocate colla maggiore possibile accuratezza, dipendendo dalla cognizione di esse l'intendere molti passi di alcuni Poeti.

Quando alcuno volesse far uso di quel poco d'Iconologia, che quì è sparsa, farà così: Veggendo verbi grazia un quadro, che rappresenta una figura con un *Fulmine* in mano, o con un'*Aquila* vicina, o che abbia una *mezza Luna* sulla testa, o una *Falce* in mano, ec. trovi *Fulmine*, o *Aquila*, che ivi dirà *V. Giove*; se una *mezza Luna V. Diana*, se una *Falce V. Saturno*, e và dicendo, ciò sia detto anche delle statue poste ne' Giardini ec. ed abbattendosi in simboli, che hanno relazione con molti personaggi, si esamini il racconto, che meglio s'adatta alla circostanza di quella tale statua, o quadro.

DI-

# DIZIONARIO
## COMPENDIOSO
## DELLE FAVOLE.

A B

ABA, figliuolo d' Ippotoene, e di Melanira: fu cangiato in Ramarro dalla Dea Cerere, perchè egli si era burlato di lei, e de' suoi sacrifizj, veggendola bere con troppa avidità. Credesi, ch' sia lo stesso, che Stolleo. *Ovid. lib. 5. Metam.*

Vi fu un compagno d' Enea, ed un Centauro di questo nome.

Ve ne fu un altro, che dicesi fosse re degli Argivi, figliuolo di Linceo, e d'Alpennestra, o secondo altri di Belo. Ei fu padre di Preto, e di Acrisio, ed avolo di Perseo, ed amava moltissimo la guerra. *Euseb. Pausan. lib. 10.*

*ABADIR* nome della pietra, che Ope, o Rea moglie di Saturno fasciò, quando partorì Giove per presentarla a suo marito, quale divorava tutti i suoi figliuoli maschi, temendo non gli togliessero poi il regno. *Priscus Seph.*

*ABARITE*, fu questi uno Scita, il quale per aver cantato il viaggio d' Apollo all' Iperborei, fu fatto primo Sacerdote di questo Dio, da cui ebbe, oltre allo spirito profetico, una freccia, sopra la quale egli andava per aria. Dicesi, ch' egli ajutasse il Palladio a discendere dal Cielo per collocarsi nel tempio di Minerva in Troja. *Hygin.*

*ABASTE*, uno dei cavalli di Plutone.

*ABBONDANZA*, deità allegorica, che ci rap presenta una giovane donna in mezzo a ogni sor ta di beni, avvenente di faccia, e che porta i mano un corno ripieno di fiori, e frutta: dicesi che quel corno sia quello d'Acheloo, e della Ca pra Amaltea. Questa Dea fuggì con Saturno, quan do Giove gli tolse il regnò. *Ovid. Metam.*

*ABDERA*, asperosa città in Tracia, che Abde ra sorella di Diomede fece fabbricare.

*ABDERITANI*, o

*ABDERITI*, abitanti della città d'Abdera, ch furono costretti ad abbandonarla da una infini copia di rane, e di sorci, che si moltiplicavan in quel paese, e ritiraronsi nella Macedonia *Pomp. Solin.*

*ABEONE*, e *ADEONE*, deità protettrici d viandanti.

*ABIA*, figliuola d'Ercole, sorella, e balia Ilo. Questa aveva un tempio famoso in Messenia ritirossi nella città d'Ira, alla quale diede il su nome, e fu una delle sette città, che Agamenno ne promise ad Achille. *Homer.*

*ABIANI*, popoli di Scizia, che abitavano so pra le ripe del fiume Albio, or da una parte, dall'altra, come i Galatrofagi, i quali non nutrivano, che di latticinj, avevano in orrore guerra, ed amavano la giustizia, ed erano il ro vescio degli Antropofagi loro vicini. *Solim. Hom. & Volater.*

*ABIDO*, città d'Asia sull'Ellesponto, e patr d'Ero, e di Leandro. Ve n'avea ancora un'altr di questo nome, in cui v'era il famoso tempio Osiride, e dove per lo più Mennone soggiornava

*ABILA*, monte in Africa, e *CALPE* altro mon te in Ispagna allo stretto di Gibilterra, detto d gli antichi, le colonne d'Ercole. Fingesi, ch questo principe vagabondo, trovando queste du montagne unite, le dividesse, e con tal mezz unisce l'Oceano col Mediterraneo.

*ABORIGENI*, popoli che Saturno dirozzò e dall'Egitto condusse in Italia, ove si stabil rono.

*ACAE*, isola, in cui Circe faceva dimora.
*ACAJA*, provincia della Grecia.
*ACALE*, nipote di Dedalo. Inventò la sega, e compasso, di che Dedalo invidioso precipitollo da una torre: ma Pallade per compassione lo smutò in Pernice.
*ACAMANTE*, figliuol di Teseo, e di Fedra. trovò all'assedio di Troja, e fu deputato unitamente a Diomede per andare a ridomandar Elena. Nel tempo di tale ambasciata, che fu inutile Laodicea figliuola di Priamo rimase gravida di, che poi ritornò al campo, e fu uno di quelli che si rinchiusero nel cavallo di legno. Nel maggior furore della strage, Etra gli additò il figliuolo, ch'egli aveva da Laodicea avuto, e questo principe salvò la vita all'uno, ed all'altra. *Hom. Iliad.*
*ACANTO*, giovane Ninfa, la quale accolse favorevolmente Apollo, onde da lui fu cangiata in fiore, che porta il nome d'Acanto. *Vitruv.* *lib.* 4. *c.* 9.
*ACARNANA*, *ed ANFOTERO*, fratelli, figliuoli d'Alcmeone, e di Calliroe: la madre loro ottenne da Giove, ch'essi divenissero in un subito grandi, acciocchè facessero vendetta della morte del loro genitore ucciso da' fratelli d'Alfesibeo. Questi aveva rivolto ad Alfesibeo un monile da lui donato a sua madre Erifile, uccidendola per donarlo a Caliroe. Acarnana, ed Antofero ammazzarono i fratelli d'Alfesibeo, e consecrarono il detto monile ad Apollo. *Met. l.* 9.
*ACARNANIA*, provincia dell'Epiro. Eravi ancora una regione in Egitto di questo Nome; e una città vicina a Siracusa, in cui v'aveva un antico tempio dedicato a Giove Olimpico. *Plin. Serv.* *Aeneid.*
*ACASTO*, famoso cacciatore, figliuolo di Pelia re di Tessaglia. Atlanta sua moglie avendo amato Peleo, o come voglion altri Ippolito, e non volendo questi corrispondere, se ne sdegnò in tal maniera, che lo accusò al marito di averla tentato di violarla. Acasto dissimulando il rancore, condusse Peleo a caccia sul monte

Pelione, e l'abbandonollo alla crudeltà de' Centau ri, e delle fiere; ma Chirone ricevette favorevolmente questo sfortunato principe, ed ajutato dagli Argonauti andò a vendicarsi della crudeltà d'Acasto, e dell'odio d'Atlanta, chiamata con altro nome Creteide. *Met. lib.* 8.

*ACATE*, amico e fedel compagno d'Enea.

*ACCALAURENZIA*, madre de' fratelli arvali cioè campestri.

*ACESTE*, re di Sicilia, figliuolo del fiume Crinifo. Ricevette cortesemente Enea, e fece seppellire Anchise sul monte Erice. *Virg. Æneid.*

*ACETE*, capitano d'un vascello di Tiro. Questi s'oppose a' suoi compagni, i quali volevan seco loro condurre Bacco, da essi ritrovato senza conoscerlo sulla spiaggia del mare, sperando ricavarne un grosso riscatto; ma Bacco si diede a conoscere ad un tratto, e trasmutogli in delfini, trattone Acete, di cui ne fece il suo primo sacerdote. *Metam.*

*ACHELOO*, figliuolo dell'Oceano, e di Teti. Avendo amata Dejanira, e sapendo, che questa doveva essere d'un gran conquistatore, combattè con Ercole, ma rimase vinto; cangiossi ad un tratto in serpente, ma fu vinto ancora sotto questa forma; dipoi cangiossi in toro, e gli succedette lo stesso, perchè Ercole lo afferrò per le corna atterrandolo, e gliene cavò uno, e lo strinse a nascondersi nel fiume Toante, che in appresso fu chiamato Acheloo. Egli diè al suo vincitore il corno d'Amaltea, o sia il corno dell'abbondanza per riavere il suo. *V.* Periclimine. *Hygin. Met. l.* 8. *e* 9.

*ACHEMENIDE*, uno de' compagni d'Ulisse, che fuggì dalle mani de' Ciclopi.

Fuvvi un altro Achemenide, che andossene con Enea dopo l'incendio di Troja. *Æneid. lib.* 3.

*ACHEMONE*, o *ACMONE*, fratello di Basalo, o Passalo, tutti e due Ciclopi. Costoro erano tanto amanti delle gare, che attacavano tutti quelli che incontravano. Sennone loro madre gli avvertì di guardarsi a non cadere nelle mani del Melampige, cioè dall'uomo delle chiappe nere. Un giorno ritrovarono Ercole addormentato sotto un albero, e lo insultarono, ed egli ne li prese p
li

li piedi, ed attaccolli alla sua clava colla testa verso terra, e portavagli sulla spalla, come usasi della cacciagione da' cacciatori, ed essi ritrovandosi in sì ridicola positura: dissero: ecco il Melampige, che noi dovevamo temere. Ercole udendo ciò si pose a ridere, e lasciolli andare. *Suida*. *Erasm. in Adag.*

*ACHEROE*, sorta di Pioppo, che crescea sulle ipe d' Acheronte. Quest' albero consacrossi agli Dei Infernali.

*ACHERONTE*, figliuolo del Sole, e della Tera. Fu cangiato in fiume, e precipitato nell' Inerno, per aver somministrata l' acqua a' Titani, uando dichiararono la guerra a Giove. Le sue cque divennero fangose, ed amare. Questo è uno e' fiumi, che le ombre passano senza speranza di iu ritornare addietro.

*ACHERUSA*, caverna sulla riva del ponto Eusio, per cui dicevasi si andasse nell' Averno, e da ui, a detta degli abitanti del paese, fu tratto il ane Cerbero ec. *Pl. 6. 1. 20.*

*ACHILLE*, re di Tessaglia, figliuolo di Peleo, della dea Teti. Dicono, che la di lui madre immergesse nello Stige per renderlo invulnerabile, e lo era tutto il corpo, trattone il tallone, per cui la dea lo teneva nell' immergerlo. u ammaestrato da Chirone, il quale lo nodrì col dollo d' ossa di lioni, orsi, tigri, ed altre fiere. eti avendo saputo da Calcante, ch' ei sarebbe orto nell' assedio di Troja, e che questa città on sarebbe stata giammai presa senz' esso, lo andò alla corte di Licomede nell' isola di Sciro abito femminile sotto nome di Pirro per tenercelato; in tale abito si fe conoscere da Deimia figliuola di Licomede, sposolla segretamen, e da lei ebbe un figliuolo, che chiamò Pir. Quando i Greci si adunarano per andar ad ediar Troja, Calcante loro significò dove Achils' occultava, ed essi scelsero Ulisse, il quale in paggio di mercante, facendo vedere alle dadella corte di Licomede e gioja, ed armi, riobbe così questo giovane principe, che prefel' armi alle gioje, e seco lo condusse all' assedi Troja. Achille diede in breve a dividere egli era il primo eroe della Grecia, e diven-

ne il terrore de' ſuoi nemici. Nel tempo dell' aſſedio, Agmennone gli tolſe una prigioniera detta Briſeide, ond' egli adirato ſi ritirò nella ſua tenda, e non volle più combattere, ed in quel mentre ch' egli ſe ne ſtette ritirato, i Trojani furono in tutti gl' incontri vincitori: ma ucciſo poi da Ettore l' amico ſuo Patroclo, egli ritornò alla battaglia, e ne fece vendetta, ammazzando Ettore, che ſtraſcinò poi tre volte intorno alle mura di Troja attaccato per li piedi al ſuo carro, ed alla fine lo reſe alle lagrime di Priamo. Innamoroſſi poi di Poliſſena figliuola di Priamo, e richieſela per moglie, ma nel mentre ſi faceva la funzione dello ſpoſalizio, Paride gli ſcoccò una freccia nel talone, onde morì di tal ferita. I Greci gli ereſſero una tomba ſul promotorio di Sigeo, e ſopra quella Pirro ſuo figliuolo gl' immolò Poliſſena. Alcuni vogliono, che Teti nella ſua fanciullezza gli proponeſſe, s' ei voleva o vivere lungo tempo ſenza far coſa onde acquiſtarſi gloria, oppure morir giovane colmo d' onori; ed egli eleſſe il ſecondo partito. *Hom. Iliad.*

*ACI*, figliuolo di Fauno. Fu per la ſua bellezza amato da Galatea, la quale era amata dal Gigante Polifemo. Queſto Ciclope avendolo un giorno ſorpreſo con Galatea, lo ſcacchiò con un pezzo di rupe, che egli gettò addoſſo, ma l' addolorata Ninfa cangiò il di lui ſangue in un fiume, che fu poi chiamato Aci. *Odiſ. Metam.*

*ACIDALIA*, nome che davaſi a Venere, come dea cagione di core, e d' inquietudine; vogliono eziandio, che foſſe una fonte, in cui le Grazie andavano a bagnarſi.

*ACILIA*, fonte, che traſcorreva per la Sicilia, ed aveva avuto il nome da un giovane nomato Acilio, ucciſo da Polifemo; e che fu trasformato in monte da Nettuno a' prieghi di Galatea, da cui queſto Acilio era ſtato amato.

*ACILIO V. ACILIA.*

*ACMEONE*, principe Greco, il quale fu tormentato dalle furie, come Oreſte, per aver ucciſa ſua madre, la quale aveva anche, come Clitenneſtra, ucciſo il marito.

*ACMONE, V. ACHEMONE.*

*ACOETE*, uomo molto povero nella Meonia, e Li.

Lidia, il quale non avea neppur un letto da ɔrmire.

*ACQUARIO*, uno de' dodici segni del Zodiaco. ı già Ganimede da Giove collocato nel Cielo.

*ACRISIO*, re d'Argo. Avendo consultato l'racolo, intese, che da uno de' suoi nipoti dova esser ucciso, e per riparare a tal disgrazia, ıchiuse in una torre di bronzo Danae sua unifigliuola; ma Giove, che l'amava, discese ılla torre converso in pioggia d'oro. Acrisio vertito della gravidanza di Danae, la fece esrre in una piccola barca sul mare. Polidette de' Ciclad' ritrovò questa barca, trattò favoıolmente Danae, fece allevare il di lei figliuo- Perseo, il quale cresciuto in età, uccise l'ılo in una battaglia senza conoscerlo. *V.* rseo.

*ACRONZIO*, giovanetto d'una singolar bellez. Essendo venuto in Delo per sacrificarvi, s'innorò fieramente di Cidippe, che non gli volle rrisponder; egli avendo perduta ogni speranza poterla sposare, scrisse su d'una cartuccia que- parole: *Giuro per Diana, o Acronzio di non re d'altri che tua:* Cidippe, ai piedi della le egli avea lasciato cadere un tal viglietto, lo colse, lo lesse, senza pensamento fece il voto, ogni volta che si volea maritare, era presa da violente febbre, onde credendo ciò un castigo li Dei, si maritò finalmente con Acronzio. *V.* *Ovid. Heroid.*

## A D

*ADEONE*, *V.* Abeone.

*ADONE*, giovane bellissimo, nacque dall'inuoso accoppiamento di Ciniro, e Mirra sua fiola; egli era gran cacciatore, e Venere lo ardentemente, ed ebbe il dolore di vederseccidere da un Cinghiale; ma ella lo converse in Anemone. Proserpina avendo pietà del do- di questa Dea, s'impegnò di renderglielo a lizione che non lo dovesse con se ritenere sei mesi dell'anno; ma quando Venere l'ebin sua balìa, non volle soddisfare a quanto a promesso, il che fu cagione di molta di-

ſcordia fra queſte due Dee, che Giove poi terminò con ordinare, che Adone foſſe libero quattro meſi dell'anno, che quattro ne paſſaſſe con Venere, e gli altri quattro con Proſperina. *Metam. l.* 10.

*ADRASTEA*, nome della Dea Nemeſi. Ella era figliuola di Giove, e della Neceſſità, chiamata con altro nome Nemeſi.

Elena ebbe una ſerva, che aveva queſto nome. *Odiss.* l. 4.

*ADRASTO*, re d'Argo. Fu aſtretto a ritirarſi in caſa di Polibo ſuo Avolo per involarſi alla perſecuzione dell'uſurpatore, che ſi era impadronito de' ſuoi Stati; levò un poderoſo eſercito contro Tebani, comandato da Polinice, Tideo, Anfiarao, Capaneo, Partenopeo, Ippomedonte, e da lui medeſimo, che in ſeguito ne fu poi capo. Queſta è quella che chiamaſi l'intrapreſa de' ſette Prodi, che rovinarono Tebe, dove perirono quaſi tutti. Poco dopo eccitò i loro figliuoli a vendicare i loro padri, aſſoldò un eſercito eguale al primo, e queſto fu chiamato l'eſercito degli Epigoni. *Hygin. Pind. Eurip. &c.*

Fuvvi un altro Adraſto, re de' Doriani, ucciſo per la ſua troppa perfidia da Telemaco.

Ancora un terzo Adraſto vi fu che ammazzò ſuo fratello per innavvertenza. Un cinghiale in quel tempo deſolava le campagne, e guaſtava i ſeminati de' Miſeni: Ati figliuolo di Creſo, fratello di queſto Adraſto volle andare a combattere quel moſtro: ma Adraſto uccise Ati nello ſcoccare una freccia a quella fiera, e ſi uccise poi per diſperazione. *Erodot. l.* 1.

## A F

*AFRICO*, uno de' principali venti.

*AFRODITA*, nome di Venere, così chiamata, perchè queſta parola, la qual deriva dal Greco, ſignifica ſchiuma, e i poeti dicono, che Venere nacque dalla ſchiuma del mare.

## A G

*AGAMENNONE*, re d'Argo e di Micene, figliuolo di Filiſtene, nipote di Atreo, fu elet-

po dell' esercito de' Greci contro i Trojani. Ebbe nell' assedio di Troja una gara con Achille per cagion di una prigioniera nomata Briseide, ad Achille da lui rapita. La città essendo presa, Cassandra figlia di Priamo gli predisse, che nel giungere a casa sua sarebbe stato assassinato; ma egli non le volle credere, e fu poi di fatto ucciso da Egisto, drudo di Clitenneftra. Oreste, Elettra, ed Ifigenia fecero in appresso vendetta della morte del padre loro. *Hom. Pausan. Ovid.*

*AGANIPPE*, figliuolo del fiume Permesso, che corre intorno al monte Elicona. Fu cangiata in fonte, le di cui acque avevano virtù d' inspirare ai poeti, e questo fonte fu consegrato alle muse.

*AGANIPPE*, nome delle Muse, così chiamate dal fonte Aganippe, che ad esse era consegrato.

*AGAVA*, figliuola di Cadmo, e d' Ermione. Fece morire suo figlio per aver dispregiate le feste di Bacco.

*AGAVO*, uno de' figliuoli di Priamo.

*AGENORE*, era figliuolo di Nettuno, e di Libia: questi è il più antico re d' Argo. Era padre di Cadmo, a cui proibì di non venirgli più dinanzi senza Europa sua sorella, rapitagli da Giove.

*AGENOREA*, Dea dell' industria. A questa si contrapponeva la Dea Murcia, cioè Venere, o la Dea della Pigrizia, imperciocchè questa rende gli uomini poltroni, ed effemminati.

*AGESILAO*, soprannome di Plutone, perchè egli tirava a se i morti, e ne li faceva condurre all' Inferno da Mercurio.

*AGLAJA*, una delle tre grazie.

*AGLAURO*, o *AGRAULE*, figliuola di Cecrope. Promise costei a Mercurio d' ajutarlo nel suo amore con sua sorella Ersea, mediante una ricompensa: ma sdegnata Pallade di questa convenzione, fè nascere in seno ad Aglauro una tal gelosia contro di Ersea, che fece ogni sforzo per porli in disunsione; dopo di che Pallade diede alle tre sorelle Aglauro, Ersea, e Pandrosa una cesta in cui era chiuso Erittonio, proibendo loro di aprirla: Aglauro, ed Ersea non potendo por freno alla curiosità, aprirono la cesta, ma furono subito agitate dalle furie sì fattamente, che A-

git-

gittarono in un precipizio, ma furono cangiate rondini. *Met. l. 2.*

Una delle grazie avea anco questo nome.

## A I

*AJACE*, figliuolo d'Oileo, fu uno de' princ Greci, che andarono nell'assedio di Troja; e era così destro della persona, che non avea p in tutto l'esercito. Violò Cassandra nel temp di Minerva, dove ella si era ricoverata, ment ardeva la città. Minerva risolvette di punirlo, pregò Nettuno, che facesse levare una burras furiosa, quand'ei fosse uscito dal porto; dopo essersi sottratto ad infiniti pericoli s'innarpi su d'uno scoglio, dicendo: mi vo' salvare a d spetto degli Dei: di che sdegnato Nettuno apre lo scoglio col suo Tridente e feccelo annegar. S'era Ajace acquistata molta riputazione col su gran coraggio, e molto fu utile a' Greci ne assedio di Troja. *Hom. Ovid.*

Vi fu altro Ajace, figliuolo di Telamone che non si rese meno celebre del primo. Cosi era invulnerabile, eccetto in una parte del pe to, di cui egli solo aveva notizia, ed era altre tanto empio, quanto l'altro. Si ritrovò all'a sedio di Troja, ed in quella acquistò molto one re. Si battè per lo spazio d'un intiero giorn con Ettore, e innamorati vicendevolmente l'u del valore dell'altro finirono la pugna, e si fe cero l'un altro de' funesti regali; imperciocchè pendaglio, che da Ajace ricevette Ettore, serv ad attaccarlo al carro di Achille, allor quand questi lo strascinò intorno alle mura di Troja do po d'averlo ucciso. Morto poi Achille, Ulisse ed Ajace pretesero le di lui armi, le quali furo no date ad Ulisse, onde tanto furioso ne divenne Ajace, che la notte si lanciò nelle greggie, ch servivano pel campo, e ne fece una grandissim strage, credendosi di uccidere Ulisse: ma ritor nato poi in se stesso rivolse contro di se medesi mo la spada fatale ricevuta da Ettore. *Hom. Ovid Metam.*

*AIDONE*, moglie di Zetas, la quale avendo uc-

ci-

di notte innavertentemente il figliuolo , se
addolorò tanto , che fu trasmutata in Cardel-
la . *Ov. Met.*
i fu un re de' Molossi di questo nome , che
e Teseo in prigione , per aver voluto rapir
erpina .
*IJO LOCUZIO* . Di tutte le favolose Deità
ve n'ha alcuna , la di cui origine sia tanto
quanto questa . L'anno di Roma 364 Cedi-
uomo plebeo venne a dire a' Tribuni , che an-
lo egli solo la notte per la strada nuova ave-
ntesa una voce più forte di quella d'un uo-
, la quale gli aveva comandato di andar ad
rtire i magistrati che i Galli s'avvicinavano ;
ome però Cedicio era un uomo di niuno cre-
, e che i Galli erano una nazione molto
ana , e perciò sconosciuta , niun conto fecero
uesto avviso . Roma fu poi l'anno seguente
a da' Galli , e liberata che fu da questi nemi-
Camillo per riparare alla negligenza commes-
non curando quella voce notturna , fece or-
re , che si elevasse un tempio in onore del
Ajo-Locuzio nella strada nuova , in quello
o sito , nel quale Cedicio l'aveva udita . "
sto Dio , dice facetamente Cicerone , quando
era da veruno conosciuto , parlava , e si fa.
i sentire : ma dappoichè egli a divenuto cele-
, si è appigliato al partito di tacersi , ed è
nuto muto . " *De Divin. II. 69. Rolin Hist.* ,
*r. 2. l. 6.*

## A L

*ILASTORE* , uno de' cavalli di Plutone .
*ILBA* , metropoli dell' Albania .
*ILBANIA* , parte della Grecia .
*ILCIONE* , e *BERGIONE* , famosi giganti , fi-
oli di Nettuno , che ardirono di attaccar Er-
, perchè lo videro , che non aveva con seco
ue frecce , e gli vollero impedire il passaggio
Reno , ma Giove gli oppresse sotto una tem-
a di sassi .
*ILBUMEA* , famosa Sibilla , che profetizzava
ivoli , *V.* Sibilla .
*LCATOO* , figliuolo di Pelope ; il quale essen-
do

do stato incolpato d'aver avuto parte nella mo
di Crasippo suo fratello, ritirossi a Megara, d
ucciso Eurido figliuolo del re, di cui sposò la
gliuola, ed a quello succedette nel regno.

Fuvvi un Trojano di questo nome, il quale a
va sposata Ippodamia figliuola d'Anchise, e fu
ciso nell'assedio di Troja da Idomeneo.

*ALCEO*, figliuolo di Perseo, e marito d'Ip
meda. Fu padre d'Anfitrione ed avolo d'Erco
il quale fu il primo degli Eraclidi, così chiam
dal nome d'Ercole.

*ALCESTE*, figliuola di Pelia, e moglie d'A
meto re di Tessaglia: questo Principe essendo
duto gravemente infermo, Alceste consultò l'O
colo, il quale rispose, ch'ei non morrebbe q
lora s'offrisse chi che sia a morire per lui, e n
offrendosi alcuno a ciò fare, s'offerse Alces
Ercole giunse in Tessaglia lo stesso giorno, in
Alceste fu sacrificata: Admeto cortesissimame
lo ricevette, e lo alloggiò in un appartame
separato, accioechè le sue disgrazie non gli
cessero porre in oblìo i doveri dell'ospitali
Ercole rimunerò molto largamente il suo alber
tore, imperciocchè intraprese di combattere co
morte. Discese all'Inferno, d'onde ricondu
Alceste, malgrado di Plutone, e restituilla al m
rito. *Eurip. Nat. Com.*

*ALCIDE*, così nominavasi Ercole dal nome
Alcea, da cui discendeva.

*ALCIMEDONTE*, scultore famoso.

*ALCINOE*, avendo ritenuto la mercede od u
povera operaja, fu punita severamente da Dian
la quale le ispirò tanto amore per un certo Za
to, ch'ella abbandonò il marito, ed i figliu
per seguitarlo, e malgrado la fedeltà di Zanto
divenne sì gelosa, che credendolo infedele si pi
cipitò nel mare.

*ALCIOE. V. ALCIONE.*

*ALCINOO*, re dell'isola di Corcira. Allorc
Ulisse vi patì naufragio, fu ricevuto da ques
principe con molti attestati di stima.

*ALCIONE*, o *ALCIONEO*, questi era un gigan
te fratello di Porfirione, il quale uccisi vent
quattro soldati d'Ercole, volle anche uccider I
che riparò il colpo con la clava. Fu poi ceg
uc-

[u]ciso a colpi di freccia, onde sette giovanette [ch]e lo amavano, nè rimasero tanto addolorate, [ch]e per disperazione si precipitarono nel mare, [ch]e furono cangiate in Alcioni.

*ALCIONE*, o *ALCINOE*, figliuola d'Eolo fu [t]ramutata in Alcione, perchè ella non poteva [co]nsolarsi della morte di Ceice suo marito, figli[uol]o della Stella apportatrice del giorno. Egli si [er]a annegato nel mare nel passarlo a nuoto per [and]ar a trovar la moglie, da cui l'Aurora l'avea [div]iso. Gli Dei ricompensando la loro fedeltà, [can]giaronli tutti e due in Alcioni, e vollero, che [il m]are fosse tranquillo, quando questi uccelli fan[no] i loro nidi sopra l'acque, dove per lo più li [sog]liono fare. *Ov. Hygin. Nat. Comp.*

*ALCIONEO*, famoso gigante, che soccorse gli [De]i contro Giove. Minerva lo gittò fuor del glo[bo] della Luna, dov'ei si era appiattato. Avea [cos]tui la virtù di risuscitarsi, ma finalmente fu [u]cciato da Ercole.

*ALCIOPE*, figliuola d'Aglauro, e di Marte. [F]u una delle drude di Nettuno.

*ALCITOE*, una delle Nereidi. Vi fu una Te[ba]na di questo nome, la quale sendosi burlata [de]lle feste di Bacco, ed avendo lavorato, e fatto [lav]orare le sue sorelle, e le sue ancelle alla lana, [me]ntre si celebravano le Orgie, fu cangiata in [P]istrella, e le sue tele in foglie di vite, e d'[ed]era. *Ovid. Metam. lib. 4.*

*ALCMENA*, figliuola d'Elettrione re di Mice[ne], la quale sposò Anfitrione a patto, ch'egli [ve]ndicasse la morte di suo fratello fatto morire [da]' Tebani. Nel mentre che Anfitrione era occu[pat]o nella guerra, Giove vestì le sembianze di lui [per] godere Alcmena: ma Giunone sapendo che [que]sta era vicina al suo partorire, procurò d'im[ped]irglielo, imperciocchè Giove aveva promesso [gra]ndi fortune al figliuolo, che di Alcmena do[vev]a nascere, fece Giunone, che ella si sgravasse [d'E]uristeo prima che di Ercole, il quale era que[st]'avventurato figliuolo, affinchè Euristeo, come [pri]mogenito avesse qualche impero sopra l'altro. [Ga]lanta serva d'Alcmena ingannò astutamente [Giu]none al nascer d'Ercole. *V.* Galanta, Alcme-

na

na sposò Radamanto dopo la morte d'Anfitrione. *Plin. l. 35. Metam. l. 9. Plaut. in Amph.*

*ALCMONE*, figliuolo d'Ansiarao. Fu questi agitato dalle furie, e dall'ombra di sua madre Erifile, ch'egli aveva uccisa d'ordine di suo padre: essa aveva palesato il luogo, dov'egli s'era ritirato per non andare alla guerra di Tebe, e Polinice aveva ricavato da Erifile questo segreto, dandole un monile, ch'egli ebbe da Ermione. Alcmone si ammogliò con Arcinoe, a cui diede questo fatal monile, e glielo ritolse poi per donarlo a Calliroe, la qual cosa gli costò la vita, perchè i fratelli d'Arcinoe offesi d'un tale affronto l'uccisero. *Metam. l. Virg. l. 6. Æneid.*

*ALCONE*. figliuolo d'Eritteo. *V.* Eritteo.

*ALESO*, figliuolo d'Agamennone, e di Briseide. Cospirò, dicono, contro Clitennestra, e fu perciò cangiato in monte, vicino a cui Proserpina stava raccogliendo fiori, quando Plutone la rapì.

*ALESSANDRO*, nome di Paride.

*ALETTO*, una delle tre Eumenidi, o furie dell'Inferno.

*ALETIRIONE*, giovane soldato confidente, e favorito di Marte. Un giorno, ch'ei facea la guardia, mentre questo Dio s'intratteneva con Venere, s'addormentò, e lasciolli sorprendere da Vulcano, di che Marte si adirò talmente, che lo converse in gallo.

*ALFEJA*, lo stesso, che Aretusa.

*ALFEO*, era un cacciatore di professione, che avendo lungo tempo sollecitata Aretusa Ninfa di Diana, fu trasformato da questa Dea in fiume, ed Aretusa in fonte, ma non potendo egli obbliare la sua tenerezza verso di lei, mischiò le sue acque con quelle di questa Ninfa. *Ovid. Metam.*

*ALFESIBEA*, *o ARSINOE*, figliuola del fiume Flegico, che Alcmeone sposò dopo averle dato un monile, da lui tolto a sua madre Erifile.

Fuvvi un pastore di questo nome.

*ALI piccole*. *V.* Caduceo.

*ALI sopra la testa, e a' talloni*. *V.* Mercurio, Perseo, Calai.

*A un cavallo*. *V.* Pegaso.

*ALI*

*ALI alle spalle*. *V.* Borea, Dedalo, Fama, Vittoria, Nemesi.

*ALICE*, Ninfa marina, figliuola di Nereo, o i Dori.

*ALISSOTOE*, Ninfa, e madre d'Esaco, ch'ella bbe da Priamo, da cui fu molto amata.

*ALLADOLA*, costei fu già Scilla figliuola di iso, re di Megara, la quale ardentemente amaa Minosse, re di Creta, nimico dichiarato dei legaresi: ella tagliò i capegli al padre, da' quali pendeva il destino della città, che cogli abitanti iede in potere di Minosse. Niso perseguitandcla er punirla d'un amore così fatale, fu cangiato Avoltojo, e Scilla in Allodola.

*ALMOPE*, questi fu uno de' giganti, che mosr guerra a Giove.

*ALOIDI*, questi furono i figliuoli d'Ifimedia, di Aloeo. Ferirono Marte nella guerra de' gigan. Il loro nome era Oto, ed Efialte. Aloeo gli levò come suoi proprj figliuoli, e veggendo, che escevano ciascun mese nove pollici, nè potendo li per troppa vecchiezza andar alla guerra dei ganti, mandò essi in sua vece, ma Apollo, e iana gli uccisero a frecciate. *Virg.*

*ALTARE*. *V.* Galliroe, Priamo, Ifigenia, Idoeno ec.

*ALTEA*, moglie d'Oeneo re di Calidone. Queo principe nei suoi sacrifizj un giorno dimenticò iana, la quale per vendicarsene mandò un Cin iale, da cui le terre di Calidone venivano ronate: Meleagro suo figliuolo uccise i fratelli di a madre, per aver essi tolto ad Atlanta le spoie del Cinghiale, da lui ad essa donate. Altea r vendicarsi della morte de' fratelli, gettò nel oco il fatal tizzo, a cui le Parche avevano unito destino di questo Principe. A misura che il tiz ardeva, Melagro consumavasi, ed al fine mo. Altea poi per disperazione s'uccise. Molti auri pretendono, che Meleagro fosse quegli, che bliò Diana ne' suoi sacrifizj.

*ALTEMENE*. *V.* Crateo.

*AMA*·

*AMADRIADI*, Ninfe de' boschi, figliuole Nereo, e di Dori, il destino delle quali dip deva da certi alberi, che nascevano quando scevano esse, nel morir de' quali esse pure m vano, e tali alberi per lo più erano querce. I no queste Ninfe grate a coloro, che le scam vano da morte, e que' che la davano loro, gliando quegli alberi, malgrado le loro preghie venivano sicuramente puniti.

*AMALTEA*, nome della capra, che alla Giove, da lui per gratitudine co' suoi due Cap ti collocata in cielo, dando uno de' corni quella alle Ninfe che avevano avuta cura della lui infanzia, colla virtù di produrre tutto che esse desideravano, e per questo veniva ch mato il Corno dell' abbondanza. *Ov. Met. Hor. Poem.* Davasi anco questo nome alla Sibi di Cuma.

*AMATUNTA*, città dell' isola di Cipro, c secrata a Venere, gli abitanti della quale ave li innalzato un magnifico tempio, come anco Adone: ella trasmutolli tutti in tori, perchè sagrificavano gli stranieri, cosa abborrita mo da questa Dea, ed ispirò alle loro donne di p stituirsi. Questa Città chiamavasi anco Amatu ed il paese Amatusia. *Metam.*

*AMATUSA*, lo stesso, che Amatunta.

*AMATUSIA*, l' isola di Cipro, così detta Amatusa città consecrata a Venere.

*AMAZONI*, donne guerriere dalla Coppadoci le quali abitavano le ripe del Termodonte. E non volevano uomini seco loro, e non conver no seco loro che una volta ogni anno, dopo che rimandavanli alle loro case, ed era anc mestieri, che prima di ciò fare avessero uccisi de' loro nemici: facevano morire, o storpiavano loro figliuoli maschi, ed allevavano con mo cura le fanciulle, alle quali bruciavano la m mella destra, e le esercitavano in tirar l' arc Ebbero molte guerre contro i loro vicini, e rono quasi interamente distrutte da Ercole, quale fece prigioniera una delle loro regine. *Di lib. 3. Plin. l. 6. Herod. Melpom.*

*AMBARVALI*, sacrificj in onor di Cerere: il
plo celebravali girando intorno alle biade pri-
ella messe, e coloro, che presiedevano a ta-
ste, erano dodici uomini, nominati fratelli
i, cioè campestri. *Cat. de reb. rust. Virg.*
*l.* 3.

*AMBROSIA*, vivanda degli Dei, di cui assag-
one una volta si diveniva immortale.

*AMETO*, figliuolo di Tereo re di Tessaglia,
o de' principi Greci, che si unirono per la
a al cinghiale di Calidone. Fu anche uno
Argonauti. Nel paese di questo re Apollo
dotto a guardar gli armenti, allorchè fu
iato dal Cielo da Giove. Ameto avendo vo-
ammogliarsi con Alceste figliuola di Pelio,
potè ottenerla, che a condizione di dover
a Pelio un carro condotto da un lione, e
n cinghiale: Apollo grato ad Ameto gl'in-
il modo di unire sotto un sol giogo due
feroci bestie. Ottenne ancora questo Dio dalle
e, che quando Ameto fosse all'estremo di sua
ritrovando persona tanto generosa che si
ntasse di morire in sua vece, potesse sfug-
a morte: ond'è che essendo poi oppresso da
nortale malattia, e non trovandosi persona,
morire per lui si offerisse, Alceste generosa
erse; ma tale fu il rammarico di Ameto, che
pietosa Proserpina volle restituirgli la con-
e contrastandogliela Plutone, Ercole discese
ferno, e ne cavò Alceste. Apollo fece molti
favori ad Ameto nel tempo del suo esilio.
mai principe alcuno sopportò tante traversie,
egli ne sopportò, ma gli Dei lo protessero
e per cagione spezialmente del suo buon cuo-
*v. Metam.* 2.

*AMICLA*, una delle figliuole di Niobe, a cui
, che Latona perdonasse, come pure all'altra
Melibea. *V.* Niobe.

*AMICO*, figliuol di Nettuno, e re de' Bebricie-
Bebricieni.

u uno de' principali centauri, e un compa-
Enea di questo nome.

*AMINTA*, nome d'un pastore.

*AMINTORE*, re de' Dolopi popoli d'Epiro,
fu

fu uccifo da Ercole per avergli rifiutato il pa
gio pe'fuoi Stati.

Fuvvene ancora un altro, figliuolo d'Egift
fu ammazzato dalla fua moglie la prima notte
le fue nozze.

*AMMIONE*, una delle cinquanta Danaidi.
fto fposò Encelado, e lo uccife la prima
delle fue nozze a norma dell'ordine di fu
dre. Agitata da rimorfi ritiroffi nelle felve
volendo fcagliare una freccia ad una cerva
un fatiro, il quale le corfe dietro, e di lu
venne preda, quantunque invocaffe Nettuno;
Nettuno la cangiò in fronte dopo d'averla
egli goduta.

*AMMONE*, dicefi, che Bacco trovandofi
Arabia deferta, languendo per gran fete, in
rò il foccorfo di Giove, che gli apparve in
ma d'Ariete, il quale percuotendo il pied
terra, gli additò una forgente d'acqua, e
quel luogo fu eretto un magnifico altare a Gi
a cui diedero il nome di Ammone, a ca
delle molte fabbie che fono in quel tratto di
fe. Altri dicono, ch'ei fu un paftore, che
fu il primo ad alzare un tempio a Giove. Si
dava da lontaniffimi paefi a confultar l'Idol
quefto Dio, ch'era refo famofo con gli ora
che ne dava. *Plin. Lucan. Aristoph.*

*AMORE*. *V.* Cupido.

*AMPELO*, celebre promontorio nell'Ifol
Samo. Eravi una città di quefto nome in C
un'altra in Macedonia, un'altra in Libia, ed
altresì il nome d'un facerdote di Bacco.

*AMPELUSIA*, promontorio d'Africa nella
ritania, ove v'avea una caverna confegrat
Ercole.

## A N

*ANAPI*, nome del fiume, a cui la Ninfa
fi unì dopo d'effere ftata cangiata in Lago.

*ANASSABIA*, Ninfa, che fparve nel Te
di Diana, in cui fi era rifuggiata per fottrarfi
perfecuzioni d'Apollo.

*ANASSARETTA*, Ninfa dell'Ifola di Ci

cangiata in rupe, non volendo corrifpondere fi.

*ANAURO*, fiume di Teffaglia, fopra cui non ente mai vento.

*ANCEO*, re d'Arcadia, uno degli Argonauti. fuo fchiavo predifsegli un giorno, ch'ei non bbe più vino della fua vigna: Anceo fi fe bef-i quefta predizione, e fecefi portar di botto tazza piena di vino; ma avanti, ch'ei la effe, lo fchiavo gli diffe, che vi avea ancora diftanza dalla tazza alle fue labbra: nello punto vennero ad avvifarlo, che il cinghia-i Calidone era nella fua vigna, ed egli gittò to la tazza, e corfe a dar la caccia alla fie-la quale gli venne incontro, e l'uccife. *Pau. Hygin. Mat. Gom.*

*ANCHISE*, principe Trojano della famiglia di mo, figliuolo di Gapi, e della Ninfa Najade ò Venere, e n'ebbe Enea. Dicefi, ch'ei fof-ercoffo da un picciol colpo di tuono per aver fato il fegreto di quefta Dea. Dopo la prefa Troja con molta fatica ufcì della città con a, il quale, perchè egli era eftremamente vec-, lo portò fulle fpalle fino a' Vafcelli, te-do il figliuolo Afcanio per mano. Portò con i fuoi Penati, e tuttociò, che avea di più iofo, e andò a morire in Sicilia, dove Enea ereffe una magnifica tomba. *Virg. Æneid.*

*ANDROCLEA*, una delle figliuole d'Antipeno, uali fi facrificarono per la falute dei Tebani, rma della rifpofta dell'Oracolo, quale aveva, che la loro città non farebbefi mai fottrat-al dominio di Ercole, fe una delle più illuftri glie non fi facrificava.

*ANDROGEO*, figliuolo di Minoffe. Certi gio-d'Atene e di Megara l'uccifero, invidiofi gli riportaffe tutti i premj ne'giuochi. Mi-: per vendicarfi coftrinfe gli Atenieſi, e i arefi ad efporre ogni anno fette giovani, e giovanette al Minotauro, acciocchè ei fe ne effe.

*ANDROGINE*, cioè uomo, e donna. *V.* Erma-to. *Hom. Iliad. Virg. Æneid.*

*ANDROMACA*, figliuola d'Etione re di Tebe, ie d'Ettore, e madre di Aftianatte. Dopo la

la preſa di Troja nella diviſione delle ſpoglie to
cò in ſorte a Pirro, che la conduſſe in Epiro,
la ſposò. Poi eſſendo morto Pirro ella mari
in Eleno figliuolo di Priamo. Queſta vedova a
sì teneramente Ettore, che non rifiniva mai
parlar di lui, e gli fece ergere una magnifi
tomba in Epiro, la qual coſa era cagione di mo
ta geloſia e rabbia a coloro i quali l'amaro
dappoi. La ricordanza di Ettore, e di Aſtiana
ſi mantenne in lei viva tutto il corſo della
vita.

*ANDROMEDA*, figliuola di Ceſeo re di Et
pia, e di Caſſiope. Ebbe la temerità di diſputa
di bellezza con Giunone, e colle Nereidi. G
none per punirle condannolla ad eſſere legata c
catene dalle Nereidi, eſpoſta nuda fu d'uno ſ
glio a un moſtro marino; ma paſſando Perſeo
aria ſul cavallo Pegaſo, e veggendola a quel n
do, ſul punto d'eſſere divorata dal moſtro, i
pietrillo, facendogli vedere la teſta di Meduſ
e liberò queſta principeſſa, reſtituendola al
genitore, il quale per gratitudine gliela diede p
moglie. *V.* Antigona figliuola di Laomedonte, *O
Metam.*

*ANEMONE*. *V.* Adone.

*ANEMOTE*, nome di Pallade.

*ANFIARAO*, figliuolo d'Apollo, e d'Iperm
ſtra. Erifile ſua moglie additò a Polinice, che
offeriva un monile d'oro, il luogo in cui eg
s'era naſcoſto per non andare alla guerra di T
be, ov' egli dovea perire. Un giorno prima ch'
foſſe inghiottito dalla terra inſieme col ſuo carr
eſſendo a menſa coi capi dell'eſercito, un'aqui
venne volando ad abbrancar la di lui lancia,
portatala via, laſciolla cader poi in un luogo, o
ſi converſe in Lauro. Il giorno ſeguente la ter
s'aperſe ſotto Anfiarao, ed ingojollo col ſuo ca
ro. I Poeti lo confondono con Alcmeone, ſuo f
gliuolo. *Plin. Ov. l. 4. de Ponto.*

*ANFIMEDONTE*, figliuol di Melantone; u
degli amanti di Penelopa, a cui Telemaco die
una ſtoccata.

*ANFIMONEA*, madre di Giaſone, capo de
Argonauti, la quale ſi cacciò un pugnale nel
no per dolore della lunga lontananza di ſuo
gliuo-

, il quale se n'era andato alla conquista del
l'oro.

*IONE*, figliuol di Giove, e di Antiope re,
i Tebe, le di cui mura egli sabbricò con
e la sua cetra, imperciocchè le pietre sen-
tale melodia si univano da se medesime ne'
dove faceva mestieri. Egli, e suo fratello
nventarono la musica.

*ITRIONE*, figliuolo d'Alceo, e nipote di
. S'impadronì di Tebe, e sposò Alcmena.
ggiò con que' di Telebe, ai quali diede una
otta coll'ajuto di Corneto figliuolo di Pre-
oro re, a cui questa Principessa troncò un
d'oro, da cui dipendeva il destino di Te-
e fu nel corso di questa guerra, che Giove
le sembianze d'Anfitrione, ingannò Alcme-
uesto principe occupò anche il regno di Te-
e si rese formidabile a tutti i suoi vicini;
Corneto del suo tradimento, e lo stesso fece
e. *V.* Scilla.

avole sono piene di avvenimenti molto fra
somiglianti, e la differenza loro talvolta
e solamente nei nomi, sotto de' quali si rac-
no. *Apollod. lib. 2. Plut. in Amphitr.*

*FITRITE*, figliuola dell'Oceano, e di De-
Dea del mare, e moglie di Nettuno. Dopo
r ella lunga pezza ricusato di maritarsi.
no inviò due delfini, che la ritrovarono alle
del monte Atlante, ed a lui la condussero
n carro in forma di conchiglia, ed ella lo

*FOTERO*. *V.* Acarnana.

*FRISO*, fiume di Tessaglia, sulle ripe del
Apollo pascolava la greggia d'Ameto: ivi
orticò bello e vivo il satiro Narsia: ivi amò
e, Licori e Giacinto, da lui ucciso poi inav-
temente giuocando.

*GENONE*, Dea, cui si ricorreva per guarire
scaranzia. *Varr.*

*GERONA*, Dea del silenzio. Credesi sia la
che Volupia Dea della Voluttà.

*GRO*, fiume di Tessaglia, in cui i centauri
da Ercole alle nozze d'Ippodamia lavarono
piaghe, il che rese impure, e sudicie le

sue acque, che prima erano limpide. *Ov. Metam.*

*ANIMALI*, *che bevono in una tazza*. *V.* ce.

*ANNA*, sorella di Pimmalione, e di Di Andossene con la sorella in Africa. Dopo la re di Didone ritirossi in Malta, d' onde aver la voluta trarre Pimmalione, ella ritirossi in lia, gittossi nelle braccia del fiume Numico stette per sottrarsi all' ira di Lavinia. *Æneid.*

*ANNIO*, re dell' isola di Delo, primo sace di Apollo le di cui quattro figliuole furono da Agamennone.

*ANTANDRO*, città, e porto di Frigia, Enea s' imbarcò.

*ANTEA*, donna detta anche Stenobeo. *V.* rofonte.

*ANTENORE*, principe Trojano, di cui d che tradisse la patria, occultando Ulisse in sua. Vogliono, che dopo l' assedio di Troj dasse in Italia, e vi fabbricasse Padova. Ebb versi figliuoli, cioè Archiloco, Atamante, Il co, Achelao, Anteo ec. *Virg. Hom.*

*ANTEO*, famoso gigante, figliuol di Nettu della Terra. Dimorava ne' deserti per assas tutti i viandanti, avendo voto d' innalzar tempio a Nettuno tutto di cranj d'uomini. E s' azzuffò con questo gigante, e lo atterrò tre te, ma in vano, poichè la terra sua mad restituiva le forze. Ercole al fine lo alzò in e lo soffocò. Credesi, che Anteo possedesse i gno de' Pimmei,

*ANTEROTE*, Deità opposta a Cupido. C figliuolo di Marte, e di Venere. Questa ve do, che Cupido non cresceva, ne dimandò l gione a Temi, la quale rispofele ciò adive perch' egli non aveva compagno, ed ella gli Anterote, col quale Cupido cominciò a cresc Si rappresentavano sotto le sembianze di due ciulli colle ale alle spalle, sforzandosi am di cavarsi l' un l'altro di un ramo di palma mani. *Nat. Com.*

*ANTICIRA*, isola famosa, in cui cresce il bo

danza l' Elleboro. Ella era vicina al pelopo-
o.

*ANTICLEA*, madre d'Ulisse. Dicesi, che an-
lo Laerte per isposarla, fosse sorpresa da Sisi-
e ch' ei la violasse.

*NATIFATE*, re de' Lestrigoni.

*NTIGONA*, figliuola d' Edipo re di Tebe, e
Giocasta. Volendo rendere gli ultimi uffici a
nice suo fratello, malgrado la proibizione di
onte, fu condannata da questo crudel principe
orire di fame in una prigione, ma ella si stran-
, ed Ammone, che doveva sposarla, si uccise
disperazione sul di lei corpo.

e ne fu un' altra, figliuola di Laomedonte, la
e credendosi più bella di Giunone, fu conver-
in Cicogna. Nelle favole si leggono molti ac-
nti simili. *V.* Cassiope, Andromeda, ec.

*NTIOPE*, regina delle Amazzoni, vinta, e
prigionera da Ercole, che la donò a Te-
.

i fu un' altra Antiope figliuola di Nitteo, la
e ebbe da Giove due figliuoli. Suo padre vol-
arla morire, ma ella scampò, e dopo la mor-
i lui, l' avo Lico la perseguitò, e la pose sot-
a custodia di Dirce sua moglie, che la trattò
mente. I suoi figliuoli vennero poi a liberar-
*V.* Zeto.

*NUBI*, Dio degli Egizj, adorato sotto forma
 cane: alcuni lo diceano figliuolo di Osiri,
di Mercurio.

## A O

*AONIE*, nome, che dassi alle Muse dal fonte
io, che ad esse è consecrato.

*ONIO*, monte di Beozia, che altre volte dava
ome a quella provincia.

*ORNO*, celebre lago in Epiro, da cui usciva-
ì orribili esalazioni, che lo facevano riputare
verno. *Virg. Æneid. l. 6.*

## A P

*PATURCIA*, soprannome di Minerva, secondo
di Venere.

ne, e non potendola raggiungere, la trasmu-
in un lauro, co' rami del quale si fece una co-
ra. Il gallo, lo sparviero, e l'ulivo erano a
consecrati, perchè in queste cose furono da
cangiati coloro, i quali da lui furono ama-
Per lo più si rappresenta con una cetra in
no, con vicino a lui degli strumenti d'arti, e
a un carro condotto da quattro cavalli, che
no intorno al Zodiaco. *Ov. Plut. Pausan. Hy-*
*&c.*

*APPIADE*, soprannome di Pallade, e di Vere,
chè v'era un tempio dedicato a queste due Dei-
vicino all'aque Appiane in Roma. *Cic. Ep. 3.*
*App.*

## A Q

*AQUILLA*. *V.* Giove Parisante.

*AQUILLONE*, vento furioso, e freddissimo. I
i lo fingono figliuolo d'Eolo, e dell'Aurora,
cono, che avesse una coda di serpente, e i
lli sempre bianchi.

## A R

*ARACINTO*, città della Beozia. Eravi anco
monte di questo nome dell'Acaja.

*ARACNE*, valentissima ricamatrice, che un
no osò sfidar Minerva a ricamare, onde offesa
Dea di tanta temerità, ruppe il telajo, e i fusi
uesta donna orgogliosa, e cangiolla in ragno.

*ARCADIA*, parte dal Peloponeso; ove sono de'
nissimi pascoli. *V.* Arcante.

*ARCANTE*, figliuolo di Giove, e di Callisto-
diede il suo nome all'Arcadia. Questi è il
e di tutta la Grecia di cui si raccontano il
di favole: colà v'erano asini di straordina-
grandezza: il Dio Pane vi era onorato più che
ove, perchè, dicono, di là non usciva mai
nte fatto adulto fu presentato da certi cac-
ori a Licaone suo avolo, il quale lo ricevette
piacere, ma in seguito per far prova del po-
di Giove, quando lo alloggiò posegli innanzi
ensa le membra d'Arcante. Sdegnato Giove
na prova così empia, converse Licaone in lu-

 po,

po, ed Arcante in corso, e collocò questo in c
presso sua madre. Vedi la stessa favola in At
Pelope, e Tereo. *Ov. Met. Nat. Com.*

*ARCHEMOREO*, figliuolo di Licurgo re di
mea. Intanto che la sua balia, che lo aveva
sto sopra un cespuglio d'appio, stava addita
un fonte a' principi, che andavano ad assediar
be, fu morsicato da un serpente, onde morì
quel serpente poi fu ammazzato da' principi
ti. Presso al cespuglio d'appio, dove stava
chemoreo nacque un fonte, ond'essi seco lor
condussero, instituendo in memoria di questo a
dente i giuochi nemei, che si celebravano di
in tre anni. I vincitori si vestivano a lutto;
coronavano d'appio.

*ARCO*, *V.* Diana, Cupido, Attaone, Erc
Amazzoni, Chirone, Arcante, Orione, Ippoli
Meleagro, Acasto ec.

*ARCO BALENO*. *V.* Iride.

*ARETUSA*, compagna di Diana, che la tras
tò in fonte, mentre questa ninfa fuggiva da Al
e fu dessa, che narrò a Cerere il rapiment
Proserpina fatto da Plutone. Le sue acque scor
in Sicilia, e si meschiano con quelle d'Alfeo.
*Metam.*

Una delle Esperidi, chiamavasi altresì A
tusa.

*ARGIA*, figliuola d'Adrasto, e moglie di
linice, di cui ella andò a cercare il cadavero
Antigona, per fargli l'ultime esequie, il che
tal modo irritò Cleonte, che l'uccise tutte d
ma Argìa fu cangiata in un fonte, che porta
sto nome.

*ARGIRA*, ninfa di Tessaglia. Questa amò t
ramente Seleno suo marito, insino a tanto
questo pastore cominciò ad invecchiare; Sele
che anch'egli teneramente l'amava, si seccò
si per dolore, veggendosi vicino a perderla:
Venere fattasi pietosa, cangiò l'uno in fium
l'altra in fonte, che come Alfeo, ed Aret
meschiano le loro acque insieme; tuttavia Se
potè dimenticarsi Argira, e que' che bevevano
si bagnavano nelle sue acque, perdevano la
moria delle passate tenerezze, e delle persone
da loro amate.

RGIVI, così dicevasi i greci dal nome d' Ar- città delle principali della Grecia.

RGO, naviglio degli Argonauti, sopra il qua- iasone co' principi Greci andò alla conquista vello d' oro. Vogliono, che questa sia stata la a nave, che abbia veduti i mari, e fu chia- Argo dal nome d'

RGO, celebre Architetto, figliuolo di Polibio, fabbricò questa nave colle querce della foresta odona.

RGO, città capitale dell' Argolide nel Pelopo- .

RGO, figliuolo d' Aristone, avea, dicono, occhi, cinquanta de' quali stavano aperti, do cogli altri cinquanta chiusi dormiva. Giu- gli diede a custodire la vacca Io, che Gio- nava, ma Mercurio l' addormentò, suonando o flauto, e l' ammazzò. Giunone lo trasmu- opo la sua morte in pavone, e prese a pro- re quest' augello. *Metam. Apollod. Strab.*

RGO, figliuolo di Giove, e di Niobe; il qual va in Argo, e fu il primo, che coltivasse le della Grecia. La Favola attribuisce a tanti venzione dell' agricoltura, che non se ne fa ure il numero. *V.* Saturno, Cerere, Bacco ec.

RGOLIDE, provincia del Peleponeso.

RGONAUTI, così chiamavansi que' principi i, che s' unirono con Giasone per andare a uistar il vello d' oro, dal nome del loro va- o Argo.

RGONE, figliuolo d' Alceo, ed uno degli Era- .

RIANNA, figliuola di Minosse re di Creta. S' morò questa sì fattamente di Teseo, già desti- preda del Minotauro, che gli diede un gomi- di filo col qual mezzo uscì dal labirinto dopo er vinto quel mostro, ed Arianna se ne andò esso lui, che abbandonolla poi su d' uno sco- nell' isola di Nasso, ove dopo pianta amara- e la sua disgrazia, si fece sacerdotessa di o. *Plut. Ovid. ec.*

RICIA, figliuola di Pallanto. *V.* Pallanto.

RIETE, *V.* Erisso.

RIONE, famoso suonatore di Liuto, il quale es-

essendo sopra un vascello, i marinaj lo volle assassinare per rapirgli i suoi denari, ma egli ottenne da essi di potere prima di morire suonare il suo liuto, al suono del quale i delfini si adunarono attorno al vascello, ed egli gettatosi in mare fu da uno di quei delfini portato sulla spiaggia. Giunse a casa di Periandro, che fatti perseguitare que' pirati furono la più parte severamente puniti. *Hered. 'Phadr. Plin.*

*ARISTEO*, figliuolo d'Apollo, e di Cirene. Amò molto Euridice, la quale da lui fuggendo il dì delle sue nozze con Orfeo, fu punta da un serpente in un piede, e subito morì. Le Ninfe avendo pietà della costei disgrazia ammazzarono tutte l'Api d'Aristeo, la di cui madre gli disse di consultarsi con Proteo, che dopo d'essere stato da Aristeo sorpreso, lo consigliò a placar l'ombra d'Euridice, sagrificando quattro vacche e quattro tori, dalle interiora de' quali uscirono sciami d'api. Aristeo diventò Dio dopo la morte, ed apparve più volte ad alcuni pastori, i quali ersero tempj in suo onore. *Virg. Georg. Nat. Com.*

*ARISTOMENE*, tiranno crudelissimo, che in un giorno solo sacrificò trecent' uomini.

*ARMONIA*, figliuola di Marte, e di Venere. Fu cangiata in serpente un Cadmo suo marito.

*ARMONIDE*, famoso Artefice di Troja, che imparò l'Arti dalla stessa Minerva. Egli fu, che costruì i vascelli di Paride, sopra i quali rapì Elena.

*ARMEA*, principessa d'Atene, fu cangiata in civetta, perchè tentò tradire la sua patria a favore di Minosse; credesi, che costei sia Scilla figliuola di Niso, a cui è piaciuto a' poeti di mutare il nome.

*ARNEO*. *V.* Cauma.

*ARPA*. *V.* Tersicore.

*ARPALICE*, fu la più bella donzella d'Argo tanto amata da Climeno suo padre, che la maritò con molto stento, e subito che fu maritata fece morire il genero per riaverla, ma Arpalice gli fece mangiare il suo proprio figlio, come fece Progne ec. *V* Arcante, Tereo, Pelope, Atreo.

Fuvvi un' Amazzone di questo nome, velocissima nel corso.

AR-

*ARPIE*, mostri, figliuole di Nettuno, e della Terra. Avevano viso di donna, corpo d'avoltojo coll'ali, unghieni a'piedi, ed alle mani, ed orecchie d'orso: le principali erano Ello, Occipete, e Celeno. Giunone mandò questi mostri per infettare, e rapire le vivande dalla tavola di Fineo, che cortesemente accolse Enea, Zete, e Calai lo cacciarono, ma Giunone mandò Iride, che le facesse ritornare in Tracia, non volendo si maltrattassero le cagna di Giove, e di Giunone, che così chiamavale Apollonio. *Apollon. Tel. Flacc. Virg. Aneid. l. 3.*

*ARPOCRATE*, dio del Silenzio. Rappresentavasi sotto forma d'un giovane mezzo ignudo, con un corno in mano, e un dito sulla bocca.

*ARRICHIONE*, nome d'un famoso Atleta.

*ARSINOE*, figliuola di Niocreone. Fu amata da Arcesone, il quale morì di dispiacere, non essendogli riuscito di piacerle. Questa donzella mirò con animo tranquillo i funerali di Arceosone, ma Venere la cangiò in un ciottolo.

*ARTEMIA*, nome della sibilla Delfica, che fu anco chiamata Dafne. *V.* Sibilla.

*ARTEMISIA*. *V.* Mausoleo.

*ARTOFILACE*. *V.* Boote.

*ARVALI*, cioè campestri. Unione di dodici uomini, i quali venivano chiamati fratelli. Presiedevano a'sagrifizj di Cerere per implorare una messe abbondante. Celebravano le loro feste due volte all'anno, girando intorno alle biade.

*ARUNTICEO*, nome d'uno, il quale avendo dispregiate le feste di Bacco, fu punito da questo Dio, imperciocchè gli fè bere tanto vino, che ne perdette l'uso della ragione e commise un incesto colla propria figliuola Medulina, ond'essa di tanto furore s'accese, che ammazzò questo disgraziato padre.

*ARUSPICI*, o *INDOVINI*. Erano questi o sacerdoti, o altre persone, che pretendevano d'indovinare il futuro dal volo degli Uccelli, o dagl' intestini degli animali.

## A S

*ASCALAFO*, figliuolo d'Acheronte, e della

 nor-

notte. Costui palesò, che Cerere avea mangiat sette grani d'una Melegrana nell'Inferno, ond fu cagione ch'ella non potesse riavere Proserpin sua figliuola, che colà era andata a cercare, pe chè Giove avea promesso di fargliela restituire patto ch'ella colà non mangiasse cosa alcuna; questa Dea, tanto contro di Ascalafo, che venn ad accusarla, si sdegnò, che spruzzogli il vis coll'acqua del fiume Flegetonte, e lo cangiò i barbagiani, uccello, che poi Minerva prese a pro teggere, perchè Ascalsao la avvertiva di tutto ci che si facea di notte. *Metam. lib.* 5.

*ASCANIO*, o *JULIO*, unico figliuolo d'Enea, di Creusa. Fu condotto fanciullo da suo padre n Lazio, ove fondò la città d'Alba. *Virg. Æneid.*

*ASCOLIE* feste in onore di Bacco. Si celebrav no ne' villaggj dell'Attica, e chiamavansi così perchè era di mestieri saltare sopra un'otre gonfio ed unto d'oglio, e chi cadeva era beffeggiato c tutti.

*ASIA*, era una Ninfa figliuola dell'Oceano di Veti, e moglie di Giapeto. Diede il suo n me ad una delle quattro parti del mondo. *Vir Æneid.*

Eravi anche una Palade di questo nome nella L bia, ove in mezzo ad una prodigiosa quantità uccelli acquatici, che sopra tal lago si vedevan v'era una maggiore moltitudine di Grù,

*ASINO*. *V.* Sileno, Mida.

*ASOPO*, figliuolo dell'Oceano, e di Teti. F cangiato in fiume di Giove, a cui egli volle f guerra, perchè questo Dio avea violata Egina lui figliuola.

*ASSARACO*, figliuola di Troo. *V.* Calliroe.

*ASSIRTO*, fratello di Medea. Questa maga tagliò in pezzi, sparse le di lui membra lungo cammino, per tener a bada suo padre, che le a dava dietro, quand'ella si fuggia con Giason *Ovid. l. 3. Trist.*

Avvi un nume di questo nome, ed è uno di qu che trascorrono per la Colchide, e che sbocca nel mare Adriatico.

*ASTERBEA*. *V.* Pimmalione.

*ASTERIA*, suora di Latona, la quale fu trasm tata in quaglia nel fuggire da Giove.

*ASTE-*

vani principi, ma ſuo padre non la volle conc re ad altri, che a colui, che vinta l'aveſſe corſo. Ipomene ottenne queſto coll' ajuto di V re, che lo conſigliò a gittar lungo il cammin pomi d'oro, a raccogliere i quali Atalanta i tenendosi alquanto, egli ebbe campo di giun prima di lei alla metà. Furono trasformati l' in Lione, e l'altra in Lioneſſa.

*ATAMANTE*, re di Tebe. *V.* Ino, Milice Dicesi, che eſſendo ſtato cangiato in nume, si cendeva una facella nelle ſue acque nell' ul quarto, che facea la luna.

*ATE*, Dea, che si compiacea di far male, viluppando gli uomini in diſgrazie, o ſtravolg loro l' intelletto.

*ATENE*, città capitale d'Attica.

*ATERGATIDE*. *V.* Decreto.

*ATI* giovane di Frigia, a cui Cibele laſciò cura de' ſuoi ſagrifizj, a patto, ch' ei non ron rebbe il voto di caſtità, al quale mancò, congi gendosi colla Ninfa Sangarive, ma pentito po recife i genitali, e Cibele lo converſe in Pino. Fuvvi ancora un altro Ati. *V.* Adraſto.

*ATLANTE*, gigante figliuolo di Giove e Climene. Giove gli ordinò di ſoſtenere il c ſulle ſue ſpalle. Un giorno eſſendo ſtato avver dall' oracolo di guardarsi da un figliuolo di Gio preſe a odiar tanto il converſare che non v più ricevere alcuno in caſa ſua. Perſeo vi and e fu trattato come gli altri, di che tanto si of ſe, che gli involò i ponti da lui tanto accura mente guardati, indi fattagli vedere la teſta Meduſa, converſelo in una così alta montag che l'occhio non giugne a ſcoprirne il ſomm *Ov. Metam.*

*ATALANTIDI*, nome delle quindici figliu d' Atlante, e di Plejone: chiamansi anco Ja Plejadi, e Virgilio.

*ATO*, celebre monte fra la Macedonia, e Tracia.

*ATREO*, figliuolo di Pelope, e d' Ippomad Furioſo, che Tieſte ſuo fratello s' interteneſſe Europa ſua moglie, gli fece mangiare i propri gliuoli in un convito. Dicesi, che il Sole i ridito ritornaſſe in dietro, non volendo col f

lu-

ne riſchiarare tanta ſcelleratezza, e tutta la
pe d'Atreo fu di lì a poco di sì enorme delitto
iita.

*ATROPO*, una delle tre *Parche*, cioè quella che
ia il filo della vita. *V. Parche*.

*ATTEO*, primo re dell'Attica.

*ATTEONE*, figliuolo d' Ariſteo, e nipote di
mo. Fu allevato da Chirone, e divenne gran
cciatore. Un giorno avendo ſorpreſa Diana in
bagno, queſta Dea lo traſmutò in un cervo, e
divorato da' ſuoi propri cani. *Met. l. 3.*

## A V

*AVENTINO*, uno de' ſette colli di Roma.

*AVERNO*, palude in campagna dedicata a *Pluto*.
dalla quale uſcivano vapori sì terri, che veni-
creduta una porta d'Inferno. Gli uccelli, che
ra di quella paſſavano, vi cadevano morti pel
ore, *Virg. Lucret.*

*AUGEA*, figliuola d' Alceo. Avendo converſa-
con Ercole, andò nelle ſelve a partorir Tele-
il quale creſciuto in età ſi avanzò molto nel-
corte di Tetra re di Miſſa, preſſo il quale Au-
s' era rifuggiata per ſottrarſi all' ira di ſuo
dre. Teleſo ottenne dal re per iſpoſa la pro-
a madre ſenza conoſcerla, ed Augea non vo-
do maritarſi in uno ſtraniero ignoto, già era
punto d'ammazzarlo, ma fu atterrita da un
pente, sicchè desiſtette di far ciò, e queſt'acci-
nte ſervì loro di motivo per dirsi vicendevolmen-
l'eſſer loro, e farsi l' uno dall'altro conoſce-
. *Eurip.*

*AUGEA*, re d'Elide. Fè patto con Ercole di
gli la decima parte del ſuo beſtiame, acciò
taſſe le di lui ſtalle, perchè il letame infettava
ria. Ercole per venirne a capo fece mutare il
ſo al fiume Alfeo, indi ucciſe queſto re, che
n gli volle ſerbare la promeſſa fattagli, e diede
uoi Stati a Fileo ſuo figliuolo.

*AULIDE*, porto di Beozia, in cui si adunarono
Greci, quando andarono all' aſſedio di Troja.
provincia, e la metropoli chiamavansi anco
lide. *Hom. Ovid.*

*AVOLTOJO*. *V.* Prometeo, Egidio, Tizio.

AU-

*AURORA*, figliuola del Sole, e della Luna Ella è che presiede al nascere del giorno. Si suo le rappresentare iu un palagio vermiglio, leggia dramente vestita, ed assisa su d' un carro risplen dentissimo. Amò teneramente Titone giovanett molto decantato per la sua bellezza, figliuolo d Laomedonte; l'allevò, e lo sposò; ma fatto vecchi l' abbandonò, e converse in Cicala; s' innamor poi di Cefalo, e lo tolse a Procri sua moglie, per farsi da lui amare pose in discordia questi du sposi, i quali al fine si rappattumarono, e Cefal avendo un giorno inavvertentemente uccisa all caccia Procri, Aurora lo condusse in Siria, ov lo sposò, ed ebbe da lui un figliuolo; quando p ne fu sazia, rapì Orione, e dopo questo mol altri ancora.

*AUSONIA*, provincia d' Italia i di cui abitan furono chiamati Ausonj.

*AUSONIO*, figliuolo d' Ulisse, e di Calipso Andò a stabilirsi in Italia, e diede il suo nome quel paese; che da lui fu chiamato Ausonia.

*AUSTRO*, vento estremamente caldo, figliuo d' Astreo, e d' Etibea, secondo alcuni, ma secon do molti altri, d' Eolo, e dell' Aurora. Dimora per lo più ne' climi caldi del mezzo giorno. suo fiato alcuna volta era tanto infocato, che a deva le città, e i vascelli in mare.

*AUTOLEONE*, generale de' Crotoniesi. Com battendo in un giorno co' Locrensi, che lasciavar sempre nel mezzo del loro esercito un sito vuot per Ajace il Locrense, come s' egli fosse stato vita, penetrò in questo sito, e fu ferito nel pet dallo Spettro d' Ajace, nè potè guarire prima aver placata l' ombra di questo eroe.

*AUTOLICO*, figliuolo di Mercurio, e di Chi ne. Apprese da questo Dio a far il ladro, ott nendo ancora di potersi mutare in differenti fc me, e di trasmutar anco i suoi latrocinj, ma Si fe lo scoperse col porre un sogno sotto la pian de' piedi al bestiame che costui gli rubava, e fe amicizia seco, perchè amava la sua figliuola Ar clea. *Metam.*

*AUTOMEDONTE*, nome del cocchiere d'Ach a, dopo la morte di cui portava l' armi di Pirr *Virg. l. 2.*

AU-

*AUTUNNO*, Deità, allegorica, che diceſi eſſer Dea de' frutti, ed è lo steſſo che Pomona. *V.* Autunno.

## A Z

*AZANO*, monte d'Arcadia, conſecrato a Cibele.

# B

*BAAL*. *V.* Bel.

*BACCANALI*, feste in onore di Bacco. Celebravaſi in tutte le occaſioni di stravizzi, e di allegria.

*BACCANTI*, così venivano chiamate le donne, che andarono con Bacco alla conquista delle Indie, facendo da per tutto molti ſchiamazzi, e grida per pubblicarne le di lui vittorie. Durante la cerimonia de' Baccanali, e Orgie, elle correano vestite, di pelli di Tigri, ſcapigliate, con tirsi, e facelle nelle mani, urlando orrendamente. *Orig. Hygin.*

*BACCHETTA*, o *VERGA*. *V.* Baccanti, Giano.

*BACCHIADI*, così erano chiamati i Corinti dal nome di Bacchia figliuola di Bacco, dalla quale pretendevan eſſer diſcendenti. *Ov. l. 3. Met.*

*BACCO*, figliuolo di Giove, e di Semele. Molti il fanno figliuolo di Proſperina, Euripide, Aleſſandro, Orfeo, Cic. l. 3. della natura degli Dei, e molti altri non vanno d'accordo intorno a questa favola, ma da' più viene raccontata così. Giunone ſempre sdegnata contro le amanti di Giove, per vendicarſi, conſigliò Semele nel tempo ch' ella era gravida, a tentar da Giove di ottenere, ch' egli ſi faceſſe a lei vedere nella ſua maggior gloria e maestà, della qual coſa con molta difficoltà venne a capo, perchè Giove ſapea, ch' ella ſarebbe rimasta arſa veggendolo a quel modo, anzi per timore che Bacco, di cui ell' era incinta, non rimaneſſe abbrucciato inſieme con lei, Giove il poſe dentro una delle proprie coſcie, ed ivi lo tenne il resto de' nove meſi;

fi: venuto poi il tempo del suo nafcere fu fegr
tamente confegnato ad Imo fua avola, la qual
ebbe cura coll' ajuto delle Iadi, dell' Ore, e de
le Ninfe. Crefciuto in età conquiftò le Indi
poi andò in Egitto, ove apprefe da quegli abita
ti l' agricoltura, piantò primo la vigna, e fu ad
rato come Dio del vino. Punì ferveramente Pr
teo, che volea opporfi alle fue follennità, trio
fò di tutti i fuoi nemici, e fuperò tutti i pe
coli a' quali l' odio di Giunone continuamente
efponeva, che non folo quefta Dea nutriva od
contro le amanti di Giove, ma eziandio cont
i figliuoli, che di quelle nafcevano. Bacco tr
formoffi in Lione, per divorare i Giganti, c
davano l' affalto al Cielo: Giove lo avéa in pr
gio come il più poffente degli Dei. Si rapprefe
tava alcuna volta colle corna in tefta; perc
ne' fuoi viaggi s' era coperto fempre della pe
d' un becco, il quale animale venivagli fagrifi
to. Si rapprefentava anco ora affifo fu d' un gr
rino, ora fu d' un carro tirato da Tigri, da Li
ci, e da Pantere, ora con una tazza in una m
no, e nell' altra un tirfo, di cui s' era fervito p
far forgere fonti di vino. *Nat. Hygin. Firm*
*Pausan.*

*BAGNO*. *V.* Diana, Atteone, Califto.

*BACOE*, Ninfa che infegnò a' Tofcani l' arte
indovinare da' fulmini. Vogliono, che quefta fo
fe la Sibilla Eritrea, o Erofila. *V.* Sibilla.

*BALCAZARE*. *V.* Pimmalione.

*BALIO*, *o* *ZANTO*, cavalli d'Achille che dic
fieno nati di Zefiro, e di Podgra.

*BARCA*. *V.* Inferno, Caronte.

*BASSALA*, *o* *PASSALO*. *V.* Achemone.

*BASSAREO*, foprannome di Bacco. Voglia
che foffe quel grido, che fi fentiva nel celebra
la fefta di quefto Dio; ma quello, che pare p
verifimile, è, che quefta parola altro non figni
chi, che vendemmiatore.

*BASSARIDI*, facerdoteffe di Bacco, così chi
mate da Baffareo, soprannome di Bacco. *Pe*
*Sat.* 1.

*BASTONE*. *V.* Giano.

*BATTE*, Dea dell' impudicizia. Celebrava
le di lei fefte di notte tempo con danze, e giu
chi

ci lasciivissimi. In Atene la chiamavano Colit-
t.

BATTO, Celebre pastore, che fu presente al
fto del bestiame fatto ad Apollo da Mercurio,
quale diede a Bacco la più bella vacca delle su-
be, a patto, ch' ei non dovesse palesarlo, ma
n si fidando troppo di lui, finse d'andarsene, e
rnò poco dopo sotto un' altra forma, e can-
gndo la voce, gli offerse un bue, ed una vacca,
s'i gli additava dov' era il bestiame, che cerca-
v: il galantuomo si lasciò sedurre, scoperse il
tto, ed allora Mercurio lo trasmutò nella pietra
d paragone, la qual fa conoscere di qual natura
no i metalli, che gli si fa toccare.

BAUCI, povera vecchierella, che vivea col ma-
r Filemone, vecchio al pari di lei, in una pic-
ca capanna. Giove in forma d' uopo, insieme
cn Mercurio, andando in Frigia, fu discacciato
d tutti gli abitanti del viaggio, ove Filomene,
e Bauci abitavano, ed essi soli accolsero i due Dei.
Giove per ricompensarneli, comandò loro di tener
dietro a lui sopra un monte, e rimirando per i
ce vecchj indietro, videro tutto il villaggio som-
mrso, eccetto la piccola capanna, che fu cangia-
t in un tempio. Giove promise poi di conceder
lo tutto ciò, che avrebbono domandato, e i
boni vecchj richiesero solo d'esser ministri di
el tempio, e di non morire l'uno senza l'altro;
l loro brame ebbero effetto, e quando furono
estremamente vecchj, e stanchi di vivere; mentre
n dì chiaccheravano insieme sulla porta del tem-
p, Filomene s' accorse, che Bauci diventava una
glia, e Bauci rimase attonita di vedere Filemo-
r, che trasmutavasi in Quercia, e allora si die-
ero teneramente l' ultimo addio.

## B E

BEBRICIENI, Popoli, che abbandonarono la
acia per andar a stabilirsi nella Bitinia, e fin-
ndo di far giuochi, e divertimenti pubblici,
evano ventre la gente in una sorella, e poi ne
evano una orribile strage, Amico, loro re fu
mmazzato da Polluce, e dagli Argonauti da lui
giun-

giunti ne' medesimi agnati. *Strab. l.* 7. & 12. *Lucan. l.* 6.

*BEL*, o *BELO*, figliuolo di Nettuno, e di Libia, e re degli Assirj. Rendevansi onori divini alla di lui statua, e in progresso di tempo i Caldei lo adorarono sotto il nome di Bel.

*BELIDI* figliuole di Danao, dette con altro nome Danaidi. Erano chiamate Belidi da Belo, di cui erano Nipoti.

*BELLEROFONTE*, figliuolo di Glauco, e di Eurimeda. Avendo disgraziatamente ucciso alla caccia suo fratello Pirrene, ricoverossi presso Proculo re d'Argo, la di cui moglie Stenobea, o Acrea lo amò senza poter ottenere da lui corrispondenza, onde offesa della di lui indifferenza lo accusò al marito d'avergli tentato il di lei onore: Proculo non volendo violare il diritto delle genti, lo mandò in Licia con lettere dirette a Jobate padre di Stenobea per farlo morire, ma avvertito Bellerofonte delle insidie, che gli si rendevano, ascese sul caval Pegaso, e vinse la Chimera, mostro che Jobate gli ordinò di combattere. Gli furono suscitati moltissimi nemici, de' quali tutti ei trionfò, e valorosamente superò, ed uscì di tutti i pericoli, a' quali fu esposto. Domò i Solimi, le Amazzoni, i Licj, e finalmente sposò Filonoe figliuola di Jobate in premio delle sue belle azioni, dopo aver provata la sua innocenza. Raccontasi quasi la medesima cosa di Ippolito, e d' Adrasto. *Hom. Ovid. Nat. Com Propere.*

*BELLONA*, Dea della guerra sorella di Marte Questa metteva all'ordine il di lui carro, e i suoi cavalli, quando egli andava alla guerra. Si rappresenta con in mano un flagello, o una verga tinta di sangue, co' capelli sparsi, e cogli occhi infocati. *Æneid. l.* 7. & 9.

*BELLONARJ*, sacerdoti di Bellona. La loro venerazione verso questa Dea era sì grande, che trasoravansi il corpo colle spade in suo onore, e le offerivano il sangue, che uscia delle loro ferite ed erano dal popolo considerati, ed avuti in pregio, quanto gli stessi re.

*BELO*. *V.* Bel.

*BEN-*

*BENDA*. *V.* Fortuna, Cupido, Favore.
*BEOZIA*, provincia della Grecia.
*BERECINZIA*, nome dato a Cibele, perchè eſta avea un tempio ſul monte Berecinto.
*BERGIONE*. *V.* Albione.
*BERTUCCE*, o Scimie. *V.* Ciclopi.
*BESTIA di sette teste*. *V.* Invidia, Ercole, Idra.

## B I

*BIANORO*, ſoprannomato Ocno, era figliuolo d'un certo Toſco, che gittò le fondamenta della città di Mantova.
Fuvvi un principe Trojano di queſto nome, il quale fu ucciſo da Agamennone.
*BIBLI*, figliuolo di Mileto, e della ninfa Cunea. Non avendo potuto ammollire il cuore di ſuo fratello Cauno da lei amato, pianſe tanto che ſi converſe in fonte. *Metam.*
*BIFOLCO*, o *BOOTE*, figliuolo di Giove, e di Caliſto: queſti era Arcante, il quale fu convertito in Orſo inſieme colla madre, e Giove li poſe in cielo, dove Arcante fa da biſolco, conducendo il carro tirato da molte ſtelle.
*BILANCIA*. *V.* Aſtrea.
*BITONE*. *V.* Cleobi.

## B O

*BOOTE*, lo ſteſſo che Artofilace, o Arcante, che fu convertito in biſolco, e collocato fra le ſtelle, e queſta è la più comune opinione intorno la metamorfoſi d'Arcante.
*BOREA*, vento di ſettentrione, ed uno de' quattro principali. Era figliuolo d'Aſtreo, e d'Eribea. La prima impreſa ch'ei fece, creſciuto in età, fu di rapire Orizia figliuola d'Eritreo, dalla quale ebbe due figliuoli, Calai, e Zete. Gli abitanti di Mogalopoli gli refero molti onori. Cangioſſi in cavallo, e ſotto queſta forma provvide Dardano di dodici Giannetti di tanta velocità, che correano ſulle ſpiche ſenza romperle, e ſulla ſuperficie del mare ſenza immolarſi. I poeti dicono, ch' egli ha i coturni a' piedi, l' ali alle ſpalle, che porta mai ſempre coperta la faccia

dia da un ferrajuolo, e che ha la sembianza giovane.

B R

*BRANCHIDO*. Così veniva chiamato Ap a ragione d'un certo Branco giovanetto, che questo Dio era stato molto amato, ed a cui a eretto un tempio, i di cui sacerdoti nominava Branchidi.

*BRIAREO*. V. Egeone.

*BRISE*, sacerdote di Giove, e padre di Bri de. Inventò la maniera di cavar il miele. A dicono, che fu Aristeo.

*BRISEIDE*, detta con altro nome Ippodam figliuola di Brise, sacerdote di Giove. Ach avendo assediata Lernessa, sposò Briseide dopo averle ucciso il marito Minete. Agamennone g tolse, ma finalmente fu astretto a restituirgl per fargli ripigliar l'armi contro i Trojani sem vittoriosi, dappoi ch' ei se ne stava ozioso nel padiglione.

*BRITOMARTE*, figliuola di Giove. Gittossi mare per fuggire da Minosse, e fu ammessa numero delle Dee a intercessione di Diana.

*BRONTE*, o *BROTE*, famoso Ciclope, figliu del Cielo, e della Terra. Egli fabbricava i ful ni a Giove, e faceva uno spaventevole fracr battendo sulla incudine con Stepore, e Piracme Ciclopi suoi compagni,

*BROTEO*, figliuolo di Vulcano, e di Miner che veggendosi da tutti beffeggiare pella sua bi tezza, gittossi nel fuoco del mont' Etna.

B U

*BUBASTE*, così chiamavasi la Dea Isi Egitto.

*BUCINTORO*, sorta di naviglio.

*BUOI*. V. Cadmo, Clitunno, Ercole, Ca Capi, Europa.

*BUONA DEA*, alcuni vogliono fosse Cibe altri Cerere, o Proserpina. Veniva anche chia ta Fauna, Fatua, e Senta.

*BUSIRI*, tiranno, figliuolo di Nettuno, e

gan-

e mostruoso, il quale tendeva agguati a tutti
i leggieri per iscannarli. Avrebbe sacrificato lo
suo padre, ma Ercole lo ammazzò. Gli Egi-
i facevano sacrifizj per placarlo.

*'TEO*, figliuolo di Borea. Essendo senza don-
pì Ismedia, Pancrate, e Coronide sulle coste
Tessaglia, mentre si celebravano i Baccana-
Buteo tenne per se Coronide, ma Bacco, di
lla era stata nutrice, fece diventar sì furioso
o, ch' ei si gettò in un pozzo.

*'TROTO*, città d' Epiro, dove Enea incontrò
omaca, che Pirro vi riteneva prigioniera.
*. l. 3.*

# C

*ABALINO*, fonte, che scorge alla falde del
monte Elicona, egli è consecrato alle Muse
lesi sia lo stesso, che l' Ippocrene nato dal
del caval Pegaso. *Pers. Pretog. Prop. l. 3.*

*ABARIVI*, così si chiamò l' isola di Paro a
ne di Cabarno, pastore di quella contrada,
palesò a Cerere il rapimento della sua figli-

*CCIA*, o *CACCIATORI*. *V.* Diana, Atteo-
Adone, Orione, Meleagro, Adrasto, Arcan-
ppolito, Acaste, Calisto.

*CO*, famoso ladrone, figliuolo di Vulcano.
va all' intorno del monte Aventino; rubò
buoi ad Ercole, e strascinolli per la coda
sua caverna, affinchè Ercole non potesse ri-
li in veggendo le pedate; ma muggendo uno
lli, mentre il resto della mandra passava,
ruppe la porta della caverna, ed ammazzò
ro. *Virg. Æneid. l. 8. Ov. Fast. l. 1. ec.*

*'DAVERO attaccato per li piedi ad un carro.*
hille, Ettore.

*DMO*, re di Tebe, figliuolo d' Agenore, e
lafassa. Giove avendo rapita Europa, co-
Agenore a Cadmo di non ritornar senz' es-
sa,

ʃa. Conſultò l' Oracolo di Delfo, che in vece
ſoddisfare alla ſua domanda, gli ordinò di
bricare una città nel ſito, dove un bue lo con
rebbe. Partì egli di là riſoluto di andar vaga
pel mondo; e giunto che fu in Boezia, fece
ſacrifizio agli Dei, mandando i ſuoi compagn
fonte di Dirce a provvederſi di acqua, ma q
furono tutti divorati da un drago. Minerva
conſolarlo gli ordinò d'andar a combattere
sicurezza quel moſtro, e ne ſeguì appunto qu
che ella gli aveva predetto. Seminò poi i d
di quel drago, che da cui nacquero uomini a
ti, i quali immantinente ſi uccifero fra di l
eccetto cinque, che lo ajutarono a fabbricar
città di Tebe nel ſito, dove lo conduſſe il bue
cui gli aveva l' Oracolo fatto motto. Ammogl
con Ermione figliuola di Marte, e di Venere,
cui ebbe Semele, Ino, Antonoe, o Aglave. E
doſi ancora conſigliato coll'Oracolo, inteſe,
i ſuoi paſtori dovevano ſofferire grandiſſime di
zie, onde ſi bandì egli ſteſſo dal ſuo paeſe
non eſſerne teſtimonio, e fu trasformato colla
glie in ſerpente. *Met. l. 4. Horat. l. 2. Carm.*
10. *Hygin. Pausan. Lucan.*

*CADUCEO*, verga che Mercurio ricevette
Apollo quando gli donò la ſua lira. Un dì
curio s'abbattè in due ſerpenti ſul monte Ci
ne, che combattevano inſieme, e gittò lor
mezzo la ſua verga per ſepararli. I due ſer
s'avviticchiarono intorno ad eſſo in tal m
che la parte più alta del corpo le veniva a fo
re un'arco, e Mercurio d'allora in poi volle
tarla a quella foggia, come ſimbolo di pace,
aggiunſe le alette, eſſendo il Dio dell'eloque
*V.* Mercurio.

*CAFAREO*, promontorio celebre nell'iſola Eu

*CAGNE*. Giunone. *V.* Arpie.

*CAISTERRE*, fiume di Lidia vicino a' Sardi
irriga il paeſe di Efeſo. Non era fertile f
ſe di Orizia. Fecero il viaggio di Colchide
Argonauti, e diſcacciarono le Arpie di T
dicono, che aveſſero coperte di ſcaglie d'
ſpalle, l'ali ai piedi, e una lunga zazzera.

*CALCANTE*, celebre Indovino. Seguitò
mata de'Greci a Troja, e prediſſe in Aulide
l'

ſſedio durerebbe dieci anni, e che i venti non
ebbero ſtati favorevoli, fintanto non ſi ſacrifi-
a Ifigenea figliuola d'Agamennone. Quando
ja fu preſa egli andò a Coloſone, ove morì
gran rabbia di non aver potuto indovinare
, che Mopſo altro indovino avea indovinato.
ſuo deſtino era di morire quando aveſſe ritro-
o un Indovino più valente di lui.

*ALDAJE*. *V.* Pelia, Medea.

*ALDONE*, foreſta d'Etolia, ove Meleagro
iſe un cinghiale moſtruoſo. Così anco chiama-
la metropoli d'Etolia.

*ALIDONIA*, provincia d'Etolia, la di cui me-
oli era Calidone.

*ALIPSO*, Ninfa, ſecondo alcuni, figliuola del
no, Dea figliuola dell'Oceano, e di Teti,
ndo altri. Abitava nell'iſola di Ortigia, ove
vette favorevolmente Uliſſe, che avea fatto
fragip. Ella lo amò, e viſſe con lui ſette an-
m. Uliſſe preferì la ſua patria, e Peneope a
ta Ninfa, quantunque gli veniſſe da lei offer-
'immortalità, s'ei volea dimorar ſeco. *Hom.*
*s. Mat. Com.*

*ALISTO*, o *ELICE*, figliuola di Lienaone, e
ſa di Diana. Giove avendo veſtite le ſembian-
i Diana, la ſorpreſe, e Diana eſſendoſene av-
ta da'le difficoltà che queſta Ninfa di ſpo-
ſi per pigliare i bagni, la ſcacciò da sè, e
ſto andò nelle ſelve a partorire Arcante. Giu-
: continua oſſervatrice degli andamenti di Gio-
ed implacabile nimica di tutte quelle che
oglievano parte dell'affetto del padre degli
, traſmutò queſta Ninfa, ed Arcante in Orſi:
Giove li collocò tutti e due nel Cielo, e que-
oſtellazione vien detta Orſa maggiore, ed Or-
minore. *Ovid. Metam. lib. 3.*

*ALLIOPE*, una delle nove muſe, che preſiede
loquenza, e all'epica poeſia. I poeti la rap-
entano una Giovane coronata di lauro, ornata
hirlande, in atto maeſtoſo, tenendo nella de-
una tromba, e nella manca un libro, e tre
vicini a lei, che ſono l'Iliade, l'Odiſſea,
Eneide.

*ALLIROE*, giovanetta di Calidone, da *Core-*
ran Sacerdote di Bacco ſviſceratamente ama-
ta,

ta. Vedendo, ch' ella non lo volea sposare,
rivolse a pregar Bacco, che lo vendicasse di t
ta insensibilità, e questo Dio se diventare in
modo ubbriachi i Calidonesi, che ne diveniv
furiosi, onde andarono a consultare l'Oracolo,
qual rispose, che non sarebbe cessato quel ma
se non si sacrificava Calliroe, o alcun' altra,
per lei si offerisse, nè sendosi alcuna offerta,
condotta all' altare. Cotoseo gran sacrificatore
vederla tutta adorna di fiori, e seguita da tu
l'apparecchio del sagrifizio, in vece di rivolg
il coltello contro di lei, se lo cacciò nel pet
e si uccise: impietositasene, ma troppo tard
Calliroe, immolossi per placar l'ombra di Co
seo. *Tucidid. l. 2. Pausan. Hyn.*

Fuvvi un' altra Calliroe, figliuola del fiume S
mandro, la quale sposò Troe, da cui ebbe I
Ganimede, Assaraco.

Ve ne fu un' altra, moglie d' Alcmone, la q
le uccise sua madre Erifile.

*CALPE*. *V.* Abila.

*CAMARINA*, *CAMERINA*, famosa pal
nella Sicilia, le di cui acque rendevano un fet
insopportabile. I Siciliani avendo consultato
Oracolo d'Apollo, se sarebbe stato buono l'asc
garla, fu loro risposto, che dovessero anzi mo
bene guardarsi di far tal cosa; ma essi nulla
rando l'avviso il vollero fare, ed agevolarono
tal maniera l'adito nell' isola loro agli inimi
che la saccheggiarono. *Virg. Æneid. l. 3.*

*CAMENE*, così chiamasi le muse per la d
cezza del loro canto.

*CAMICIA*. *V.* Nesso, o Dejanira.

*CAMILLA*, regina de' Volsci, la quale co
battè lungo tempo in persona a favore di Tu
contro di Enea, e niuno la potea vincere o sia
corso, o sia nell' armi. Fu uccisa da un colpo
dardo. *Æneid. l. 11. & 12.*

*CAMPI ELISJ*. *V.* Elisj.

*CANACE*, figliuola d' Eolo. Avendo segr
mente sposato suo Fratello, partorì un figliuo
il quale esposto dalla balia in certo sito, acc
chè perisse, morì col suo gridare la sua nas
all' avolo. Sdegnato Eolo di tale incesto lo
mangiare da' cani, e mandò un pugnale alla
gliuo

·la, onde si ammazzasse da sè stessa. Macareo fratello, e marito si ricoverò in Delfo, ove ci sacerdote d'Apollo. *Epist. Ovid.*

*ANATE*, famoso monte in Ispagna, sopra la nità del quale v'avea uno stagno d'acqua nee non avea fondo: quando vi si gittava denqualche cosa sorgeva di botto una tempesta fulima.

*ANCRO*, o *GAMBARO*. L'animale, che mangiunone contro Ercole, quando combatteva l' di Lerna, da cui fu morso in un piede, ma llo ammazzò, e Giunone lo pose fra i dodici i del Zodiaco. *Metam Ovid.*

*ANDAULO*, o *MARSILIO*: figliuolo di Mirso, ltimo degli Eraclidi. Amava ardentemente la lie, ed un giorno volle, che comparisce indeemente dinanzi ad un suo favorito detto Gige, he la regina sì fattamente sdegnossi, che codò a Gige d'ammazzar Candaulo, e sposò to favorito. *Herod. Clio.*

*ANE*. *V.* Diana, Atteone, Cefalo, Adone, Ee. *Con varie teste*. *V.* Cerbero, Cerione.

*ANENTE*, moglie di Pico fu costei in tal moonsunta dal dolore d'aver perduto il marito, alfine si ridusse in nulla.

*ANICOLA*. *V.* Icaro.

*ANNETO*. Il barbiere di Mida avendogli venel fargli la barba, gli orecchi d'asino, si iva morire per la voglia di dirlo ad alcuno, temendo non gliene avvenisse male, fece una in terra, ed in quella disse quello, che era eduto al re; poi ricopertala, se ne andò pe' suoi. Poco dopo crebbe in quel luogo un ieto, il quale quando era dal vento agitato iva ripetendo, che Mida avea gli orecchj d' o.

*AONIA*, provincia della Grecia, famosa per foresta di Dodona ove v'ha una prodigiosa ntità di Colombi.

*AOS*. Massa informe, e rozza, anzi gli eleti confusi gli uni cogli altri, come erano pridella formazione del mondo.

*APANEO*, gigante d'Argo, marito d'Evadne, mosse guerra a Giove, e perì come gli altri ni.

*CAPI*, figliuolo d' Affaraco, principe troja
*CAPRA*. *V.* Capricorno, Acali, Amaltea.
*CAPRICORNO*, questi era il Dio Pane, che timore del gigante Tifone si convertì in becco Giove perciò lo pose fra i dodeci segni del Zo co. *Ovid. Met.*
*CARESO*, o *CARESIO*, fiume della Troad
*CARIA*, provincia dell' Asia minore fra la cia, e la Jonia e celebre per le metamorfosi là seguite, così chiamata da Cario figliuolo Giove.
*CARICLEA*, figliuola d' Idaspe. Sua madre sendo gravida rimirò con tanto piacere il ritr d'una donna bianchissima, che partorì Cari adorna di rara bellezza, la quale cresciuta in amò teneramente Teagene giovane principe, quale le succedettero molte avventure, fin ta che si sposarono. *Heliod. 19. Theag. ec.*
Vi fu un' altra Cariclea, figliuola d' Apollo moglie di Chirone il Centauro, ma credesi, sia la stessa detta di sopra.
*CARIDDI*, stretto famoso presso la Sicilia, so molto pericoloso alle navi. Era un golfo ventevole vicino ad un altro detto Scilla, ov udivano orribili urli di cane, e questi golfi sì vicini l'uno all' altro che facea di mestieri vigare dirittamente nel mezzo, perchè s' anc a rischio di cadere in uno allontanandosi tro dall' altro. *Odiss. Æneid.*
*CARITI*, nome, che i Greci davano alle Grazie. *V.* Grazie.
*CARONTE*, figliuolo dell' Erebo, e della te. Egli è che varca l'anime in una barca, diante una moneta, che esse sono obbligate da sulla ripa di Stige, o d' Acheronte, o degli fiumi. *Nat. Com. Ov. Virg.*
*CARRO*. *V.* Boote, Achille, Ippodamia, sone. *Tirato per aria da Draghi alati*, *V.* dea *Rovesciato*. *V.* Mirtillo, Fetonte, *Tirato cavalli neri*. *V.* Plutone, *Da Cervi*. *V.* Dia *Da lioni*. *V.* Cibele. *Da un cinghiale*, *ed leone*, *V.* Admeto. *Da colombe*. *V.* Venere *pra l' acque in forma di conchiglia*. *V.* Ne no, Anfitrite, Teti, *Rotto*. *V.* Ippolito, lope.

CAS

*CASSANDRA*, figliuola di Primo, e d' Ecuba. questa principessa promesso ad Apollo di rlo, s' ei le volea concedere lo spirito pro; ma quando Apollo glielo ebbe concesso, volle più Cassandra mantenergli la parola daonde questo Dio per vendicarsene fece sì che o non prestava più fede alle di lei predizioed ognuno anzi la beffeggiava, qualora si va a profetare. Non voleva ella, che si fa entrare il cavallo di legno di Troja, ma vollero ascoltarla. Ajace figliuolo d' Oileo olò vicino ad un altare, e ciò fece, perchè gli avea predette le disgrazie, che gli sarebavvenute. Dopo il sacco di Troja nella dise delle spoglie toccò ad Agamennone, a cui rediffe, che sua moglie lo avrebbe fatto asiare, ma ei non gli credette, e questa sfora fu uccisa insieme con lui da Egisto nel giunger in Lacedemonia. *Iliad. Odiss. Æneid.*

*CASSIOPE*, moglie di Ceseo re di Etiopia, e c d' Andromada. Questa regina vanamente tte, sè, e la sua figliuola superare in bellez iunone, e le Nereidi, che pregarono Nettu i vendicarle, e questo Dio mandò un mo il quale fece spaventevoli rovine in Etiopia, Ceseo consultò l' oracolo ed apprese, che anto gastigo non sarebbe cessato, se non si eva Andromeda su d' uno scoglio, onde fosse iel mostro divorata; ma Perseo a cavallo del o colla testa di Medusa impetrì quel mostro, ò Andromeda, ed ottenne da Giove, che Cas fosse collocata fra gli Astri. *V.* Ceneri, ne, Cinaro, Mirra, Pretidi, e Antigona, e rai, che furono al pari orgogliose. *Ovid. m. Hyg.*

*CASTALIA* Ninfa, che da Apollo fu cangiata nte, alle di cui acque diede la virtù di far tar poeti que' che ne berrebbono, e consealle muse.

*CASTALIE*, così chiamavansi le muse del fonte lio ad esse cosegrato.

*CASTALIO*, re del paese, che giace intorno rnasso. Questo re diede il suo nome al fonstalio. Ebbe una figliuola nominata Castalia,

la quale fu da Apollo amata, il che ha dato luo alla metamorfosi di Castalio.

*CASTORE*, e *POLLUCE*, fratelli d' Elena, Clitennestra, figliuoli di Giove, e di Leda. guirono Giasone in Colchide alla conquista del v lo d'oro, e sì teneramente si amavano, che u non abbandonava mai l'altro. Giove concedette immortalità a Polluce, il quale ne fece parte Castore, onde venivano e morivano alternamen Furono loro dedicati molti templi e furono c giati in Astri per la loro bella unione, e colloc nel Zodiaco sotto il nome di Gemelli, uno de' deci segni celesti. *V.* Leda. *Phadr. l. 4. Fab. N Com. Lucian.*

*CATANEO*. *V.* Evadne.

*CATENE*. *V.* Eolo, Furore, Cassiope, Proteo

*CAVALLO*. *V.* Troja. *ALATO*. *V.* Pegaso, B lorofonte, Perseo. *MEZZO UOMO*. *V.* Chiro Centauri.

*CAVALLI*, il Sole ne avea quattro, cioè E Piroe, Eoo e Flegone. *V.* Apollo, Fetonte. C di Plutone erano neri, ed erano tre, cioè Abast Meteo, e Nonio. *V.* Prosperina, Plutone.

*CAUCASO*, monte famoso in Colchide, vien giudicato il più alto, che v' abbia nell' verso, è abitato da molti popoli, e la sua ci è sempre coperta di nevi.

*CAVERNA*. *V.* Eolo, Sibilla, Trofonio.

*CAVICCHIO*. *V.* Necessità.

*CAUMA*, nome d'un Centauro celebre. Gli tri erano Grineo, Roeto, Arno, Licida, Me ne, e Pisenore. Chirone, Eurito, Anico, Fo e Cautra erano più rinomati. *Lucan.*

*CAUNO*, figliuolo di Meleto il Crotonese, quale veggendosi d'impuro amore dalla sorell mato, abbandonò la patria, e andò a fabbri una città nella Caria.

*CAURO*, uno de' principali venti.

*CEA*

## C E

*EA*, o *CEO*, isola del mare Egeo, così chia- ... dal nome di Ceo figliuolo di Titano. Questa ... molto fertile di banchi, e di bestie dell' ugna ... *Virg. Georg. l.* 1.

*ECIA*, uno de' venti, che spira prima del ...o dell' equinozio.

*ECROPE*, egizio ricchissimo, il quale abban- ... la sua patria, e venne in Attica, ove spo- ... graule figliuola d'Atteo, e fu il primo re ... Ateniesi. Egli avea due facce, imperciocc- ... fu il primo, che s'ammogliasse. Dopo la sua ... e dicono, che s'immolarono sulla sua tomba ... alli, e dicono pure, che comparisce nel ...zo degli astanti sotto forma di lione. *Euseb. ...g.*

*ECULO*, figliuolo di Vulcano. Dicesi, che sua ...re essendo seduta vicina alla fornace di questo ... una scintilla di fuoco la toccò e passati no- ... mesi le fece partorire un fanciullo, al quale ... pose il nome di Ceculo perchè aveva gli oc- ... piccolissimi. Quando ei fu cresciuto in età, ... vivea che di rapine, e latrocini. Andò a ...ricare la città di Preneste. Avendo fatto i gi- ...i pubblici, esortò i cittadini a voler fabbri- ... un' altra città, e non potendoli indurre a ..., perch' essi non lo credevano figliuolo di ...ano, dicono, che invocasse questo Dio, e che ...otto l'assemblea fu circondata di fiamme, per ...al cosa tutti sì fattamente spaventati rimase- ...che gli promisero di fare tutto ciò, ch' ei ...sse. Altri vogliono, che alcuni pastori lo tro- ...ro in mezzo al fuoco senza esser abbruciato, ... venia chiamato figliuolo di Vulcano. *Virg. ...d. l. 7. Serv. in Virg.*

*FALO*, figliuolo di Mercurio, e di Ersea, ...arito di Procri figliuola d'Eritreo. Aurora, ...pì, ma in vano, onde sdegnatasi de' suoi ri- ... lo minacciò di volersene vendicare, e lo ... ritornare a Procri sua moglie, ch' egli ...a ardentemente. Dubitando egli della fedel- ... lei, vestì le sembianze d'un altro per sor- ...derla, poi si scoperse per rimproverarle il suo

tradimento; Procri per ſvergogna andò a na
derſi nelle ſelve, e Ceſalo ne andò a ricerca
non potendo vivere ſenz' eſſa, ed ella allora
degli un dardo, ed un cane già a lei donat
Minerva. Amò poi alternatamente ſuo mari
tal modo, che ne divenne geloſiſſima,
che molto piaceva a Ceſalo. Un giorno Proc
naſcoſe in un ceſpuglio per iſpiarlo, e lo
turato, credendola una fiera, l' uccise col d
che da lei aveva ricevuto. Conobbe il ſuo f
e diſperato caccioſſi lo ſteſſo dardo nel pe
Giove convertì e l' uno, e l' altro in Aſtri
ſteſſo ſuccedette ad Ati. *V.* Ati, o Adraſto,
*Metam. l.* 7.

*CEFEO*, re d' Etiopia, e padre d' Androme
*V.* Caſsiope.

Fuvvi un' altro Cefeo, principe d' Arca
amato da Minerva, la quale gli attaccò ſull
ſta uno de' capegli di Meduſa, in virtù del q
era invincibile.

*CEFISO*, fiume di Pocide. Amò moltiſsime
Ninfe, dalle quali non potè ottenere coſa al
*Ovid. Metam. l.* 2.

*CEICE*, figliuolo di Lucifero, e di Chio
Fu tale il ſuo dolore nella morte di ſua ma
che andò a Claro a conſultar l' Oracolo, per
prender come riſcucitarla, ma ſi annegò per i
da. Sua moglie Alcione andò a cercarlo, e ot
ne di eſſer traſmutata con eſſo lui in Alcione.
aurora lo amò, e lo ſposò. *V.* Aurora, Alcio
*Odiss. Mer.*

*CELENA*, luogo di Campania conſecrato a G
none. Eravi anche in Aſia un monte di qu
nome vicino a cui Apollo ſcorticò il ſatiro M
ſia.

*CELENO*, arpìa rinomata.

Una delle Plejadi chiamoſsi ancò Celeno.

*CELEO*, re d' Eleuſino, e padre di Trittole
in caſa di cui Cerere fu bene accolta, ed eſſ
ricompenſa gli inſegnò l' agricoltura. Giam
principe veruno fu fornito più ſemplicemente
lui di Maſſerizie.

*CELME*, dama di Teſſaglia, la quale fu c
giata in diamante, per aver affermato, che Gi
era mortale.

*CEL-*

*ELMI*, marito di Celme, a cui succedere lo
o che alla moglie, a cagione della sua in-
dulità. Credesi fosse balio di Giove. *Metam.*
4.
vvi un altro Celmi fra i Cureti, discacciato
suoi fratelli per avere, com'è fama, violata
nadre degli Deï.
*ELO*. *V.* Cielo.
*ENCRI*, moglie di Ciniro, e madre di Mirra.
ndo osato vantarsi d'aver una figliuola più bel-
i Venere, questa Dea per vendicarsi ispirò a
ra un amor impudico verso suo padre, e che
venisse a capo coll' ajuto della nutrice. *V.* Mir-
Cassiope, Chione. *Ov. Met.*
*ENCRIO*, fiume di Jonia, in cui dicono fosse
ta Latona dalla nutrice subito nata.
*ENEO*, soprannome di Giove, a cui fu dato
la città di Cene, in cui gli si rendevano mol-
nori. *Ov. Met. l. 9. Æneid. l. 3.*
i fu un guerriero di questo nome, il quale
ndo stato donna sotto nome di Cenide, diven-
uomo mercè di Nettuno, ed invulnerabile.
ndosi trovato nella pugna de' Lapiti, e de'
auri e veggendo i Centauri costui essere vera-
te invulnerabile, l'oppressero con una foresta
beri, e fu cangiato in un uccello chiamato
ide.
*ENIDE*. *V.* Ceneo.
*ENTAURI*, popoli d'una contrada di Tessa-
, figliuoli d'Issione, e della Nuvola. Questi
o mostri mezzo uomini, e mezzo cavalli. An-
no sempre armati di clava, ed usavano dell'
con molta destrezza. Quei che furono invi-
alle nozze di Pirotoo, e d'Ippodamia, ebbe-
contrastare co' Lapiti mostruosi giganti anch'
Mandavano dalla bocca voci spaventevoli si-
a' nitriti de' cavalli. Ercole sconfisse questi
ri; e discacciolli dalla Tessaglia. *Met. l. 2.*
*Com. V.* Cauma.
*O*, figliuolo di Titano, e della terra: mosse
ra a Giove, perchè avea violata Latona, ma
quello ucciso col fulmine come i suoi fratel-
*Virg. Æneid. l. 4.*
*RASTI*, popoli d'Amatunta molto crudeli,
Venere converse in tori, perchè le sacrifica-

 va-

vano gli ſtranieri, e tolſe ogni roſſore alle donn
coſicchè ſi proſtituivano a tutti.

*CERAUNIA*, o *CERAUNI*, montagne d'Epi
che dividono il mar Jonio dal golfo Adriatic
*Ov. l.* 11. *de Ponto*.

*CERBERO*, cane di tre teſte, che guard
la porta dell'Inferno, e del palagio di Pluton
Nacque dal gigante Tifone, e da Echinna.
cono, ch' ei faceva vezzi all'anime, che diſc
devano all'inferno, e che divorava quelle,
ne volevano uſcire. Orfeo eſſendo andato a c
car Euridice, lo addormentò col ſuono della
lira, e quando Ercole vi andò per cavarne Al
ſte, lo incatenò, e sforzollo a ſeguirlo. *H*
*Virg. Tibul. Ov.*

*CERNIONE*, ladro rinomato. Teſeo *vinſe*
ſtui, e gli fece ſoffrire il ſupplizio, con cui e
tormentava i viandanti. Ebbe una figliuola,
quale per eſſerſi proſtituita a Nettuno, irritò
fattamente ſuo padre, che la eſpoſe col ſuo fi
uolo ad eſſere divorata ne' boſchi. Era Cerni
tanto robuſto, che incurvava i più groſſi albe
ed attaccavali inſieme.

*CERCOPI*, popoli, che Giove converſe in B
tucce, perchè commettevano ogni ſorta di emp
tà. *Ov. Met. l.* 12.

*CEREALI*, feſte in onore di Cerere.

*CERERE*, figliuola di Saturno, e di Cibel
e Dea dell' agricoltura. Viaggiò lungo tempo
Bacco, inſegnando l' agricoltura agli uomin
Avendo Plutone rapita Proſerpina ſua figliuol
accese due fiaccole ſul monte Etna per ricerc
la. Giunta alla corte del re Trittolemo inſeg
gli l' arte di ben lavorare la terra, e ſi pr
cura di allevare il ſuo figliuolo Deifonte, ch'
nutriva del ſuo latte per renderlo immortale;
laſciollo poi abbrucciare per l' indiſcretezza
Meganira. Continuando il ſuo viaggio, s' avv
ne in Aretuſa, a cui richieſe novelle della
Proſerpina, e queſta Ninfa le diſſe, che Pluto
l' aveva rapita, onde diſceſe all' inferno, e t
volla colà, e per riaverla ricorſe a Giove,
quale s' impegnò di fargliela reſtituire, pur
nulla aveſſe mangiato, dacchè era ne' ca
Eli.

Elisi. Ascalafo affermò, ch' ella avea raccolta una melagrana ne' Giardini di Plutone, e che ne avea mangiati sette grani; Cerere per vendicarsi l' Ascalafo lo converse in un barbagiani, e Giove per consolarla comandò, che Proserpina seco sei mesi dell' anno dimorasse, e sei altri con suo marito. Avea questa Dea molti famosissimi tempi, e per lo più le primizie de' frutti le erano offerti. V' era pena della vita a chi sturbava i suoi misterj. Rappresentavasi con una falce in una mano, e nell' altra alcune spiche, e papaveri, con coronato il capo, e sparsa la veste pure di papaveri, e di spiche. Se le sacrificava il porco, e venia chiamata co' nomi de' luoghi; ove aveva tempj. Ecco l' idea universale, che noi abbiamo di Cerere secondo le Favole. Riguardo alla sua storia, egli è difficile saper cosa di vero, che nè i mitologisti, nè i poeti vanno d' accordo fra di loro: alcuni la confondono con Cibele. *Hygin. Pausan. ec.*

*CERVA*, essendo Agamennone alla caccia ne ammazzò una, che apparteneva a Diana, la quale per vendicarsene mandò un' orribil peste nel campo di Agamennone, ed ottenne da Eolo che non ispirasse alcun vento favorevole a' Greci per andare a Troja. Queste disgrazie continuarono finanto che Agamennone non sacrificò sua figlia Ifigenia, la quale però vogliono, che da Diana sia stata liberata.

I Trojani altresì ne uccisero una consecrata a Diana al loro giungere in Italia, cagione poi della guerra fra Trojani, e Rutuli. *V.* Diana Ifigenia, Teseo. *Æneid. l. 7.*

*CERVO*. *V.* Diana, Atteone, Ciparisso.

*CERO*, o *SERO*, Dio del tempo opportuno. *V.* Occasione. Lo chiamavano così perchè ei venia sempre tardi.

*CESTO*, cinto di Venere, ove sono racchiuse le grazie, i desideri e l' amabilità. Giunone sel fece dar in prestito da Venere per farsi amar da Giove, e per renderlo nemico a' Trojani. Venere le tolse questo Cinto in presenza di Paride per farsi giudicar degna del tal pomo della discordia, *V.* Discordia.

## CH

*CHERSONESO*, Provincia della Tracia.

*CHIAVE*. *V.* Giano, Cibele, Plutone.

*CHIMERA*, mostro composto della testa d'un Leone, del corpo d'una capra, e della coda d'un drago. Vomitava fuoco, e fiamme, e diede guasto per lungo tempo alla Licia, ed al fine fu da Bellerofonte sconfitto. *V.* Bellerofonte. *Apol. l. 1. Eurip. Metam. l. 9. ec.*

*CHIONE*, figliuola di Dedalione. Fu costei molto amata da Apollo, e da Mercurio, ed ella sposolli tutti e due ad un tratto. Ebbe dal primo Filamondo celebre suonatore di liuto, e dal secondo Autolico rinomato ladro al pari di suo padre. Chione divenne tanto orgogliosa per la sua bellezza, che usò preferirsi a Diana la quale per punirnela le passò la lingua con una freccia. Lo stesso orgoglio ebbero Cassiope, Cencri, e alcune altre. *Metam. l. 11. Hygin. Fab. 20.*

*CHIRONE*. Centauro figliuolo di Saturno, e di Fillira. Saturno, temendo di essere sorpreso da Rea sua moglie, si trasmutò in cavallo per andar a veder Fillira, dalla quale ebbe Chirone mezz'uomo, e mezzo cavallo. Questo mostro vivea nelle Montagne sempre armato d'un arco; divenne, per la cognizione de' semplici che aveva, il maggior medico de' suoi tempi. Insegnò quest'arte a Esculapio, l'Astronomia ad Ercole, e fu ajo d'Achille. Soffrendo egli molto di dolore a cagione d'una ferita fattagli da una freccia d'Ercole bagnata nel sangue dell'Idra, che gli cadde sovra un piede, molto desiderava di morire, ma essendo immortale non poteva; finalmente richiese con tanta istanza la morte, che gli Dei lo collocarono in Cielo, ed è il sagittario, uno de' dodici segni celesti. *Plin. l. 7. Ovid. Metam. l. 9. Hygin.*

## CI

*CIANE*, ninfa di Sicilia, figliuola di Cianippe. Fu trasmutata in fonte, e volle, ma inutilmente, opporsi al ratto di Proserpina,

CLA-

*CIANEA*, figliuola del fiume Meandro, e madre i Cauno, e di Bibli. Fu cangiata in rupe, non vendo voluto dar orecchio ad un giovane che perutamente l'amava, e che ſi uccise dinanzi a lei, enza averla punto commoſſa.

*CIANIPPO*, avendo diſprezzate le feſte di Baco, fu preſo da una tale ubbriacchezza, che violò propria figlia, e l'Iſola di Siracuſa venne ſuito poſta in deſolazione da una peſte orribile. onſultato l'Oracolo, riſpoſe, che tal peſte non rebbe finita, ſe non ſi ſagrificava l'inceſtuoſo. iane ſtraſcinò ella ſteſſa ſuo padre all'altare, e uccise dopo d'aver ucciſo lui.

*CIBELE*, figliuola del Sole, e moglie di Saturno, chiamaſi con altro nome Ope, Rea; Veſta, buona Dea, la madre degli Dei, Dindimea, ea, e Berecintia. Era queſta ſtata eſpoſta ſubito ata alle fiere, che n'ebbero cura, e la nutriro-o. Credeſi ſia lo ſteſſo che la terra, perciò ſi apprefenta con un diſco in una mano, ed una hiave nell'altra, una torre ſulla teſta, colla ve-e ſparſa di fiori, ſempre circondata da molte, e iverſe beſtie, alcuna volta ſovra un carro tirato a quattro Lioni; a lei è conſecrato il Pino; i oi ſacerdoti nominati Galli, Coribanti, Dattili, rendevano onore danzando intorno al di lei Idolo con una certa cadenza determinata, contorendoſi in modo ſpaventevole. *Hygin. Virg. Ov. ucan. Martial.*

*CICALA*. *V.* Aurora.

*CICLADI*, ninfe, che furono cangiate in iſole el mar Egeo per non aver ſacrificato a Netuno.

*CICLOPI*, fabri di Vulcano, i quali fanno i lmini a Giove nel monte Etna, in Lenno, e alove. Erano in parte figliuoli del Cielo, e della erra, in parte d'Anfitrite, e di Nettuno. Aveno un occhio ſolo in mezzo della fronte. Apolgli ammazzò tutti, perchè aveano fabbricato il lmine, con cui Giove uccise Eſculapio. *Hom. g. Ovid.*

*CICNO*. *V.* Cigno.

*CICONE*, fiume di Teſſaglia, la di cui acqua durava gl'inteſtini, e convertiva in ſaſſo ciò e toccava.

*CIDIPPE*. *V.* Aconio.

*CIELO*, o *CELO*, questi è tenuto per lo più antico di tutti gli Dei, figliuolo dell'Aria, e della Terra. Saturno suo figliuolo gli tolse il trono, e per non aver poi a temere, che da un qualche suo figliuolo gli fosse fatto il medesimo giuoco, lo mutilò, e gittò ogni cosa nel mare, onde nacque Venere.

*CIGNO*, o *CICNO*, re de' Liguri, il quale pianse tanto la disgrazia del suo amico Fetonte, ch'ei fu cangiato in Cigno. *Ov. Metam. l.* 2.

*CILENE*, monte d'Arcadia.

*CINARA* di Tessaglia. Ebbe due figliuole le quali vantandosi in bellezza superar Giunone, furono trasmutate in gradini, sopra i quali si montava per entrare nel di lei Tempio. *V.* Cassiope, Chione.

*CINGHIALE*. *V.* Adrasto, Meleagro, Admeto, Ercole, Adone.

*CINIRA*, o *CINIRO*, sacerdote amato da Venere dalla quale ebbe una figliuola nominata Mirra. *V.* Mirra. *Ov. Metam.*

*CINIRO*, re di Cipro. Fu questi molto amato dalla sua figliuola Mirra, colla quale ei piacque senza conoscerla, e n'ebbe Adone. *V.* Mirra. Ciniro ebbe cinquanta figliuole, che Giove trasmutò in Alcioni. Fu sacerdote di Venere. *Ovid. Metam.*

*CINTO*. *V.* Ceste, Clandi.

*CINZIA*, nome di Diana, che fu così chiamata dal monte Cinto, sopra il quale Apollo, e Diana nacquero nell'isola di Delo.

*CINZIO*, nome d'Apollo. *V.* Cinzia.

*CIPARISSO*, giovanetto bellissimo amato da Apollo. Avendo per inavvertenza ucciso un cervo ch'ei s'era allevato, che molto gli era caro, volea pel dolore darsi la morte; ma fattene pietoso Apollo, converselo in Cipresso.

*CIPRIGNA*, così vien chiamata Venere dall'isola di Cipro, che a lei è consecrata.

*CIRCE*, famosa maga, figliuola del Giorno, e della Notte, o secondo altri del Sole, e della Luna. Fu discacciata dal suo paese per aver avvelenato suo marito re de' Sarmati, e andò a far dimora in un'isola, la quale ritiene il suo nome.

e. Ivi essa cangiò Scilla in mostro marino, perchè Glauco le aveva preferita questa Ninfa. Ricevette Ulisse nella sua isola, e per ritenerlo cangiò i suoi compagni in lupi, in orsi, ed altre bestie selvatiche con certo liquore, ch' a loro diede a bere, e di cui Ulisse non ne bevle; alcuni dicono però, ch'ei ne bevesse, ma che Minerva gli additò una radice, che gli servì di contravveleno. *Hom. Odiss. Nat. Com. Ovid.*

*CIRCIO*, uno de' principali venti.

*CIRENE*, madre d'Aristeo.

*CIRTO*, figliuolo d'Ercole, diede il suo nome all'isola di Corsica.

*CIRRA*, isola rinomata per l'oracolo d'Apollo.

*CIRRA*, caverna della Focide, donde uscivano venti, che ispiravano un furore divino, e facevano parlar gli Oracoli. Questa caverna era vicina alla città di Delfo.

*CITERA*, isola della Grecia, vicino a cui Venere nacque dalla schiuma del mare. Gli abitatori di Citera le avevano consecrato un magnifico tempio sotto il nome di Venere Urania.

*CITERIDI*, così per adulazione venivano chiamate le mure, paragonandole alla Dea di Citera.

*CITERONE*, pastore di Beozia, il quale consigliò Giove a fingere di voler di nuovo ammogliarsi per indur poi a riunirsi con esso in Giunone, colla quale era in divorzio La trama riuscì, e Giove per rimunerare il pastore lo cangiò in un monte, che ritiene il nome di Citerone; questo monte fu poi consecrato a Bacco, ed è vicino a Tebe.

## C L

*CLARO*, isola del mar Egeo, celebre per gli oracoli d'Apollo.

*CLAUDIA* vestale, che fu accusata d'impudicizia ma Vesta fece un miracolo in suo favore, per manifestare la di lei innocenza, e fu che essendovi un vascello vicino al porto carico di statue di questa Dea, che un milione d'uomini non

avreb-

avrebbe potuto muovere, Claudia col solo sc
cinto lo tirò nel porto.

*CLEOBI*, e *BITONE*, fratelli, i quali non ave
do bue per sacrificare a Giunone il giorno del
di lei festa, strascinarono la loro madre sopra l'a
tare, ma dopo che l'ebbero sacrificata, cadde
a terra morti.

*CLEOMENE*, famoso Atleta; avea costui tan
forza, che non avendo ottenuto il premio del
vittoria da esso avuta sopra un abitante d'Epida
ro, ruppe una colonna d'un edifizio pubblic
onde perì sotto le rovine molta gente, ed egli
nascose in una tomba, e non fu poco lo stupo
in chi di lì a poco vel cercò, di non lo trov
più l'Oracolo poi disse, ch'egli era l'ultimo d
Semidei, e degl' Indigeti.

*CLIMENE*, una delle Meneidi.

Vi fu anco un'altra Climene, Ninfa, figliuo
dell'Oceano, e di Teti. Apollo l'amò, e la sp
sò, e n'ebbe Fetonte, e le sorelle Lampezia, F
tusa, e Lampedusa.

*CLIO*, una delle nove muse, figliuola di Gi
ve, e di Mnemosina. Presiede questa alla stori
e viene sempre rappresentata sotto le sembian
d'una giovine coronata d'alloro, che ha nella d
stra una tromba, ed un libro nella sinistra. *H*
*Ov.* 10. 11.

*CLITA*, figliuola di Merone, la quale si str
golò per non sopravvivere a suo marito.

*CLITENNESTRA*, figliuola di Giove, e di L
da, sorella di Castore, e moglie d'Agmennon
*V.* Leda. Essendo Agamennone all'assedio di Tr
ja, ella amò Egisto, il quale per poterla sposa
assassinò, col consenso di lei questo principe
di lui ritorno da Troja, e s'impadronì de' su
Stati. Cresciuto Oreste in età, vendicò suo p
dre, ammazzando a pugnalate la madre Clitenn
stra, ed Egisto, e fu indotto a ciò fare dalla s
rella Elettra: *V.* Oreste. *Hom. Iliad. Soph. Euri*
*in Elect. in Agam. &c.*

*CLITIA*, figliuola dell'Oceano, e di Teti.
amata dal Sole, e concepì tanta gelosia nel v
dersi abbandonata per Leucotoe, che si lasciò m
rir di fame; ma Apollo la convertì in un fio
nominato Elitropia. *Hygin. Ov. Metam.*

CLI-

*CLITORI*, figliuola di Mirimidone, tanto piccina, che Giove per visitarla dovette trasformarsi in formica.

*CLORI*, figliuola d'Anfione, e di Niobe sposò Teo, poi Nestore. Apollo e Diana l'uccisero, per essersi costei vantata di cantar meglio di lui, e di essere più bella di lei. *V.* Cassiope, Cencri, Chione.

*CLOTO*, figliuola di Giove, e di Temi. Era una delle tre Parche. *V.* Parche. Si rappresenta vestita d'una veste lunga di varj colori, con una corona in testa, in cui v'hanno sette stelle.

## C N

*CNIDO*, o *GNIDO*, città della Caria, o Doride, in cui Venere aveva un famoso tempio.

## C O

*COCALO*, re di Sicilia. *V.* Dedalo.

*COCITO*, fiume d'Averno, che circonda il Tartaro, e che non s'ingrossa, fuorchè del pianto de' tristi.

*COLCHIDE*, reame d'Asia rinomato pel vello d'oro.

*COLCO*, metropoli della Colchide.

*COLOMBE*. *V.* Venere.

*COLONNE* d'Ercole. *V.* Ercole.

*COLOSSO*. Statua di rame d'un'altezza sterminata. Ve n'aveva uno di Giove, e di molti altri. Il più famoso era quello di Rodi.

*COMO*, deità, che presiedeva solo alle feste, alle tavolette delle donne, e de' giovani amanti dell'adornarsi. Si rappresenta con una berretta di fiori, avente una fiaccola nella destra, appoggiando colla manca su d'un palo.

*COMPASSIONE*, deità allegorica. Chi si ricoverava nel suo tempio, vi trovava sicuro asilo,

*CONCHIGLIA*. *V.* Trittone. *Carro fatto a Conchiglia*. *V.* Nettuno, Teti, Anfitrite.

*CONCORDIA*; chiamata con altro nome Pace, fu adorata dai Romani, i quali avevano in suo onore eretto un gran tempio. Era figliuola di Gio-

Giove, e di Temi, e si rappresenta in tutto i
le alla Pace.

*CONOCCHIA*. *V.* Parche, Onfale, o Ercole

*CONONE*, celebre matematico.

*CONSO*, Dio de' Consigli. Credesi sia lo
che Nettuno. I Romani gli avevano eretto un
ciol tetto nel gran Circo all'estremità della
za. Questo picciol tempio era fitto mezzo nel
lo. Celebravansi feste magnifiche in suo onore
nendo fermo, che questo Dio avesse consigliato
molo a rapire le Sabine, ed a fare altre co
molta rilevanza.

*CONTADINI*. Latona fuggendo le persecu
di Giunone, passò sulla riva d'una palude,
alcuni contadini lavoravano la terra, e lor
chiedette per rinfrescarsi un po d'acqua, ch
fu da essi negata. Latona per punirli, otten
Giove, che fosser conversi in Rane.

*COPPA*. *V.* Bacco, Anteo, Ganimede, Ebe

*CORCIRA*, isola nel mare Adriatico, in
frutti vi nascevano nello stesso tempo, che si
glievano. Vi naufragò Ulisse prima di giunge
Itaca.

*CORESO*, sacerdote di Bacco. *V.* Calliroe.

*CORIBANTI*, *o* *CURETI*, sacerdoti di Ci
Celebravano le loro feste con battere il tamb
saltando, ballando, e correndo di quà, e
come pazzi. Fu loro consegnato Giove, af
lo allevassero.

*CORINA*, nome di quella, di cui Ovidio
tò.

*CORINTO*, città famosa di Grecia.

*CORNACCHIA*. *V.* Coronide.

*CORNETO*. *V.* Anfitrione.

*CORNO* dell'abbondanza. *V.* Amaltea, e
loo. *V.* Sonno, Pane, Satiri, Arpocrate, Ric
za.

*CORO*, uno de' principali venti.

*CORONA*, sul capo. *V.* Cloro, *Di fi*
Euterpe, Flora. *D'alloro*. *V.* Apollo, Cal
Clio, Dafne. *Di rose*, *e di mirti*. *V.* Era
meneo. *Di perle*. *V.* Pollinnia. *In mano*. *V.*
pomene.

*CORONIDE*, figliuola di Flegia. *Fu* ama
Ap

Apollo, ma fu eſſa poſpoſto ad un giovane nominato Iſchi, la qual coſa irritò sì fattamente queſto Dio, che gli ucciſe entrambi; tuttavia cavò del fianco di Coronide un Bambino, ch'ei fece allevare da Chirone, e chiamollo Eſculapio. Il Corvo, che avvertì Apollo dell'infedeltà di Coronide, fu per ricompenſa cangiato di bianco in nero. *Hygin. Metam. l. 2.*

Evvi un'altra Coronide da Minerva cangiata in Cornacchia nell'atto che fuggiva da Nettuno, che l'amava.

Un'altra Coronide fuvvi ancora tra le Baccanti, che Bute rapì. *V.* Bute.

Ed una Iade di queſto nome.

*CORTINA*, pelle del ſerpente Pitone, colla quale la Pitoneſſa ricopriva il Tripode, ſu cui ſedeva per dar gli Oracoli.

*CORVO*. *V.* Coronide, Apollo.

*COSTELLAZIONI*, è un certo numero di Stelle rappreſentanti qualche figura, come a dire un Ariete, una Bilancia.

*COTURNO*. *V.* Melpomene.

## C R

*CRATEO*, o *CRETEO*, figliuolo di Minoſſe, e di Paſife. Avendo conſultato l'Oracolo ſopra il ſuo deſtino, appreſe come doveva eſſere ucciſo da uno de'ſuoi figliuoli. Altemete ſapendo ciò, ammazzò una delle ſue ſorelle, che da Mercurio era ſtata violata, ſposò le altre a principi foreſtieri, e ſi bandì ſpontaneamente dalla ſua patria. Ciò fatto parea, che Crateo doveſſe eſſere ſicuro, ma non potendo vivere ſenza il figlio, poſe all'ordine una flotta, e andò a cercarlo. Diſceſe nell'Iſola di Rodi, ove ſi trovava Altemene: gli Abitanti preſero l'armi per opporſi a Crateo, credendo un inimico, che veniſſe per ſorprenderli, e Altemene ſcoccò nella pugna una freccia a Crateo, per la qual ferita lo ſventurato principe dovette morire col rancore di veder compiuta la predizione dell'Oracolo, imperciocchè avvicinandoſegli il figlio per iſpogliarlo, ſi conobbero. Altemene ottenne dagli Dei, che la terra ſubito s'apriſſe, e ne lo inghiottiſſe,

Que-

Questa favola somiglia a quella di Perseo. *V.* Telegone. *Apollod. lib.* 3.

*CREONTE*, fratello di Giocastra. S'impadronì del regno di Tebe dopo il funesto disastro della famiglia di Lajo, e fece morire Antigona, che sola era rimasta di questa sventurata stirpe. Vogliono, ch'ei fosse colui, che attizzasse Ercole e Polinice; e mantenesse viva la discordia in essi, fintanto che questi due principi si uccisero l'un l'altro in duello. *Stat. Teb.*

Fuvvi un'altro Creonte re di Corinto, da Medea fatto miseramente morire.

*CRETA*, isola famosa, i di lui Abitanti sacrificavano uomini a Giove; ed a Saturno, ed in quella nacquero la più parte degli Dei, e delle Dee.

*CRETEIDE*, vogliono sia Atalanta moglie d'Acasto. *V.* Crateo.

*CRETEO*, figliuolo d'Eolo, e re di Jolco. Sua moglie Diodice accusò falsamente Frisso di aver tentato di violarla. Creteo glielo credette, e volle farlo morire, ma ei si salvò con Elle sua sorella. A Bellerofonte, a Ippolito, e a molti altri avvenne lo stesso, e questa favola, e sovente ripetuta sotto differenti nomi.

*CRETO* figliuolo di Diocle. Andò all'assedio di Troja col fratello Orsiloco, e furono uccisi entrambi da un colpo di Enea. Menelao con gran fatica ritirò i loro corpi dalle mani degli inimici. *Iliad.*

*CREUSA*, figliuola di Priamo, e moglie d'Enea. Ella sparve nello ardere di Troja, quando fuggiva con Enea, e dicono, che Cibele, da cui era molto amata, la portò via per sottrarla dagli oltraggi dei vincitori. *Æneid. l.* 2.

Vi fu un'altra Creusa. figliuola di Creonte re di Corinto, la quale sposò Giasone, ripudiata ch'egli ebbe Medea. Questa Creusa morì per una veste avvelenata, che le mandò Medea.

*CRINI*, sacerdote d'Apollo. Questo Dio lo punì, riempiendo i suoi campi di sorci, perch'egli era stato trascurato ne' sacrifizj, ma lo consolò di poi, e per fargli vedere, ch'egli era placato, uccise egli stesso tutti quegli animali a frecciate. *Nat. Com'*

*RINISE*, principe Trojano, che vivea nel tempo di Laomedonte. Questo re, che da Nettuno e da Apollo era stato ajutato da erigere le mure di Troja, non volle dar loro la promessa mercede. Nettuno per vendicarsi suscitò un mostro, il quale guastava la Frigia, onde furono i Frigj obbligati esporre in preda a tal mostro una giovane, acciò che la divorasse quando compariva, ed ogni volta che ei compariva si univano insieme tutte le giovanette della contrada, e si tiravano le sorti sopra di esse. La figliuola di Crinise essendo già cresciuta quanto basta in età, per divenir preda del mostro, fu posta dal padre di nascosto su d'un navilio in mare abbandonandola alla fortuna, piuttosto che esporla colle sue compagne. Partito il mostro, Crinise andò a cercar la figliuola, e discese in Sicilia, nè avendola potuta colà ritrovare pianse tanto, che fu cangiato in un fiume, e i Dei per rimunerarlo della sua tenerezza gli concedettero di potersi cangiare in tuttociò, che voleva. Egli usò soverte in qdesto suo potere per sorprendere le Ninfe, e combattere con Apollo per la Ninfa Egesta, che poi sposò, e n'ebbe Alceste. *V.* Periclimene. *Servius Metam. Æid.*

*CROCCO*, giovane, il quale amò sì ardentemente una Ninfa, che fu trasmutato in una pianta di Zafferano.

Vi fu un altro Croco, amico di Smilace. Si amavano costoro sì teneramenre, ed innocentemente, che innamorati gli Dei di tale loro amicizia, li trasmutarono in fiumi.

## C U

*CUMA*, città d'Italia, ove era la Sibilla, che per soprannome fu chiamata Cumana.

*CUPIDO*, o *AMORE*, era figliuolo di Marte, e di Venere. Presiedeva alla voluttà, e si rappresenta sotto forma d'un fanciullo ignudo, con una benda agli occhi, con un arco, ed un turcasso, pieno di frecce ardenti, delle quali ei si serve, dicono, per ferire i cuori degli amanti. Fu molto amato da Psiche, ed ebbe per compagno nella sua fanciullezza un'altro fanciullo no-

ma-

mato Anterote. Cupido con altro nome venia detto Erote. Il riso, il giuoco, i vezzi, i piaceri erano sempre con esso, e venivano rappresentati sotto forma di piccoli fanciulli alati.

*CURETI*. *V.* Coribanti.

# D

DADI da giuocare. *V.* Palamede.

*DAFNE*, figliuola del fiume Peneo, la quale fuggendo da Apollo fu trasmutata in Lauro; onde poi volle questo Dio, che tale albero gli fosse consecrato, e de' suoi rami si fece una corona, che portò poi sempre. Con simili corone venivano incoronati coloro, i quali vincevano il premio nelle scienze.

*DAFNI*, giovane pastore di Sicilia, figliuolo di Mercurio. Amando ardentemente una Ninfa, ed essendo con pari amore da lei corrisposto, ottenne dal Cielo, che devenisse cieco il primo che violasse la fede conjugale. Dafni dimenticato il suo giuramento prese ad amare un' altra Ninfa e diventò subito cieco.

*DAGONE*, nome dell' Idolo de' Filistei.

*DAMASTE*, lo stesso, che Procuste.

*DANAE*, figliuola d' Acrisio re d' Argo e di Euridice. Avendo Acrisio inteso, ch' ei doveva essere ucciso da un nipote, fece rinchiuder Danae sua unica figliuola in una torre di bronzo per sottrarla alla vista degli uomini, ma Giove discese trasformato in pioggia d' oro nella torre, ed Acrisio veggendosi deluso, fece esporre Danae sopra il mare: pervenne questa a una delle Cicladi, ove Polidette la sposò, ed allevò Perseo, di cui ella era incinta. La predizione fu poi compiuta dopo alcuni anni. *V.* Perseo. *Met. l.* 4. *Horat. l.* 3. *Carm. Od. l.* 16.

*DANAIDI*, erano queste cinquanta sorelle, figliuole di Danao, le quali sposarono cinquanta cugini, figliuoli d' Egisto. Danao avendo inteso, che da' generi gli sarebbe tolto il Trono comandò alle figliuole di ammazzare i loro mariti la prima notte delle sue nozze, ma Ipermestra salvò Linceo, che era il suo. Giove condannò

que-

e crudeli donne a riempire in eterno un o d' acque nell' Inferno. Chiamansi anche i.

ANAO, figliuolo di Belo, fratello di Egisto, ' Argo. Ebbe cinquanta figliuole dette Danaidi. pra.

ANZE, Dattili, o Coribanti, Baccanti, :.

ARDANIA, così fu chiamata Troja da Dardano i uel paese.

ARDANO, figliuolo di Giove, e di Elettra, te d' Atteone, o come dicono altri, dell' ino. Fabbricò la città di Troja, e nominolla lania.

ARDO. V. Diana, Cupido, Cefalo, Adrasto, tete, Achille, Atteone, Orione.

ATTILI, Idei, Coribanti, o Cureti. Erano i in parte figliuoli del Sole, e di Minerva, in e di Saturno, e di Alciope. Fu loro consegna- Giove, acciocchè l' allevassero, e colle loro e impedirono, che da Saturno non fossero udite rida di questo bambino, perchè ei l' avrebbe rato.

## D E

EDALIONE, fratello di Ceice. Tanto si addo- della morte di Chione sua figliuola, che pre- ossi giù dalla cima del monte Parnasso: ma lo lo cangiò in Falcone.

EDALO, uomo sì ingegnoso, e destro, che ricava statue, le quali si movevano da sè ; uccise un suo nipote al par di lui valente, tema che non lo superasse, e se ne fuggì poi reta, dove fece un famoso labirinto, che dal ui nome fu chiamato Dedalio, ed in quel into Minosse lo fè rinchiudere con Icaro suo , per esser egli stato complice de' falli di e. Essendo costoro nel labirinto, s' attacca- ali di cera per fuggirsene, e Dedalo molto mandò al figlio di non volare nè troppo al- e troppo basso: ma quando furono in aria, obbliando gli avvertimenti datigli dal pa- volo tant' alto, che il Sole liquefece le di li, onde cadde in quella parte di mare, che fu

fu poi detto mare Icaro. Dedalo ricoverossi
Sicilia, ove Cocalo il fece soffocare in una stu
perchè Minosse minacciollo di volergli dic
rar la guerra, se non gli restituiva il fuggiti
o vivo, o morto. *Ovid. l. 8. Metam.* I
*l. 7.*

*DEI*, enti immaginarj, adorati dalla favo
antichità, Giove era tenuto pel più potente e
drone di tutti. Gli altri Dei, stanchi del suo
minio, gli si ribellarono, ma egli sconfi
tutti, astringendoli a ricovrarsi in Egitto, d
per sottrarsi all'ira sua, pigliarono diverse form
come a dire di gatti, sorci, elefanti ec. anim
tutti, che dagli Egizj furono adorati dappoi. G
ve sotto forma d'Ariete li perseguitò, fintanto
non se gli umiliarono. I Pagani adoravano mo
sorta di Dei, cioè celesti, terrestri, acquatici,
infernali. Dodici erano i più ragguardevoli,
essi chiamati i sommi Dei, cioè Saturno, Cibe
Cerere, Giove, Giunone, Apollo, Diana, Bac
Mercurio, Venere, Nettuno, e Plutone; gli a
erano chiamati piccoli Dei, come Momo, Ma
Pallade, Temi, Teti, Eolo, ec. ed altri finalm
te venivano chiamati Semidei: questi erano gli
roi nati d'un Dio, e d'un mortale, o i mort
che per le loro belle azioni avevano meritato d'
ser ammessi dopo morte nel numero degli D
tali erano Ercole, Teseo, Minosse, e moltiss
altri, per fino degli Imperatori Romani. *He*
*Hygin. Xenof. &c.*

*DEJANIRA*, figliuola d'Oeneo, e moglie
Ercole, il quale per ottenerla combattè col f
me Acheloo. Questo eroe condusse via la
vella sposa, e nel passare il fiume Eveno,
Centauro Nesso si offerse di portarla sul do
all'altra ripa, al che Ercole acconsentì, ma v
gendo, che Nesso si preparava a fuggire con I
janira, scoccogli una freccia, che lo fece ferm
re di botto: sentendosi il Centauro vicino a mor
diede a Dejanira la sua camicia tinta nel prop
sangue, assicurandola, che in quella racchiudev
tal virtù, che non avrebbe potuto suo marito
sciarla per un'altra. La donna credula avendo
teso, che Ercole s'innamorava di Jole mandolli
fatal

camicia, ed appena se l'aveva egli posta in-, che sentissi subito ardere da un crudel fuo-onde malgrado Lica, e Filottete suoi compa-che lo vollero impedire, gittossi nelle fiam-'un sacrifizio, e Dejanira per disperazione ise.

IDAMIA, figliuola di Licomede, dalla qua-hille ebbe Pirro nel tempo che se ne stava in corte di Licomede.

IFILE, figliuola d'Adrasto, e moglie di Ti-da cui ebbe Diomede.

IFORE, nome della Sibilla Cumana.

IFORO, figliuolo di Priemo, sposò Elena do-morte di Paride, ma presa Troja, Elena lo in potere di Menelao per rappatumarsi con lui.

IFONE, figliuolo di Trittolemo, e di Mega-o secondo altri, d'Ippotoone. Cerere l'ama-nto, che per renderlo immortale, e per pu-garlo d'ogni umanità, lo facea passare per le ne. Atterrita da un tale spettacolo la madre nira, scompigliò colle sue strida i mistorj di Dea, la quale ascese sul suo carro condotto aghi, e lasciò ardere Deifone. Questi senza io era quel figlio di Trittolemo, che i Poeti anche voluto chiamare con altro nome, e ve n'ha alcuno, che non abbia voluto muta-alche piccola circostanza in questa favola. *V.* e.

JOPEA, una delle più belle Ninfe di Giuno-da questa Dea promessa ad Eolo, s'ei facea la flotta d'Enea.

LFINI. *V.* Arione, Anfitrite, Teti.

LLIA, nome di Diana, così chiamata dall'i-di Delo, in cui nacque.

LIE, feste in onore d'Apollo, detto anche dalla città di Delo, in cui nacque.

LFO, figliuolo d'Apollo, e di Tia. Abitava torno del monte Parnaso, e fabbricò la città lfo, alla quale diede il suo nome.

LFO, città della Focide, sopra il monte Par-rinomata per l'oracolo d'Apollo.

LO, isola famosa, ove nacquero Apollo, e . Questo Dio vi oracolava, e gli abitatori vano, ch'ei dimorasse sei mesi dell'anno a

Pa-

Patara, e quando poi penſavano ritornaſſe con
celebravano magnifiche feſte in ſuo onore.

*DEMOFILA*, o *JEROFILA*, credeſi, che la
billa Cumana ſi nominaſſe così.

*DENTE*. *V.* Sonno, Cadmo.

*DERCETA*, o *ATERATIDE*, Dea, che pel
lore d'eſſerſi proſtituita a un giovane, indot
da Venere, gittoſſi in uno ſtagno, e fu cang
n peſce.

*DESTINO*, deità allegorica, che vogliono
da Caoſſe. Si rappreſenta col globo terreſtre
i piedi, ed in mano l'urna in cui ſi rinchiud
le ſorti de' mortali. Diceſi ſia ineſorabile, e
ogni uomo ha il ſuo.

*DEUCALIONE*, figliuolo di Prometeo, e ma
di Pirra. Gli Dei fecero a' ſuoi di perire tut
mortali con un diluvio univerſale, perchè er
troppo ſcellerati, eccetto Deucalione, e Pirra,
eſſere queſti molto dabbene. Dopo il diluvio c
ſultarono l'oracolo di Temi, che diſſe loro ſi
taſſero ſaſſi dietro alle ſpalle, e queſti ſaſſi
uſcire dalle loro mani, e ſi traſmutavano,
gittati da Deucalione in uomini, e que' da P
in Donne. *Ov. l.* 1. *Met.*

## D I

*DIAMANTE*. *V.* Ricchezza, Fetonte.

*DIANA*, dea della caccia, figliuola di Giove
e di Latona, ſorella di Apollo. La chiamavan
Ecate nell' inferno, Luna, o Febea in ciel
Diana in terra. Avea ancora molti altri n
ſecondo i luoghi da lei particolarmente onora
Era creduta Dea della caſtità, ed era tanto ve
gognoſa, che converſe Atteone in cervo,
averla egli guardata in un bagno. Aveva Dia
un ſegreto di belliſſime Ninfe, e volea, che fo
ſero pudiche al pari di lei, onde è, che diſca
ciò da se Caliſto, la quale s' era laſciata ſedu
re da Giove; dicono però, che amaſse il paſt
re Endimione, e che ben ſovente diſcendeva d
cielo per venirlo a vedere. Checchè ne ſia p
rò, s' ella non era più ſaggia dell' altre Dee
procurava almeno di parerlo. Andava contin
mente a caccia, e non abitava che nelle ſel

ſe.

...itata da' suoi cani. I Satiri, le Driadi ec., ...ravano feste in suo onore. Rappresentavasi ...na volta su d' un carro tirato da cervette, ar... di arco, e di turcasso ripieno di frecce, con ...mezza luna sopra la testa. Questa *Dea* aveva ...feso il più magnifico tempio che fosse nel ...lo. La cerva era a lei consecrata. *Pausan.* ... *Nat. Com. Ovid. Metam. ec.*

...*DONE*, regina di Tiro. Per sottrarsi al fu... di Pimmalione suo fratello, che aveva ucciso ...o, si rifugiò in Affrica colla sorella Anna, ...abbricò Cartagine. Amò Enea, che fece nau... sulle coste, e tanto si sdegnò di non poter... ...enere con lei, che alzato un rogo in riva al ..., ed ascesavi sopra, si cacciò un pugnale nel ... a vista delle navi d' Enea. *Virg.*

...*INDIMENE*, così chiamavasi Cibele, da un ...te di questo nome, ov' ella avea un magnifico ...io, e vi veniva molto onorata.

...*DMEDE*, figliuolo di Tideo, il più valente ...Greci dopo Achille, e Ajace. Acquistossi glo... ...mmortale nell' assedio di Troja. Al dire di ...o, ci fu uno di quei, che con Ulisse porta... via il Palladio. Venere converse lui, e i suoi ...agni in augelli bianchi. *Iliad. Ov.*

...vvi un altro Diomede, che nutriva i suoi ca... di carne umana, fatto poi morire da Ercole, ... vittoria fu posta nel numero delle sue fati...

...*ONE*, ninfa figliuola dell' Oceano, e di Te... ... una delle concubine di Giove.

...*ONE*. *V.* Issione.

...*NISIO*, nome di Bacco, così chiamato dal... ...tà di Nisa, ove aveva un magnifico tempio, ...e era stato allevato.

...*SCORI*, così chiamavano gli antichi Casto... ... Polluce.

...*CE*, regina di Tebe, Lico per isposarla avea ...ata Antiope, i figliuoli della quale attacca... ...Circe alla coda d' un toro furioso, per ven... ...la madre loro d' un tale affronto.

...vene un' altra Dirce, la quale avendo orgo... ...mente paragonata la sua bellezza con quel... ... Pallade, su conversa in pesce. *V.* Cassio-

*DISCO*, pezzo di legno rotondo, con cui
cavasi alla palla. *V.* Giacinto, Acrisio. Il I
simboleggiava anco colla rotondità la terra. *V*
bele, o Vesta.

*DISCORDIA*, dea, che Giove discacciò dal
lo, perchè sempre facea nascere qualche gar
gli Dei. Si offese questa sì fattamente di non
sere stata invitata alle nozze di Teti, e di
leo con gli altri Dei, che risolvette vendic
ne. Gittò sopra la tavola un pomo d'oro,
tra cui era scritto *per la più bella*. Giun
Pallade, e Venere si disputarono il pomo;
de, eletto da Giove giudice di tal gara, dec
favor di Venere, la qual cosa fu poi la cag
d'infiniti malanni. La Discordia si rappres
colla chioma di serpenti, impugnando colla d
una facella ardente, ed una vipera, e una s
colla manca, livida in faccia, di torva gu
tura, la bocca schiumante, e le mani insan
nate.

## D O

*DODONA*, foresta di Caonia, e consecrat
Giove, le querce della quale davano gli orac
Nel mezzo di tal foresta eravi un tempio fat
cato ad onor di Giove.

*DOLOPI*, popoli di Tessaglia simili a' Mirm
ni. Andarono all'assedio di Troja. *Æneid.*
*Iliad.*

*DORI*, figliuola dell'Oceano, e di Teti. S
suo fratello Nereo, da cui ebbe cinquanta
dette le Nereidi.

## D R

*DRAGO*. *V.* Cadmo, Andromeda, Cerere,
dea, Deifone, Esperidi.

*DRIADI*, ninfe figliuole di Nereo, e di D
Presiedevano a' boschi, ed alle foreste e per q
erravano giorno, e notte.

*DRIOPE*, ninfa d'Arcadia amata da Mercu
avendo suo figliuolo in braccio spiccò un r
d'un albero consecrato a Bacco per darglielo
mano, e farlo baloccare, e Bacco montò in

zira, che la converse in albero: appena ebbe el-
latempo di chiamar sua sorella, che si pigliasse
l'anciullo, il quale sarebbe anch' esso stato rin-
rinaso nella scorza.

## D U

*DULICHIA*, o *DULICHIO*, isola vicina e di-
pendente da Itaca.

# E

EA' ninfa che implorò l'ajuto degli Dei per sot-
trarsi al fiume Pari, che la voleva violare, e
li Dei la conversero in Isola.

*EACO*, figliuolo di Giove, e di Egina. Aven-
do a peste distrutti i suoi stati, ottenne dal pa-
dre, che le formiche diventassero uomini, e chia-
mò i Mirmidoni. Gli fu comandato d'ajutar Mi-
nos e Radamanto a giudicare i mortali nell'in-
ferno.

*EACO*, figliuolo di Priamo, e di Alissotoe. A-
mò sì ardentemente la ninfa Esperia, che abban-
donò Troja per seguir lei. Fuggendo Esperia, fu
morduta in un piede da un serpente, e ne morì,
e disperato Eaco si precipitò nel mare, ma fu
da Teti converso in Ismergo. *V.* Aristeo, o Euri-
dice.

## E B

EBE, figliuola di Giove, e di Giunone, e Dea
della gioventù. Dava in cielo da bere a Giove.
Essendo un giorno cascata in presenza degli Dei,
la veste le andò sopra il capo, di che ella ebbe
tal vergogna, che non si lasciò più vedere. Spo-
sò Ercole; e per far piacere a lui ringiovenì Jo-
lao. *Pausan. in Corint. Cic. Ov. ec.*

## E C

ECALE, vecchia molto povera, e dabbene, in
casa della quale Teseo alloggiò nella gita alla
guerra contro i Sarmati. Ella gli aveva promesso

 d'im-

a immolarsi per lui a Giove, se tornava
rioso, ma morì prima della di lui tornata.

*ECATE*, figliuola di Giove, e Latona; con
i'o nome chiamavasi Diana nell' inferno. Ell
cea stare di là da Stige per cent' anni l' omb
coloro che non erano stati sepolti.

*ECATOMBE*, sacrifizi di cento vittime.

*ECHINADI*, ninfe, che furono conver
isole di questo nome, e ciò per non aver in
to Achelao ad un sacrifizio di dieci tori, al
le avevano invitati tutti gli Dei de' boschi,
fiumi.

*ECO*, figliuola dell' Aria, e della Terra.
sta ninfa abitava le ripe del fiume Cefiso. Gi
ne la condannò a a non ripetere che l' ultima
la di quei che l' interrogherebbono, per aver i
prudentemente parlato di lei, e tenuta a bada
piacevoli discorsi, mentre, che Giove s' interte
colle sue ninfe, acciò che Giunone non an
a sturbarlo. Avendo Eco voluto farsi amare da
ciso, e vegendosi da quella dispregiata, an
ne errando per le grotte, per le monta
e foreste, e si seccò pel dolore. Fu cangiat
rupe.

*ECUBA*, figliuola di Dima re di Tracia, e
glie di Priamo, la quale dopo la distruzion
Troja cadette in potere di Ulisse. Ebbe tanto
lore di veder immolar Polissena sulla Tomba
chille, e di ritrovar suo figlio Polidoro mort
tradimento di Polinnestore, a cui ella lo avea
to in cura, che si cavò gli occhi, vomitando
le maledizioni contro i Greci; morì, e fu ca
ta in cagna. *Hom. Iliad. Eurip. Virg.*

## E D

*EDIPO*, re di Tebe, figliuolo di Lajo,
Giocasta. L' Oracolo avea predetto a Lajo,
ei sarebbe stato ucciso da suo figlio, il quale
avrebbe sposata la madre. Per impedire tale
sità, Lajo consegnò Edipo subito nato ad
della sua corte; acciò lo facesse perire: ma
i fatto pietoso del fanciullo lo attaccò solo
i piedi ad un albero. U pastore passando d
prese il fanciullo, e lo portò a Polibo re di

ri

...to, che lo allevò come s' ei fosse stato suo fi-
...io. A Edipo furono poi anche dall' oracolo pre-
...tte le disgrazie, che a Lajo predette già aveva,
...d' egli prese volontario bando di Corinto da lui
...duta sua patria. Incontrò Lajo in Focide, e
...n conoscendolo combattè seco, e l'uccise. Di
...andò a Tebe dopo d' aver fatto ancor qualch'al-
... viaggio, e vi sciolse l' enimma della Sfinge.
...ocasta la regina dovea esser data in premio a
...i avrebbe vinto il mostro, ond' egli sposò così
...propria madre, da cui ebbe due figliuoli, E-
...ocle, e Polinice. Gli Dei irritati da un tale in-
...cesto percossero i Tebani con una peste, che non
...cessò fintanto che non ritornò in Tebe il pastore
...che aveva salvata Edipo, e riconosciutolo gli fe-
...ce aprir gli occhi sul fatto del suo nascimento,
...on' è, che disperato si cavò gl'occhi, e si bandì
...dalla sua vera patria.

## E F

*EFESO*, città d' Ionia, rinomata pel famoso
...tempio di Diana.

*EFIALTE*, e *OTO*, figliuoli di Nettuno, e d' I-
...fiedia. Questi erano giganti, che crescevano ogni
...anno molti cubiti e per largo, e per lungo, e
...non avevano ancora quindici anni, quando vollero
...dar l'assalto al cielo. Questi due fratelli si ucci-
...sero l' un l' altro per astuzia di Diana, la quale
...fe nascere delle gare fra di loro.

## E G

*EGEO*, re d'Attica, e marito d' Etra, della
...quale ebbe Teseo, che fu mandato in Creta per
...esser preda del Minotauro. Aveva Egeo ordinato
...a' marinaj, che alla loro tornata spiegassero ve-
...le bianche, se Teseo usciva dal labirinto, ma co-
...storo per l' allegrezza di veder già la loro patria,
...si dimenticarono d' eseguire i comandi d'Egeo, che
...pieno di dolore per la supposta morte del figliuo-
...lo, precipitossi in mare, che dappoi fu chiamato
...con Egeo.

*EGEONE*, o *BRIAREO*, gigante d' una forza
...straordinaria, che aveva cento braccia e cin-

quanta teste, Giunone, Pallade, e Nettuno vano risoluto d'incatenar Giove nella guerra gli *Dei*, ma Teti mise nel partito di Giove E ne, a cui Giove in rimunerazione d'un tal f gio restituì la sua amistà, perdonandogli ciò avea già fatto co' Giganti. *Virg. Æneid. l. 6.* *Iliad. l. 1.*

*EGERIA*, ninfa di singolar bontà, che D cangiò in fonte. I Romani l'adoravano c una deità, e le donne specialmente le sacrific no per ottener parti felici. Numa fingeva avuto commercio con questa dea per dar cre maggiore alle leggi da lui Promulgate. *Liv.* 1.

*EGESTA*, figliuola d'Ippoteone principe Tr no, fu dal suo padre esposta sopra un vascello timore, che non cadesse sopra di lei la sorte di sere divorata dal mostro marino: al quale i T jani erano obbligati dare ogni anno una donz in pena del fallo di Laodemonte. Egesta perve in Sicilia, ove il fiume Crinifo in forma di tc e poi d'orso combattette per farla sua sposa, e lei ebbe Alceste. *Serv.*

*EGIALE*, sorella di Feronte, la quale pe gran piangere la sventura del fratello, fu conv sa con le sorelle in Pioppo. Credesi sia lo ste che Lampezie.

*EGIALEA*, figliuola d'Adrasto re d'Argo moglie di quel Diomede, che ferì Venere all' a dio di Troja. Per trarne vendetta Venere ind Egialea a prostituirsi, e alla tornata di Diom tentò di ammazzarlo, perchè non volea soddis all'empie sue voglie: ma egli si salvò nel tem d'Apollo, e abbandonò quella sciaurata femmi *Ser. in Æneid.*

*EGIDE*, o *EGI*, una delle Gorgoni, mo nato dalla Terra, che vomitava fuoco, e fiam con un fumo nero, e denso. Questo mostro del la Frigia, ardendo le foreste, e le campag onde gli abitatori furono astretti ad abba nare il paese. Pallade uccise questa Gor ne, ricoperse il suo scudo colla pelle di qu la bestiaccia, e quello scudo chiamossi poi l' gide di Pallade. Omero ne fa una bella desc zione.

EGI

EGINA, figliuola d'Asopo, amata sì teneramente da Giove, che per vederla si circondò più d'una volta d'una fiamma di fuoco, ed ebbe da lei Eaco, e Radamanto.

EGINETI, così chiamavansi i Mirmidoni, perchè erano soggetti a Eaco figliuolo d'Egina.

EGIPIO, giovane Tessalo figliuolo di Buli. Ottenne a forza di denarj Timandra, donna la più bella che vivesse in que' tempi. Neofrone figliuolo di Timandra sdegnatosi di sì vile contratto, guadagnò Buli nello stesso modo; poi informatosi bene dell'ora, in cui Egipio doveva andar a ritrovar Timandro, fece uscir questa, e pose destramente Buli in sua vece. Partì di là con promessa di tornare subito, e venuto Egipio, secondo l'appuntamento, ebbe commercio colla propria madre, ma al fine lo riconobbe, di che entrambi tanto orrore concepirono che vollero ammazzarsi: ma Giove converse Egipio, e Neofrone in avoltoj, Buli in Ismergo, Timandra in un uccello chiamato .... *Pli. Hygin. Fab.*

EGISTO, figliuolo di Tieste, e di Pelope. Avendo predetto l'Oracolo, che il figliuolo, ch'egli avrebbe avuto dalla propria figlia Pelope, avrebbe vendetta de' falli d'Atreo, ond'egli fece la figliuola sacerdotessa di Minerva nella più tenera giovinezza, ordinando fosse portata in paesi lontanissimi, proibendo che non le fosse fatta nota la sua nascita, credendo con ciò evitar di commettere l'incesto di cui era minacciato. Dopo qualche anno incontrò un giorno a caso Pelope in una selva senza conoscerla, e la violò. Questa fanciulla richiesegli la sua spada, e volle conservare. Fece poi allevar suo figlio da' pastori, che lo chiamarono Egisto, al quale cresciuto in età capace a indossar l'armi, donò la spada di Tieste, ed egli andò alla corte d'Atreo, da cui fu scelto per andar ad assassinare Tieste, a cui voleva rapire gli stati. Questi riconobbe la sua spada, la qual cosa gli diede motivo di far varie interrogazioni ad Egisto, il quale risposegli averla avuta da sua madre per sua intercessione fu fatta rinvenire. Tieste la riconobbe, e vide compiuta la predizione dell'oracolo riguardo allo incesto. Sdegnato Egisto

d'esser stato mandato da Atreo ad ammazzar suo proprio padre, fè subito ritorno a Mice ed uccise Atreo. Assassinò poi Agamennone isposar Clitennestra, e s' impadronì del reg ma fu poi anch'egli dopo qualche tempo amn zato da Oreste. Tutti gli autori raccontano di samente questa savola; gli uni fanno Egisto fi uolo di Filistene, e gli altri di Tieste, ma noi biamo seguitati quei, che s' accordano fra di ro, e che fanno più autorità. *Hygn. Sep. Et Ovid. Nat. Com.*

*EGLE*, una delle tre Esperidi.

Vi fu una ninfa di questo nome, che si com ceva in fare delle burle a' pastori. Un giorno contrato il vecchio Sileno, si unì con Croni Mnasilo Satiri, e d'accordo gli legarono le m con fiori intrecciati, ed intanto Egle con m tingeva la faccia al buon vecchiarello. *V Bucol.*

*EGISTO*, figliuolo di Nettuno, e di Libia fratello di Danao. Aveva cinquanta figliuoli quali sposarono le cinquanta figliuole di suo tello chiamate Danaidi. Queste scannarono la ma notte delle loro nozze i mariti, eccetto Ip mestra, che salvò Linceo. *V.* Ipermestra.

*EGONE*, famoso Atleta, che strascinò per piedi sulla sommità d'un monte un furioso t per farne dono ad Amarilli.

V'avevano molti pastori di questo nome.

## E L

*ELEATO*. *V.* Foloe.

*ELENA*, bellezza rinomata, che fu cagio d'infiniti mali. Ella era figliuola di Tiandro, di Leda, e sorella di Clitinnestra. *V.* Leda. S sò Menelao re di Sparta, e fu rapita da Tese che poco dopo la restituì, poi fu rapita da I ride, e condotta a Troja, il che fu cagione che tutte le città della Grecia fecero lega co tro di Troja, la quale dopo dieci anni d'assed fu da' Greci saccheggiata, e rovinata affatto Morto Paride ella sposò Deisobo, che f poi assassinare da Menalao, introducendolo gretamente nella città per rappatumarsi con lui,

i e morto questo si ritirò Elena nell' isola di
odi presso Polisso sua parente, che la fece im-
ccare ad un albero per aver essa cagionata la
rdita d' infiniti eroi. *Ov. Ep. Iliad. Æn.*

*ELENO*, famoso Indovino, figliuolo di Piramo,
di Ecuba. Vogliono, ch' egli additasse a' Greci
mezzo sicuro per sorprender Troja. Predisse
Pirro una felice navigazione, e ricevette da lui
Caonia, ove fabbricò molte città.

*ELETTRA*, figliuola d' Agamennone, e di Cli-
nestra. Indusse suo fratello Oreste a vendicare
morte d' Agamennone assassinato da Egisto, o da
tennestra alla sua tornate da Troja. *Eurip. Hy-
g. Ovid.*

uvvi un' altra Elettra figliuola d' Edipo, e un'
a figliuola dell' Oceano, e di Teti: Quest' ulti-
fu madre d' un' altra, la quale fu poi madre di
rdano.

*LEUSI*, città d' Affrica, ove Cerere aveva un
gnifico Tempio.

*ELEUSINA*, così chiamavasi Cerere dal nome
di Eleasi città d' Affrica, ove aveva un magnifico
pio, ed ove si celebravano con maggior cura,
in altro luogo del mondo, i di lei misterj.
ardavasi in tali feste un silenzio grandissimo,
era riputato un' enorme fallo il propalare an-
il minimo de' suoi misterj: anzi chi lo faceva
condannato a morte.

*LEIDI*, figliuole del Sole, e di Climene, e so-
e di Fetonte, della morte del quale tanto si ad-
orarono, che gli Dei cangiaronle in Pioppi, e
e agrime loro in ambra. Chiamavansi Lampetusa,
apecie, e Ferusa.

*LICE*, o *CALISTO*. Fuvvi un' Elice moglie
. *V.* Calisto.

*LICONA*, famoso monte vicino al Parnaso,
al Pierio. Era residenza ordinaria delle Mu-
alle quali era consecrato, come anche ad A-
o.

*LICONIE*, così vengono chiamate le Muse,
hè abitavano sull' Elicona.

*LIDE*, provincia del Peloponneso.

*LISA*, così chiamavasi Didone.

*LISJ*, campi di piacevol soggiorno dell' infer-
dove era sempremai primavera, e là le ani

 me

me di quei che viſſer bene, godono una felicit perfetta, e durevole.

*ELIZIA*. *V.* Leucotoe.

*ETITROPIO*. *V.* Clizia.

*ELLE*. *V.* Friſſo.

*ELLESPONTO*, parte del Mare Mediterraneo ove Ella s'annegò, e da lei chiamoſſi Elleſponto.

*ELLO*, una delle Arpie.

*ELPENORE*, uno de' compagni d'Uliſſe.

## E M

*EMAZIA*, così chiamavaſi la Macedonia. Par però, che i poeti parlino ſotto queſto nome dell Teſſaglia.

*EMAZIONE*, famoſo aſſaſſino, che ſcannav tutti quei, che gli cadevano nelle mani. Fu am mazzato da Ercole, e le campagne infeſtate d coſtui, furono chiamate Emazie.

*EMO*, o *ENO*, figliuolo di Borea, o d'Orizia e marito di Rodope. Fu cangiato colla moglie i montagna, perchè volle farſi onorare come Gio ve, e la moglie come Giunone, uſurpandoſi nome di queſte due deità.

*EMONE*, Principe Tebano. Amò tanto Antigo na figliuola d'Edipo, e di Giocaſta, che ſi uccil egli ſteſſo ſulla tomba di queſta Principeſſa.

## E N

*ENCELADO*, il più poſſente de' giganti, ch volle dare la ſcalata al Cielo. Era figliuolo d Tartaro, e della Terra. Giove roveſciò ſopra d coſtui il mont'Etna, che ne rimaſe mezzo arſo. Fuvvi di queſto nome uno de' cinquanta figliuol d'Egiſto, ammazzato da Amimone una delle Da naidi la prima notte delle ſue nozze.

*ENDIMIONE*, paſtore della Caria, nipote di Giove. Eſſendo ſtato ſorpreſo con Giunone fu con dannato a dormire lo ſpazio di trent'anni. Dia na l'amò dappoi, e non oſando ſtar con eſſo d giorno, ſcendeva di notte tempo dal cielo pe giacer ſeco, e n'ebbe diverſi figliuoli. *V.* Epime nide.

*ENEA*, principe Trojano, figliuolo d'Anchiſe e di

gli Venere. Presa Troja da' Greci combatte va-
lorosamente nelle strada della città: ma veggendo-
si la numerosi nemici soverchiare, prese il vec-
chio Padre sulle spalle, e col suo figliuolo Asca-
nio per mano, portati via i suoi Dei Penati, ri-
tirossi in Antandro col maggior numero di Tro-
jani, che potè unire. Perdette in quel trambu-
sto la moglie Creusa, di cui mai più non udì
novella, ed asceso sopra alcune navi, passò in
Epiro. *Dopo* d'aver sofferte alcune burrasche
approdò in Cartagine, ove fu accolto, e tenera-
mente amato dalla regina Didone; di là andò in
Sicilia, ove Anchise morì, ed Enea gli fece al-
zare una magnifica tomba. Alfine dopo d'esser
stato molto maltrattato da' venti, giunse in Ita-
lia e di botto andò a consigliarsi colla Sibilla,
dalla quale gli fu insegnato il cammino, che con-
duceva all'inferno, ove discese dopo d'aver tro-
vato il ramo d'oro da presentare a Proserpina.
Vide ne' campi Elisi tutti gli eroi Trojani, e
suo padre, da cui intese quanto gli doveva suc-
cedere prima della sua morte. Uscì dopo ciò
dall'Inferno, e s'imbarcò sul Tebro, ove Cibe-
le converse in ninfe i suoi vascelli. *Dichiarò*
la guerra a Turno, che ricercava in moglie La-
vinia, ch'egli sposò dopo molte battaglie date
a Turno, in una delle quali lo uccise. Colà fon-
dò un nuovo regno con Ascanio, e da lui si dice-
vano discendenti i Romani. *Dicono*, che Venere
lo rapisse, e lo portasse in cielo malgrado di Giu-
none, che era stata cagione di tutte le sue disgra-
zie e che si era dicharata sua mortal nemica per
esser egli trojano. Fu onorato da' Romani sotto
nome di Giove Indigete. *Tit. Liv. Virg. Hom.*
*Ovid. ec.*

*ENIPEO*, pastore di Tessaglia. Cangiossi in fiu-
me per correr dietro a Tiro, e questa ninfa veg-
gendo l'acque d'Enipeo molto chiare le venne vo-
glia di bagnarsi in quelle: allora Enipeo la for-
zò: ed ebbe da lei Pelia, Neleo.

*ENO*. *V.* Emo.

*ENOMAO*, re d'Elide, e padre d'Ippodamia.
Avendo inteso, che sarebbe ucciso da un nipo-
te, risolvette di non maritare la figliuola, ed
essendo molto destro nel corso obbligava tutti

quei, che gliela venivano a domandar in ispos
di correr a prova con esso lui, con patto di da
la a chi la vincesse; ma Pelope, che fu il dec
moquarto concorrente, sedusse Mirtilio cocchie
d'Enomao, e lo indusse a toglier via la cavig
del perno del suo cocchio, onde uscitane u
ruota, e rovesciato in terra Enomao, perì mise
mente, e Pelope vittorioso sposò Ippodamia. *I
gin. Herodor.* Secondo altri, si ammazzò Enom
egli stesso per disperazione.

*ENONE*, figliuola del fiume *Frige*, una de'
ninfe del monte Ida. Dicono, che si prostitui
ad Apollo, il quale in ricompensa la fece Indov
na. Ella sposò Paride, dal qual fu ben *tosto* a
bandonata, ed a lui ella predisse il rapimen
d'Elena, e le disgrazie di Troja. Quando Pari
fu ferito da *Filottete*, andò a ritrovarla s
monte Ida, ma da lei fu mal ricevuto, e feri
dipoi da Piro vi ritornò, ed Enone lo ricevet
come già la prima volta aveva fatto: tuttavia e
la lo seguiva da lungo con pensiero di guarirlo
ma egli morì dalla sua ferita, prima ch'ella giu
gesse, onde poi disperata s'impiccò col suo med
simo cinto.

## E O

*EO*. Gigante, figliuolo di Tifone.

*EOLIA*, regno de' venti in mezzo all'acque v
cino alla Sicilia.

*EOLO*, Dio de' Venti figliuolo di Giove. R
cevette molto cortesemenre Ulisse nel passare ch'
fece pei suoi stati, e per dargli maggior contrass
gno di benevolenza gli donò alcuni Otri, ne' qu
li stavano rinchiusi i venti. I compagni d'Ulis
non potendo resistere alla curiosità, aprirono qu
sti Otri: onde i venti se ne fuggirono, e fecer
sorgere una sì spaventevole e furiosa tempesta
che Ulisse perdette tutte le sue navi, ed appen
potè salvarsi su d'una tavola. Eolo avea tant
potere sopra i venti, che la sua sola volontà
riteneva.

*EOO*, uno de' quattro cavalli del Sole.

EPA-

## E P

*EPAFO*, figliuolo di Giove, e d'Io. Ebbe nella sua fanciullezza una gara con Fetonte, a cui cagionò la morte. Credesi abbia fabbricata la città di Menfi.

*EPEO*, valente fabbro di strumenti da guerra. Inventò la spada, e lo scudo, e fabbricò il cavallo di Troja.

*EPIDAURO*, città del Peloponneso famosa pel tempio d'Esculapio, e pel crudel gigante Perifete, che divorava gli uomini, e sacrificavali. Teseo l'uccise, e disperse le di lui membra pe' campi.

*EPIGONI*, nome, che i Greci davano a' figliuoli de' sette capitani, che assediarono la seconda volta Tebe. *V.* Adrasto.

*EPIMENIDE*, filosofo di Creta. Dicono, che essendo entrato in una caverna vi dormì vintisett'anni, ed uscitone poi non conosceva più alcuno. Alcuni Poeti lo confondono con Eudimione, e dicono di lui cose maravigliose. *Plin. Plut. Val. Max.*

*EPIMETEO*, figliuolo di Giapeto, e fratello di Prometeo. Prometeo aveva fabbricati gli uomini prudenti ed ingegnosi, ed Epimeteo gl' imprudenti, e gli stupidi. Sposò Pandora, statua animata da Minerva, alla quale tutti gli Dei diedero qualche bella qualità per renderla perfetta. Ebbe da questo matrimonio Pirra, che sposò Deucalione figliuolo di Prometeo. *Hygin. Ovid.*

*EPIRO*, reame a' confini della Grecia, vicino al golfo Adriatico. Chiamavasi altre volte Molossia, poi Caonia. Questo paese produceva bellissimi giumenti. *Virg. Gior.*

*EPON*, *V.* Ippone.

## E R

*ERACLIDI*, così vengono chiamati tutti i discendenti d'Ercole.

*ERATO*, una delle nove muse. Presiede alla poesia Lirica, e si rappresenta in forma di vi-

va

vace giovanetta coronata di mirti, e di rose, avente in una mano una Lira, e nell'altra il Pietro, con vicino a lei un Amorino armato d'arco, e di turcasso.

*ERCOLE*, figliuolo di Giove, e d' Alcmena: Giove per ingannare Alcmena s'era vestito delle sembianze d' Anfitrione suo marito nel mentre che questi era alla guerra di Tebe. La gelosa Giunone per vendicarsi dell'infedeltà di Giove, non volendo, che il figlio che dovea nascere di quest' adulterio, godesse l' alte fortune, che venivangli promesse dal destino, se in modo, che Alcmena non partorì al dovuto tempo; e fece nascere Euristeo prima d' Ercole, affinchè il primo, come primogenito, avesse autorità sul secondo. Vogliono però, che ella si placasse dipoi ai prieghi di Pallade, e che desse anzi del suo stesso latte ad Ercole, il quale avendone lasciata cadere una goccia, fece quella striscia bianca a cielo, che ora chiamasi via Lattea. Ma Giunone poi non potendosi risolvere a lasciarlo godere de suo destino, suscitogli contro il fratello, che gl comandò di fare dodici fatiche, nelle quali egli doveva perire, o uscirne pieno di gloria ma Ercole fece ancora d'avantaggio. Ecco le cose più memorabili, ch' ei fece. Ammazzò ne lago di Lerna una Idra di sette teste, le qual rinascevano a mano a mano, che ei le tagliava Giunse, ed ammazzò correndo una cerva, ch aveva le corna d'oro, e i piedi di bronzo. Strangolò nella selva Nemea un lione spaventevole, della cui pelle andò poi sempre coperto. Punì Diomede, che nutriva i suoi cavalli di carne umana. Pigliò sul monte Erimanto in Arcadia un cinghiale, che devastava tutto in paese, e lo condusse ad Euristeo. Ammazzò a frecciate gli orribili uccelli del lago Stinfale. Domò un furioso toro, che rovinava l'isola di Creta. Vinse il fiume Acheo, e gli tolse un corno, che fu poi chiamato Cornucopia. Soffocò il gigante Anteo. Rapì i pomi d' oro nel giardino delle Esperidi, uccise il drago, che custodivali. Sollevò Atlante sostenendo a dilungo il cielo sulle sue spalle. Distrusse molti mostri, come a dire Gerione, Caco, Albione, Cergione, Citteno, e al-

li. Domò i Centauri, e nettò le stalle d' Au-
i. Uccise un mostro marino, al quale Esione
uola di Laomedonte era esposta, e per puni-
Laomedonte, che non gli volea dare i pro-
i cavalli, rovesciò le mura di Troja, e diede
ne a Telamone. Sconfisse le Ammazzoni, die-
Ippolita loro regina a Teseo. Discese nell' in-
o, incatenò il Cerbero, e cavonne Alceste,
endola al marito Ameto. Uccise l' Avvoltojo,
h rodava il cuore a Prometeo legato al monte
caso. Separò i due monti Abila, e Calpe, e
al guisa unì l'Oceano col Mediterraneo, e
endo, che quello fosse il fine del mondo vi
e due colonne, sopra le quali altre volte si
cò scritto *non plus ultra*. Dopo tante belle
zioni, prese ad amare sì ardentemente Onfale,
h si vestiva da donna per piacerle, e filava
o essa lei. Amò poi Iole figliuola d' Erito,
ochè se' risolver Dejanira a dargli la camicia
e Centauro Nesso, la quale appena ebbe Erco-
ndosso, che divenne furioso, e gittossi in un
o acceso, ove malgrado l' ajuto di Filottete
e, e fu collocato fra gli Dei. In cielo poi
pò Ebe dea della gioventù. Forse molti furo-
o gli eroi di questo nome, e le imprese loro
or sono state da' poeti attribuite ad un solo,
ndo in quel solo dipingere un uomo straordi-
o, ma ora vedesi nel cielo poetico, che tut-
quello, che d' Ercole si è detto non è che
a chimera. *Hygin. Apollod. Eus. Nat. Com.*
*Ov. ec.*

*REBO*, figliuolo del Caos, e della Notte. Fu
ato in fiume, e precipitato nell' Inferno per
ve soccorso i giganti.

*RESITO*, o *ERISITTO*, Tessalo molto ricco.
Abattè una foresta consecrata a Cerere, onde fu
cato da una fame così arrabbiata, che man-
ci tutte le sue facoltà, dopo di che prostituì
a figliuola per procacciarsi il vitto, e tuttavia
nc di fame. *Metc. l. 8.*

*RETEO*, re d' Atene, padre di Cecrope, d'
Ora e di molt' altre figliuole, le quali ebbe-
o molto a cuore di conservarsi caste, eccetto
Ora.

ERI-

*ERIBEA*, madre degli aſtri, e moglie di A-treo.

*ERICE*, figliuolo di Bute, e di Venere. Orgoglioſo della molta ſua forza, lottava con tutti i viandanti, ed uccidevali: ma Ercole azzuffatoſi con lui lo ſoffocò, e ſeppellì ſotto il tempio che aveva dedicato a Venere.

*ERICINA*, nome di Venere, dal tempio fattole fabbricar in ſuo onore da Enea ſul monte Erico in Sicilia.

*ERIDANO*, fiume d'Italia, altramente Po. È anche nome d'una coſtellazione.

*ERIGONA*, figliuola d'Icaro. Si appiccò ad un albero quando ſeppe la morte di ſuo padre fattale nota da Mea, Cagna d'Icaro, che continuamente abbajava ſopra la tomba del padrone.

*ERIMANTO*, montagna e foreſta celebre di Arcadia, ove Ercole atterrò, e portò ſulle ſpalle il cinghiale, che guaſtava la campagna.

*ERINNE*, nome comune alle tre *Furie* infernali. Credeſi eſaudiſſero, e non maltrattaſſero quelli che le maledivano.

*ERISITTO*. *V.* Ereſitto.

*ERITREA*, città di Ionia, ove nacque la famoſa Sibilla di queſto nome, detta altramente Bagata. *V.* Sibilla.

*ERITTEO*, cacciatore, che Minerva allevò, e fece poi proclamare re degli Atenieſi. Dicono ch'ei ſapea maneggiar l'arco sì deſtramente, che eſſendo Alcone ſuo figliuolo avviticchiato da un Drago, egli uccife il moſtro ſenza offendere il fanciullo. *Virg.*

*ERITTONIO*, figliuolo di Vulcano. Nato, che egli fu, Minerva lo rinchiuſe in una ceſta, e la conſegnò alle figliuole di Cecrope, dette Aglauro, Egra, e Pandroſa, con proibir loro l'aprirla: ma Aglauto, ed Erſe non poterono raffrenar la loro curioſità, e Minerva per punirle iſpirò loro tanto furore, che ſi uccifero. Erittonio creſciuto in età, veggendoſi le gambe ſtranamente ſconcie e malfatte, e non avendo ardire di farſi veder in pubblico, inventò un carro, che occultava la metà del ſuo corpo. *Serv. Ovid.*

*ERMAFRODITO*, figliuolo d'Ermete, e di Vene-

ne. La Ninfa Salmace lo amò lungo tempo, ed oenne dagli Dei, che i corpi loro rimanessero sepre uniti, e non ne formassero che uno, che fu poi chiamato Androgine, cioè uomo e donna. O *Metam. Hygin.*

*ERMETE*, così chiamavasi Mercurio, perchè si ttaccavano catene alla sua statua, che gli uscivo di bocca, volendo con ciò dar ad intendere, ch essendo Mercurio Dio della eloquenza, incatenava, e cattivavasi l'animo degli uditori, facendo ascoltar attentamente colla dolcezza dei suoi dscorsi.

*RMIONE*, figliuola di Menelao, e di Elena. Fu accordata a Pirro, quantunque promessa ad Oreste.

Avvi un'altra Ermione figliuola di Marte, e Venere, la quale sposò Cadmo, e fu conversa in Serpente.

*RO*, sacerdotessa di Venere, Leandro l'amò sì ardentemente, che passava a nuoto l'Ellesponto per andarla a vedere di notte, ed ella accendeva una facella in cima ad una torre per fargli lume. Leandro al fine s'annegò, ed Ero gittossi disperata nel mare.

*ROFILE*. *V.* Bagoe.

*ROI*, così chiamavansi coloro i quali si distinguevano colle loro belle azioni, e si mettevano per ciò nel numero degli Dei.

*ROPE*, moglie d'Atreo. Essendosi lasciata sedurre da Tieste, n'ebbe due figliuoli, che Atreo ece mangiare in un convito allo stesso Tieste. *V.* Atreo.

*EROTE*, nome di Cupido.

*ESE*. *V.* Aglauro, Erittonio.

*ERSILIA*, figliuola di Tazio re de' Sabini. Romolo la prese per se nel ratto delle Sabine. Suo padre avendo dichiarato la guerra a Romolo. Ersilia tanto si adoperò, che questi due re fecero pace, ed ella sposò Romolo, il quale essendo poi trasportato in cielo fu a lei cagione di tanto dolore, poichè lo credeva morto, che Giunone per consolarla portò in cielo anche lei, e colà trovò il marito. I romani eressero all'uno, e all'altra altari sotto i nomi di Quirino, e d'Ora. *Ovid Metam.*

ESIO-

## E S

*ESIONE*, figliuola di Laomedonte. *V.* Laomedonte.

*ESCULAPIO*, Dio della medicina, figliuolo d'Apollo e di Coronide. Uccisa che Apollo ebbe Coronide, ed Ischi da lei amato, cavò Esculapio dal di lei fianco, e lo diede in cura al Centauro Chirone. Passò tutto il tempo della sua vita ne' giardini, ed acquistò una perfetta cognizione de' semplici. Giove il fulminò per aver restituita la vita ad Ippolito figliuolo di Teseo, e ad Apollo costò molto cara la vendetta fattane. *V.* Apollo. Esculapio era adorato in Epidauro sotto la forma d'un serpe. *Iliad. lib.* 5. *Pindar.*

*ESONE*, padre di Giasone, figliuolo di Creteo, e fratello di Pelia. Essendo estremamente vecchio, ringiovanì per opera di Medea, pregata a ciò fare da Giasone suo marito. Raccontasi anco questa favola di Pelia.

*ESPERI*, così chiamossi l'Italia, e la Spagna da Espero, che discacciato dal fratello Atlante s'era ritirato in que' paesi.

*ESPERIDI*, figliuole d'Espero. Chiamavansi Egle, Aretusa, ed Espercrusa. Possedevano un bel giardino pieno di pomi d'oro custodito da un drago, che fu ammazzato da Ercole, il quale ne volle raccorre.

*ESPERO*, figliuolo di Gianeto, e fratello d'Atlante. Fu converso in istella, ed ebbe tre figliuole chiamate Esperidi.

*ESTATE*, Deità allegorica, è lo stesso, che Cerere.

*ESTIONE*, padre d'Andromaca, re di Tebe.

## E T

*ETA' d'oro*. Questo fu il tempo del regno di Saturno, in cui gli uomini vivendo nell'innocenza, la terra producea per se stessa le cose necessarie alla vita umana. *V.* Astrea.

*ETA' d'argenta*, tempo, in cui Saturno passò in Italia, dove insegnò l'arte di coltivar la terra,

che non volea più per se stessa produrre, imperciocchè gli uomini cominciavano a diventar ingiusti.

*ETA' di rame*, tempo in cui dopo il regno di ... no l'ingiustizia, e la libertà del vivere cominciarono a regnare.

*ETA' di ferro*, così si chiamò quell'età, in cui si commettevano i più orribili misfatti. I poeti hanno finto, che allora la terra non producea cosa alcuna, perchè gli uomini non si occupavano, che in ingannarsi gli uni con gli altri. *Nat. Com.*

*ETALIDE*, figliuol di Mercurio. Dicono ottenesse da suo padre di poter domandare tuttociò che voleva, trattane l'immortalità, ed egli richiese potersi ricordare di tutto quello, che aveva fatto, qualora l'anima sua fosse passata in altri corpi: e Diogene Laerzio lib. 4. riferisce, che Pittagora per provare la Metempsicosi diceva egli essere stato questo Eralide.

*ETEOCLE*, re di Tebe, fratello di Polinice, nato dall'incesto d'Edipo, e di Giocasta. Divise il regno di Tebe col fratello Polinice dopo la morte d'Edipo, il quale avea ordinato regnassero a vicenda un pò per uno. Eteocle essendo in trono non volle scenderne, e Polinice gli mosse quella guerra, che fu chiamata de' sette prodi innanzi a Tebe. Questi due fratelli sì fattamente si odiavano che combattevano insieme fino nel ventre della loro madre. Si uccisero poi l'uno l'altro in un singolar certame. *Eurip. Sat. Eub.*

*ETETA, o ETETO*, moglie d'un certo Laodico poco noto nelle favole. Essendo con suo marito ottenne dagli Dei di poter diventar uomo per accompagnarlo da per tutto senza timore, e fu chiamato Eteto.

*ETO*. *V.* Protogenia.

*ETNA*, monte famoso in Sicilia, da cui esce fuoco. In questo monte sono le fucine di Vulcano, e i Ciclopi, che fabbricano continuamente fulmini a Giove.

*ETO*, nome d'uno de' quattro cavalli del Sole.

*ETO-*

*ETOLIA*, provincia dalla Grecia, così chiama-
ta da Etolo figliuolo d'Endimione.

*ETOLO*, figliuolo di Diana, e d'Endimion
s'impadronì di quella parte della Grecia, che
fu chiamata Etolia.

*ETRA*, figliuola di Pitco. Avendo sposato
geo re d'Atene, che se ne stava in casa di
padre, s'incinse di Teseo, ed essendo astretto
seo a partire senza di lei, lasciolle una spada
un pajo di scarpe, acciocchè il figliuolo che
lei nascerebbe, cresciuto in età, gliele portas
onde lo potesse riconoscere. Teseo poi andò
ritrovar suo padre, che lo ricevette, e nom
suo erede.

Fuvvi un'altra Etra figliuola dell'Oceano, e
Teti, moglie d'Atlante, e madre d'Ia, e di s
te altre figlie. Essendo stata divorata da un L
ne, le sorelle ne morirono di dolore; ma Gic
le converse in Istelle, che Iadi furono detto
Greci, e Sicule da Latini.

*ETTORE*, primogenito di Priamo, e di Ec
ba, e marito di Andromaca; dalla quale ebbe
stianatte. Questo principe comandò l'armata
Trojani contro de' Greci, e nell'assedio di T
ja diede segni maravigliosi di valore, cosicchè
rese il terrore de' nemici. Achille corruciato c
Agamennone, ritirossi nel suo padiglione, e ma
dò il suo amico Patroclo alla battaglia; Etto
lo ammozzò, ed Achille ripigliò l'armi. Gio
pose in una bilancia le sorti di questi due Erc
e quella d'Achille vinse l'altra, ond' Ettore
da Achille ucciso coll'ajuto di Pallade, e stras
nò poscia il di lui corpo tre volte intorno al
mura di Troja, avendolo attaccato per gli pi
al suo carro. Teti ordinò ad Achille di restitu
il corpo d'Ettore a Priamo, che glielo richie
forte piangendo, e standogli dinanzi ginocchio
*Homer. Iliad. Virg. Æneid. l. 2.*

ETA-

*VADNE*, figliuola di Marte, e di Tebea. Fu
nsibile all' amor d' Apollo, e sposò Capaneo,
uale non potendo sopravvivere, si gittò sul ro-
i lui, ch' era stato ucciso da un fulmine all'
lio di Troja.

*VANDRO*, re d' Italia, che fe lega con Enea.

*IBEA*, isola della Grecia.

*JDORA*, una delle Iadi.

*ENO*, re d' Etolia, figliuolo di Marte, e di
ope. Si adirò in tal modo d'essere stato supe-
nel corso da Ida, che gli aveva promessa
pesia sua figliuola s' ei lo vinceva, che si pre-
ò in un fiume, detto poi Eveno.

*JFRATE*, uno de' più grandi fiumi dell' Asia.

*JFROSINA*, una delle tre Grazie.

*JMEO*, favorito d' Ulisse, a cui da Ulisse an-
giovane fu data la cura de' suoi stati nel par-
per Troja, ed alla sua tornata Eumeo fu il
o a riconoscerlo.

*JMENIDI*, chiamate con altro nome Furie,
ole dell' Averno, o secondo altri dell' Ache-
, e della Notte. Erano tre; cioè Aletto,
ra, e Tisifone. Castigavano queste, e flagel-
o co' serpenti, e facelle accese coloro i quali
no mal vissuto. Si rappresentano colle chio-
i vipere, e colle mani piene di serpenti, e
elle.

*OE*, grido, che facevano le Baccanti nel can-
lodi di Bacco.

*ERIALE*, una Gorgone, ed una regina delle
zoni avevano questo nome.

*RIALO*, principe Latino. Era Enea inconso-
della costui morte. Fu ucciso in una batta-
ata da Turno ad Enea, ed era amico di Ni-
*neid. l. 8.*

*RICLEA*, giovane donna d' Itaca, la quale
ò Laerte per venti Buoi, e di costei ebbe
ra quanto della sua donna. Ulisse fu alle-
a lei, e da lui fu subito riconosciuta alla
rnata di Troja. *Hom.*

*IDICE*, moglie di Orfeo. Nel fuggire da
fu punta da un serpe, e ne morì lo stes-
so

so giorno delle sue nozze. Orfeo inconsolabile
la di lei morte andò a ricercarla fino nell' I
no, e mosse a pietà colla dolcezza del suo ca
suono le Deità dell' Inferno. Plutone, e Pr
pina gli restituirono la moglie a patto, ch' ei
si rivolgesse a mirarla prima d' essere uscito
Inferno. Erudice lo seguiva, e non potendosi
trattenere di guardare s' ella venia, egli sparv
sto d' avanti, e gli fu tolta per sempre.
*Metam. Virg. Geor. lib. 4. Hygin.*

*EURIFILE*, famosa Sibilla dell' isola di Sa

*EURILOCO*, compagno d' Ulisse.

*EURIMEDONTE*, padre di Peribea.

*EURINOME*, figliuola dell' Oceano e di T
Fuvvi anche di questo nome una figliuola d'A
lo, che fu madre d' Adrasto, e di Erifile.

Così chiamavasi anco una Deità infernale,
mangiava i morti fino all' ossa, e rappresenta
nera, e seduta su d' una pelle d' avoltojo, di
gnando sempre i denti.

*EURIPILO*, figliuolo d' Evemone. Nella d
sione delle spoglie fatta a Troja, v' aveva
cassa, in cui stava rinchiusa una statua di Ba
fatta da Vulcano, e donata da Giove a' Tr
ni. Euripilo, rimirato che appena ebbe in q
la cassa, divenne pazzo; siccome però aveva t
to tratto qualche lucido intervallo, consigli
si coll' Oracolo di Delfo intorno al fatto
la sua malattia, e gli fu risposto, che qu
ra avesse ritrovato un paese, ove gli uomini
cevano degli strani sagrificj, vi dedicasse la
statua, e vi si fermasse. Giunse poco dopo
porto d' Aroe, e giunsevi in tempo, che si c
ducevano a sacrificare un giovane, ed una gio
ne, alla Dea Triclaria. Fermatosi colà, si s
vennero gli abitatori di quel paese, quello c
l' Oracolo avea loro predetto altre volte, ch
sarebbero stati liberati dalla necessità d' un
barbaro sacrifizio, quando avesser veduto giu
gere un re sconosciuto con una cassa, in cui
conteneva la statua d' un Dio. Euripilo guarì d
suo male, e il popolo fu assolto del fare co
crudel cerimonia; astretto già a ciò fare da
Oracolo, in espiazione del delitto di Menali
po, e di Cometo, i quali avevano profanato
tem-

io di Diana co' loro abbominevoli amori,
l. 4.

*ERISTEO*, re di Misene, e figliuol di An-
ne e d'Alcmena. Giunone lo fece nascere
zi ad Ercole, affinchè, come primogenito,
qualche autorità sopra di lui, e lo indus-
far intraprendere dodici fatiche ad Ercole,
quali sperava veder perire colui, al quale
aveva promessa tanta gloria: ma Ercole
fine felicemente a tutte le dodici fatiche, ed
eo fu obbligato a contentarsi nel reame
go, e a cessare di tirannizzare Ercole. *Plin.*

*RITO*, padre di Jolea. Avendo promessa la
la a chi lo vincesse alla lotta. Ercole com-
seco, e lo vinse, ma Eurito non gliela vol-
e, ond'egli lo uccise con un colpo di cla-
si portò via Jolea. Non v'ha cosa nelle
più frequente di tali pugne, nè più comu-
*V.* Atalanta, Ippomene, Acheloo, Ippoda-
c.

vi un Centauro di questo nome, il quale vo-
rapire Ippodamia fu ucciso da Teseo.
ito pure nominavasi uno de' Tirani.

*RO*, vento d'Oriente, ed uno de' quattro
pali.

*ROPA*, figliuola d'Agenore, re di Fenicia,
lla di Cadmo. Questa principessa era sì bel-
e è fama le sia stato donato da una compa-
Giunone un vaso di belletto rapito dalla
ta di questa Dea. Fu molto amata da Gio-
e sotto forma di Toro la rapì, e portosse-
le spalle in quella parte del mondo alla
ella diede il nome. *Metam. l. 2. Herodot.*
*useb. in Chron.*

*OTA*, fiume, in riva al quale Giove in
di Cigno ingannò Leda, e dove Apollo
cantare la perdita da lui fatta di Daf-

*ERPE*, una delle nove Muse. Inventò il
e presiede alla musica. Rappresentasi per
sotto forma di giovane donna, coronata di
con molte carte di musica nelle mani, con
n flauto e molti altri strumenti Musicali.
*etam.*

*EU-*

*EUTIMO*, famoso atleta. Combattè lunga p
con una Fantasima, la quale veggendosi vinta
nì. I Semeri davano ogni anno in cibo a tal
tasima una donzella, acciocchè non uccidesse
coloro che incontrava. *Plin. l.* 7.

# F

FACELLA. *V.* Eumenidi, Imeneo, Inv
*Sopra una torre, e sopra un monte.* *V.* Cer
Ero.

*FAENE*, così chiamavasi una delle Grazie.

*FALCE*. *V.* Cerere, Priapo, Saturno.

*FALOE*, Ninfa, figliuola del fiume Liri, la
le era stata promessa a chi l'avesse liberata d
mostro alato. Un giovane detto Elaato si
se di combatterlo, e lo ammazzò, ma poi
prima delle nozze, onde tanto pianse Faloe,
fattine pietosi gli Dei la cangiarono in fonte
di cui acque si mischiarono con quelle del f
di suo padre. Si conoscevano quell'acque
loro amarezza, perchè la ripa del fonte era
perta di cipressi.

*FAMA*, Deità poetica, messaggera di Gi
Dicono, che cammina dì e notte, e che si
ne' più alti luoghi per pubblicare le buone,
novelle, e che non può tacer mai. I poeti la
presentano sotto forma di giovane donna co
ali piene d'occhi, e bocche, e lingue, e che
na la tromba.

*FASE*, principe di Colco, che da Teti fu
verso in fiume, perchè fu insensibile al di l
more. Trascorre per la Colchide, e non mi
le sue acque con quelle del mar nero, in cui s
ca.

*FASI*, fiume di Colchide.

*FATICHE* d'Ercole. *V.* Ercole.

*FATUA*, o *FANUA*, figliuola di Pico.
messa nel numero degli immortali, perchè fu
to fedele al marito, che dopo la sua mort
ne stete chiusa nelle sue stanze senza parlar.

un altr' uomo. Le dame Romane istituirono una [fe]sta in suo onore, e l'imitavano collo starsene [so]litarie nel tempo d'alcuna sollennità.

*FAUNO*, Dio campestre, figliuolo di Mercurio, [e d]ella Notte, dal quale discendevano le altre Dei[tà] campestri; come a dire i Satiri, i Silvani, i [Fau]ni, e le Ninfe. Questo Dio Fauno si rappre[sen]ta senza peli dal mezzo in su, e nel resto si[mil]e ad un Satiro.

*FAVOLA*, Deità allegorica, figliuola del Son[no], e della Notte. Dicono si ammogliasse con [F]also, e che s'occupasse continuamente a contraf[far] l'istoria. Si rappresenta colla maschera in vol[to] e magnificamente vestita.

*FAVONIO*, uno de' principali venti, che è il [più] atto a far germogliare la terra.

*FAVORE*. Deità allegorica, figliuola dell' In[ge]gno, e della Fortuna. I poeti lo rappresenta[no] alato, sempre pronto a fuggire, cieco, e con [gl]i occhi bendati, in mezzo alle ricchezze, agli [on]ori, ed a' piaceri, con un piede sopra una ruo[ta], e l'altro in aria. Dicono, che l'Invidia gli [sta] sempre a fianco.

## F E

*[F]EBBRE*, Deità cattiva, alla quale sacrificavasi [per]chè ci lasciasse stare.

*[F]EBE*, sacerdotessa d'Apollo.

*[F]EBEA*, *V.* Diana.

*[F]EBO*, *V.* Apollo.

*[F]EBRUO*, nome di Plutone, e significa, *che [purg]a*. La favolosa antichità credeva, ch'egli ti[ness]e il più ch'ei poteva di mortali nell'inferno, [e c]he avrebbe voluto vedere il mondo interamente [s]polato. *Macrob. Ovid.*

[I] Romani adoravano la Dea delle purificazioni, [e l]a chiamavano Februa, sagrificando a lei nel [mes]e di Febbrajo per le anime de' loro parenti, [e] amici.

*[F]EDE*. Deità allegorica che i Poeti rappresen[tan]o vestita di bianco, o sotto forma di due gio[van]i donne, che si tengono per mano, o sotto [for]ma di due mani sole, una nell'altra.

*[F]EDRA*, figliuola di Minosse, e di Pasife. [Tes]eo la rapì, e sposò. Costei, amando Ippoli-

gio figliuolo di Teseo, e d'Antiope regina d
Amazzoni, che non volle darle orecchio, lo
cusò a suo padre di aver egli tentato sforza
la qual cosa sì fattamente irritò Teseo, che
bandonò questo sventurato figlio al furore
Nettuno; Ippolito andandosene al suo esili
uscì a un tratto un mostro del mare, e spave
in tal modo i suoi cavalli, che lo strascinar
per le rupi, ove il carro si frantumò, ed il
fero dovette perire. Fedra poi gli restituì la
innocenza con ammazzar se medesima. Belle
fonte, Finicio, Frisso, e molti altri furono
torto accusati dallo stesso delitto. *Eurip. Phædr. I pert.*

*FENICE*, augello, che ha le piume mara
gliosamente belle, da alcuni popoli tenuto I
re degli augelli. Dicono, ch'ei sia solo de
sua spezie, e che dopo di essere stato arso
raggi del sole in un nido, che ei si prepara p
ma di morire, rinasce poi tosto dalle sue cen
ri.

*FENICIO*, figliuolo d'Amintore. Essendo s
to falsamente accusato da una concubina di s
padre d'aver tentato il suo onore, gli furo
tratti gli occhi; ma Chirone il Centauro lo gu
rì, e gli consegnò Achille, con cui andò all'a
sedio di Troja. Peleo poi lo ripose in trono.

*FERETRIO*, soprannome di Giove, così nom
nato, perchè avendo Romolo portate le spogl
de' suoi nemici al campidoglio, le appese ad un
quercia, e ve le conservò lungamente. Ivi fu p
fabbricato un magnifico tempio a Giove, al qua
Giove consacrò tali spoglie.

*FERONIA*, Dea de' Bifolchi, e degli Orti
Essendosi un giorno appiccato il fuoco in un
selva, ove avea un tempio, quei che vollero por
tar in altro luogo il di lei simulacro, s'avvidero
che il legno, del quale era composto, si rinverdi
va, e desistettero dall'impresa. I suoi sacerdot
camminavano sopra i carboni ardenti senza abbruc
ciarsi.

*FESSONIA*, Dea de' viandanti stanchi.

*FETONTE*, figliuolo del Sole e di Climene
Giuocando un giorno un Epafo, ebbe una gara
con esso lui. Questi gli rinfacciò, ch'egli non
era

a figliuolo del Sole, com'ei si pensava. Fetonte adiratosene andò a lamentarsi con Climene sua madre, la quale lo consigliò d'andar a vedere suo padre per esserne più certo. Entrò Fetonte nel palazio del Sole, e trovollo assiso sul suo trono risplendente per l'oro, e per le gemme. Subito, che quello il vide entrare depose i suoi raggi, e giurolli per Stige d'accordargli tutto ciò che avesse chiesto per contrassegno di paterno amore. Il temerario figlio richiese di condurre il suo carro per lo spazio d'un giorno. Fece ogni sforzo Apollo per distorlo da un tal pensiero, ma in vano, sole suo malgrado al fine gli consegnò il suo carro, dopo d'averlo avvertito di tutto ciò doveva fare. Egli era appena sull'Orizzonte, che i cavalli non obbedendo alla mano del novello conduttiero si precipitarono nel mare, dove sbocca il Po: e Fetonte si annegò. Le sue sorelle e Cigno suo amico piansero tanto la morte di *Fetonte*, che furono cangiate in pioppi esse, in ambra le lagrime loro, e l'amico Cigno in un uccello detto dal suo nome Cigno. Questa disgrazia sconsolò sì fattamente il Cielo, che Giove fu astretto al risarlo, e fu allora, che si stette uno intero giorno senza veder il Sole. *Metam. l. 2. Apollod. Hygin.*

## F I

*FIDIO*, Deità, che presiede alle unioni. Questo chiamavasi anche Santo, e Semo.

*FILAMONE*. *V.* Chiome.

*FILANDRO*. *V.* Acale.

*FILEMONE*. *V.* Bauci.

*FILETO*. *V.* Stadi.

*FILLI*, figliuola di Licurgo re di Tracia. Avendo avuto commercio con Demofoonte, figliuolo di Peseo, con patto la sposasse alla sua tornata da Creta, si impiccò veggendo che troppo tardava, e fu cangiata in Mandorlo. Demofoonte poi andò ad irrigare quell'albero col suo pianto e subito quell'albero cominciò a germogliare.

*FILIRA*, figliuola dell'Oceano. Fu molto amata da Saturno. Rea avendogli sorpresi insieme,

Saturno si converse in cavallo per fuggire via
prestó, e Fillira n' ebbe tanta vergogna, che
n'andò errando per le montagne, ove partorì
Centauro Chirone, ed ebbe poi anco tanto orr
d' aver posto al mondo un tal mostro, che pr
gli Dei la cangiassero in Tiglia. *Virg. Ge*
*Ovid. Metam.*

*FILO*, *V.* Ariana, Parche.

*FILOMENA*, figliuola di Pandione re di A
ne. Tereo la violò, e tagliatale la lingua la r
chiuse in una prigione, ed ella dipingendo so
una tela tuttociò che da Tereo le era stato fat
mandò a Progne sua sorella, moglie di Te
questa tela. Progne venne con una truppa di d
ne il giorno della festa dell' Orgie a liberar *Fi*
mena dalla prigione, poi diede a mangiar
convito a Tereo il suo Figliuolo Iti, e quando
gli n' ebbe mangiato molto, Progne portogli
cora la testa del fanciullo: Tereo postosi in a
di correr dietro alla moglie per ammazzarla,
cangiato in Isparviero, Progne in Rondine, e
lomena, in Ussignuolo. Il medesimo convito ri
verassi in Atreo, Pelope ed Arcante. *Virg. l*
*6. Ov. Metam. Hygin.*

*FILONOE*, figliuola di Iobate, e moglie di B
lerofonte.

*FILOTTETE*, figliuolo di Pane, e compagno
Ercole. Essendo Ercole vicino a morire, ordin
Filottete di rinchiudere le sue frecce nella sua to
ba, e lo fece giurare di non palesar mai dov'
fosse sepolto, e consegnolli nel tempo stesso
li armi, che furono tinte nel sangue dell' Id
I Greci avendo inteso dall' Oracolo, che Tr
non sarebbe stata presa giammai senza le fre
d' Ercole, Filottete per non essere spergiuro p
cosse solamente col piede il sito che ricopr
la tomba in cui quelle erano riposte: ma vi
nulladimeno il suo giuramento, e per castigo
be una ferita pericolosa nell' assedio di Troj
dalla quale guarillo poi Macaone. Dicesi, c
abbia avuto molta parte nella morte di Paride.
del numero di coloro, senza de' quali Troja n
poteva esser presa, ed avendo rifiutato d' andar
Ulisse lo cercò, e lo astrinse a partir seco. *So*
*Ovi. Metam. Virg. Æneid.*

*FINEO*, re di Paflagonia, figliuolo d' Ageno-
:, e marito di Cleopatra, figliuola di Borea,
alla quale ebbe due figliuoli. Ripudiata questa
posò un' altra donna, con cui furono accusati di
ver commesso incesto i suoi due primi figliuoli,
l egli condannolli a morire.; ma Borea vendicò
innocenza de' nipoti, accenando Fineo, il qua-
per sua consolazione ottenne di saper l' avveni-
. Ricevette Enea ne' suoi stati, e Giunone, e
ettuno mandarono le Arpie, che sporcavano le
vande di Fineo sopra la sua tavola, lo che du-
fintanto, che Calai, e Zete vennero a discac-
are que' mostri. *Virg. Æneid. Apollod.*

Fuvvi un' altro Fineo Re di Tracia, cangiato
Perseo in sasso con tutti i suoi compagni, mo-
ando loro la testa di Medusa, perchè questo re
etendeva di sposare Andromeda già a Perseo pro-
essa.

*FIUME* d' Averno. Ve n' aveano cinque dei
i ragguardevoli, cioè Acheronte, Stige, Leto,
ocito, e *Flegetonte*. Alcuni dicono anche l' Ere-
.

## F L

*FLAMINI*, sacerdoti di Giove, di Marte, di
omolo, e di molt' altri Dei. Chiamavansi Fla-
ini accorciato da *Filamini*, *da filum*, perchè si
avano i capegli con un filo di lana, o si ri-
privano il capo con una berretta fatta di filo
lana, e portavano per soprannome il nome
gli Dei, a' quali appartenevano. Il sacerdote di
ove, *Flamen Dialis*, quei di Marte *Martialis*,
a dicendo.

*FLAUTO*, *V.* Pane, Euterpe, Mercurio, Ar-
g.

*FLEGETONTE*, fiume d'Averno, le di cui acque
o bollenti.

*FLEGIA*, figliuolo di Marte, re de' Lapiti,
adre d' Issione. Avendo saputo, che Apollo
va violata la sua figliuola Coronide, pose fuo-
al tempio di questo Dio, che ammazzò lui a
ciate, e lo precipitò nell' inferno, dove fu
dannato a star eternamente sopra una gran
:, parendo a lui d'essere in continuo rischio

di precipitar giù, la quale cosa è a lui cagion grandissimo spavento.

*FLEGONE*, nome d'uno de' quattro cavalli Sole.

*FLORA*, Dea de' fiori, e della primaver moglie di Zefiro. Quando le donne celebrava giuochi fiorali, cioè le feste di quella Dea, revano giorno, e notte ballando al suono trombe, e quelle che vincevano al corso, e coronate di fiori. Rappresentavasi questa Dea nata di ghirlande, con vicino a lei molte ces fiori.

*FLUONIA*, soprannome dato a Giunone, il quale era invocata dalle donne, quando a no soverchj mestrui.

## F O

*FOLO*, uno de' principali Centauri, in ca cui Ercole fu ben ricevuto, onde quando Semideo sconfisseli nelle nozze d' Ippodamia, maltrattò Folo, che gli aveva altre volte acco l' ospitalità.

*FOREBA*, famoso masnadiero ucciso da A colle pugna.

Furonvi molti pastori di questo nome.

*FORMICHE*. *V.* Faco, Clitori.

*FORNACE*, Dea, che presiedeva a' luoghi ve si cuoceva il pane.

*FORTUNA*, Dea, che presiede al bene, male. Rappresentasi cieca, e calva, con l' piedi, uno de' quali tiene sopra una ruota, e tro in aria. Quella ruota gira velocement fortuna chiamasi con altro nome Sorte.

## F R

*FRANCIONE*, o *FRANCO*, principe Tro che credesi figliuolo d' Ettore. Dicesi, ch' e sasse nella Germania dopo la distruzione di T e che diede il suo nome a' *Francesi*.

*FRECCIA*. *V.* Diana, Cupido, Adrasto lottette, Cefalo, Achille, Atteone, Orione, gite.

*FRENO*. *V.* Temperanza.

*FRIGI*, fiume dell' Asia, che scorre per tutta Troade.

*FRIGIA*, reame in Asia così detto dal fiume rigi.

*FRISSO*, figliuolo d' Atamante, e fratello d' El. Mentre s' intertteneva con sua sorella in casa Creteo loro zio, re di Jolco, Demodice moglie Creteo sollecitò *Frisso* ad amarlo, ma veggensi ributtata, lo accusò d' aver tentato di violar. Un' orribile peste rovinò ben tosto il paese, e nsultato l' Oracolo rispose, che gli Dei sarebbono masti placati sacrificando loro i due ultimi della miglia reale. Siccome questa risposta pigliava di ira *Frisso*, ed Elle, furono condannati ad esse immolati, ma nello stesso momento circondol una nube dalla quale uscì un montone, che rtolli entrambi per aria, e andò verso Colchi. Nel passar il mare Elle spaventata dal frauono dei flutti, cadde, e si annegò in quel sito iamato dappoi Ellesponto. *Frisso* giunto a Col. sacrificò quell' Ariete a Giove, tolsene il vel, ch' era d' oro, lo appese ad un albero in una resta consecrata a Marte, e lo diede in guardia un Drago, il quale divorava tutti quei che vevano per toglierlo. Marte si compiacque tanto questo sacrifizio, ch' ei volle vivessero nell' abndanza coloro, presso a' quali tal vello sarebbe ito per tutto il tempo che conservato l' avrebbo, e fu promesso ad ognuno d' andar a farne la nquista. Ecco la favola di quel celebre vello oro, che Giasone, accompagnato dagli Argouti, rapì coll' ajuto di Medea. *V.* Giasone. Dino, che quest' Ariete, o Montone fosse posto a' dodici segni del Zodiaco il primo, detto dai atini *Aries*, *Hygin. Pausan. Ovid. Virgil.*

## F U

*FUNERALI*, ultimi uffizj che si rendono ai fonti. Gli antichi ergevano un rogo, sopra il ale collocavano il morto, e lo ardevano, conrvando poi in un' urna con molta accuratezza ceneri. Questa cerimonia con più, o meno

di pompa celebravansi secondo la qualità, e le ric-chezze delle persone.

*FUOCO*, Deità famigliare adorata da' Rom[ani] *V.* Inferno.

*FURIE*, *V.* Eumenidi. Quando Oreste entr[ò i] furie dopo d'aver uccisa la madre, gli appa[r]... queste vestite di bianco, ed egli fabbricò lor[o] tempio, ritornato che fu in cervello. *Virg. Æ[n]. l. 12. Eurip.*

*FURINA*, o *LAVERNA*. Dea de' ladri, [così] chiamata dalla parola *Fur.*

*FURORE*, Deità allegorica, che rappresen[tava]si sotto forma d'un uomo carico di catene, [a]... su d'un mucchio d'armi, a guisa d'un fur[io]... che abbia rotti i suoi ceppi, e che si straccia [i] capegli.

*FUSO*, *V.* Parche, Aracne.

# G

GALANTE, serva d'Alcmena. Quando [Alc]mena, gravida d'Ercole era nell'att[o di] partorire, Giunone sotto il nome di Lucina [s]... stette seduta alla di lei porta stringendosi l[e gi]nocchia per impedire il parto di Alcmena [la]... Giunone mortalmente odiata, perchè amat[a da] Giove. Galanti avvedendosi, che la padrona [non] poteva partorire fintanto che Giunone tenev[a le] ginocchia a quel modo, le andò a dire che [Alc]mena s'era finalmente sgravata d'un bel ba[mbi]no. Ciò udendo la finta Lucina si alzò pien[a di] rabbia, e nel medesimo istante Alcmena ri[mase] libera. Giunone poi avendo saputa l'astuzi[a di] Galanti, le si gittò sopra per mangiarla viva[, e] la converse in donnola. *Ovid. Metam. lib. 9.*

*GALATEA*, Ninfa del mare, figliuola di [Ne]reò, e di Dori. Fu molto amata da Polife[mo], che fu da lei dispregiato, preferendogli anzi il [pa]storello Aci, dal gigante ammazzato poi co[n un] pezzo di monte.

*GALLI*, preti di Cibele. Celebravano le [lo]ro feste, come i Coribanti, e si facevano Eunuchi [in] memoria d'Ati, che da questa Dea era stato a[ma]to.

*ALLO*, *V.* Marte, Cecrope, Aletrione. E' [illegible]secrato a Marte.

*ANGE*, fiume dell' Indie, le di cui acque, e [illegible]ia producano oro, e pietre preziose in abbondanza.

*ANIMEDE*, figliuolo di Troe. Era sì bello, [illegible]n formato, che divenne il favorito di Giove. [illegible]o la disgrazia succeduta a Ebe, Giove trasforsi in Aquila, e rapì Ganimede per farsi dar da [illegible] da lui in vece di quella dea.

*ARGARA*, monte della Troade fertilissimo in [illegible]i.

*ATTO*. *V.* Libertà.

## G E

*EMINI*, *V.* Castore.

*ERIONE*, re di Spagna aveva tre corpi, ed una [illegible] anima, e fu ammazzato da Ercole, perchè [illegible]riva i buoi con carne umana. Un cane con tre [illegible], e un drago con sette custodivano tali buoi, Ercole uccise anco questi mostri.

*GEROFILA*, *V.* Demofila.

## G I

*IACCO*, *V.* Bacco. Uno de' nomi di questo [illegible].

*GIACINTO*, figliuolo di Pietro, e di Clio. A[illegible]lo, e Zefiro l' amarono teneramente, ma Ze[illegible] concepì tanta gelosia d' Apollo veggendolo [illegible]ocar seco, che uccise Giacinto, il quale fu [illegible] da Apollo converso in un fiore detto giacinto. *[illegible]d. Metam.*

*GIANO*, re d' Italia, figliuolo d' Apollo e [illegible]a Ninfa Creusa. Accolse ne' suoi stati Sa[illegible]no, il quale nominò Lazio quel paese, per[illegible] in quello ei se ne stava celato quando Gio[illegible] lo perseguitava. Per aver Giano accolto sì [illegible]tesemente questo esule Dio, fu da lui dotato [illegible] rara prudenza, di saper indovinare il passa[illegible], e il futuro; ed ecco il perchè lo fingono di [illegible] faccie, ed anche di quattro, con una chia-

ve, ed un baſtone in mano; una chiave ciò, p
che credeſi inventaſſe le Toppe, ed un baſto
perchè accoglieva con corteſia i viandanti, e
ſtodiva le ſtrade. Appreſe da Saturno l'agrico
ra, e il modo di dirozzare i popoli, che v
mente vivevano felici ſotto di lui. Gli ſi fabb
cò un tempio in Roma, le di cui porte ſi chie
vano in tempo di pace, e ſi aprivano in tempo
guerra. *Macr. Ammian. Marcell. ec.*

*GIANTO*. *V.* Iſi.

*GIAPETO*, figliuolo del Cielo e della Terr
padre d'Epimeteo, di Prometeo, d'Atlante, e
Eſpero, tutti padri del genere umano al dir d
favole.

*GIARBA*, re di Mauritania. Didone rifiutò
ſpoſarlo per eſſer egli un uomo crudele.

*GIASIO*, principe Trojano, fratello di Dar
no.

*GIASONE*, figliuolo di Giove, e di Elettra.
molto amato da Cerere, dalla quale ebbe Pluto
delle ricchezze.

Giaſone, figliuolo di Eſone, e di Alcime
Giunto a morte Eſone, lo laſciò ſotto la tut
di Polia, che lo diede in cura al Centauro C
rone. Queſto principe creſciuto in età ſi fece
to amare da' popoli, che Pelia tentò ogni ſtr
per perderlo, ed aſſicurarſi il trono. Induſſe q
ſti Giaſone a gire alla conquiſta del vello d'
ro, ſperando non doveſſe più ritornare.
fama di queſta ſua già ſi ſparſe da per tutt
e i principi Greci vollero averne parte, o
partirono con lui per Colchide, che colà que
vello era appeſo ad un albero, e difeſo da
drago moſtruoſo. Chiamaronſi Argonauti dal
me della loro nave, nominata Argo. Giu
Giaſone in Colchide, amò Medea famoſa mag
la quale diedegli una torta d'erbe con cui add
mentò il drago: ucciſolo tolſe il vello, e me
via Medea, che abbandonò poi giunto dal
Pelia. Medea per vendicarſene conſigliò le figli
le di Pelia ad uccidere il padre loro, e a fa
bollire in una caldaja di rame, facendo a que
credere, ch' ei ringiovanirebbe, indi ammaz
ella ſteſſa i figliuoli da Giaſone avuti, e gli
fece mangiare in un convito. Dopo che eb

fat.

tta morire tutta la famiglia reale eccetto Gia-
ne, che volle lasciar vivere, suscitandogli pe-
sempre contro qualche traversia, fuggì per aria
pra un carro condotto da draghi alati, e Giaso-
poi s'impadronì di Colco, ove passò tranquil-
mente il resto della sua vita. *Pausan. Sen. Met.* 7. *Virg.*

*GIBEL*, monte famoso; lo stesso, che Etna.

*GIGANTI*, uomini di prodigiosa statura, fi-
iuoli di Titano. Ebbero ardire di dar l'assalto
Cielo per rimettere il padre loro nel trono,
ıe da Giove era stato usurpato: ma egli fulmi-
ılli tutti, e tutti feceli perire sotto i monti,
ıe da loro erano stati ammucchiati l'uno sopra
altro. *Ov. Metam. ec.*

*GIMNASTI*, così chiamavansi quei che presie-
:vano a' giuochi, e quei, che ne erano diretto-
.

*GIMNICI*, così nominavansi tutti i giuochi,
ıe celebravansi in Grecia, come a dire il corso,
ı lotta, il salto, il disco, ec. Vogliono ancora
ıssero assemblee d'uomini sapienti, e scuole pub-
liche. *Lucian. Hygin.* ec.

*GIOBATE*, re di Lucia. *V.* Bellerofonte.

*GIOCASTA*. *V.* Edipo.

*GIOGO* rotto. *V.* Libertà.

*GIONE*, figliuolo di Zeuto re di Tessaglia, che
iede il nome alla Ionia. Sposò Elide, dalla quale
bbe molti figliuoli.

*GIOVE*, figliuolo di Saturno, e Rea. Subito
he Rea partoriva, Saturno ne divorava i maschi,
Titano gli aveva ceduta la primogenitura con
uesta condizione, sperando con tal mezzo di
iaverla egli, o che riavuta l'avrebbe alcuno dei
uoi figliuoli in progresso di tempo. Essendo Gio-
'e nato con Giunone, Rea volle sottrarlo alla
rudeltà di Saturno, lo che fece con presentargli
Giunone, ed una pietra fasciata in vece di Gio-
ve, che fu da lui subito divorata. Rea poi con-
segnò Giove a' Cureti, o Coribanti, che con fa-
:e una certa danza regolata, detta Dattile, im-
pedivano, che le grida del fanciullo non giun-
gessero agli orecchi di suo padre. Lo portarono
n Creta, dove fu allattato dalla capra Amaltea.
Cresciuto poi in età, e fattagli nota la sua na-

scita, fece intendere a Saturno, che lo dovesse ricevere come suo erede. Titano, ignorando l'inganno, credette Saturno un ingannatore lo discacciò dal Cielo, e fecelo prigione. Giove cominciò allora a dar segni del suo potere assalì Titano, liberò il padre, e lo ripose in trono, ma l'ingrato Saturno, avendo inteso dal Destino, che Giove era nato per dar legge all'universo, procurò di far perire il figlio, che mosse l'armi contro di lui, lo discacciò dal Cielo, e lo costrinse a ricoverarsi nel Lazio. Giove s'impadronì del trono paterno, e in breve si vede padrone del Cielo, e della Terra. Allora fu, che sposò la sorella Giunone, e che divise l'eredità del padre co' fratelli. Serbò per sè il Cielo, diede l'impero dell' acqua a Nettuno quello dell' Inferno a Plutone, e costoro poi uniti con Giunone, Pallade, e gli altri Dei vollero al suo dominio sottrarsi: ma egli sconfisseli, e li obbligò a fuggire in Egitto, ove presero diverse forme. Giove converso in Ariete anche colà per seguitolli, ma fece finalmente pace con essi. Quando poi si credeva passarsela tranquillamente, i giganti figliuoli di Titano vollero riavere i lor perduti diritti, ed ammucchiando alcuni monti gli uni sopra gli altri, diedero l'assalto al Cielo per cacciarne Giove, il quale essendosi già reso padrone del fulmine, fulminolli, e rovesciò loro addosso que' monti. Dopo così gran vittoria non pensò più ad altro che agli amori, ed ebbe infinite concubine. Cangiavasi in tutti i modi per sorprenderle: ora in satiro per ingannar Antiope, ora in pioggia d'ora per guadagnar Danae chiusa in una torre di bronzo e non potendosi sotto umana forza acquistar Europa figliuola di Agenore, trasmutossi in toro, ed essendosi ella seduta sul suo dosso passò egli il mare a nuoto, e così la rapì. Violò Leda sotto forma di cigno, e n'ebbe Castore, e Polluce, Elena e Clitennestra. Vestì anche le sembianze di Diana per ingannar Calisto, e finalmente cangiossi in Aquila per rapir Ganimede figliuolo di Troe, e portollo in Cielo, dove il fece suo coppiere in vece di Ebe. Ecco il gran Dio adorato da' Pagani, e di essi onorato più d'ogn' altro. Lo tenevano per pa-

adrone assoluto d'ogni cosa, e lo rappresentavano sempre col fulmine in mano a cavallo d'un' quila, uccello da lui protetto. La quercia era a lui consecrata, perchè sull' esempio di Saturno aveva insegnato agli uomini notrirsi di ghiande. Gli furono eretti magnifici templi per tutto il mondo, e gli posero molti soprannomi tratti da' luoghi ove aveva altari. Gli Egizj lo chiamavano Giove Ammone, e l'adoravano sotto forma d'un Ariete, ma il suo principal soprannome era di Olimpico, perchè dicono facesse dimora con tutta la sua Corte sulla cima dell' Olimpio. Tutti gli autori dell' antichità hanno parlato di Giove, e n' hanno dette cose maravigliose, osicchè pareva facessero a chi ne diceva più. *Hom. Cic. de Nat. Deor. Hygin. Pausan. Ovid. &c.*

*GIOVENCA*, Ninfa, che Giove converse in fonte alle di cui acque diede la virtù di ringiovanire chi vi s'immergeva.

*GIOVENTU'*, *V.* Ebe.

*GIULIO*, lo stesso, che Ascanio. *V.* Ascanio.

*GIUNONE*, Dea de' regni, regina degli Dei, moglie di Giove figliuola di Saturno, e di Rea, Giove suo fratello cangiossi in Cucco per ingannarla, ma essa lo riconobbe, e non volle ascoltarlo, fuorchè a condizione, ch' ei l' avrebbe sposata. Maritati che furono, ella divenne sì gelosa, che l' osservava continuamente, nè mai cessava di perseguitare le di lui concubine, ed i figliuoli, che da quelle egli avea. Suscitò mille traversie a Ercole, e a molt' altri, ma vedendo che Giove non le dava retta, ritirossi in Samo, ove dimorò lungo tempo: e Giove per farla ritornare, fe venire un carro, sopra il quale stava magnificamente addobbata una statua, facendo gridare per le strade quella essere Platea figliuola d' Asopo, ch' egli voleva sposare. Giunone ciò udendo uscì tutta adirata, e fece in pezzi la statua, ma conosciuta poi la malizia di Giove si rappattumò, ridendo, con esso lui. Dopo la sconfitta degli Dei, con i quali s' era ella unita nella loro ribellione, Giove la sospese in aria con un pajo di pianelle, che Vulcano inventò per vendicarsi di lei, che l' aveva fatto sì brutto. Le

attaccò a' piedi due incudini dopo d'averle legare le mani dietro delle spalle con una catena d'oro. Gli Dei non poterono giammai scioglierla, e pregarono e Vulcano di farlo, promettendogli dargli Venere per moglie. Giunone era al maggior segno orgogliosa, e non perdonò mai a Paride il non averle dato il Pomo d'oro sul monte Ida, allora quando gareggiò di bellezza con Venere, e Pallade, e si dichiarò nimica irreconciliabile de' Trojani, stendendo la sua vendetta fino contro Enea. Navigando questi per mare alla volta d'Italia, Giunone andò a ritrovar Eolo, e promise dargli Dejopea la più bella delle sue Ninfe, s'ei faceva perir Enea colle sue navi, ma Enea fu protetto da Venere. La Regina degli Dei, sempre attenta a ciò che Giove faceva, consegno la vacca Io ad Argo, il quale fu da Mercurio addormentato, ed ucciso, ed ella lo converse in Pavone, pigliando poi sempre a proteggere quest' augello. Avendo saputo, che Giove aveva senza lei posta al mondo Pallade, facendola uscire del suo cervello, partorì anch' essa Marte senza lui. Presedeva a' maritaggi, ed a' parti delle donne. Aveva molti nomi tratti dalle cagioni, per le quali le si sacrificava. I Poeti la rappresentano sopra un cocchio guidato da Pavoni, con uno di questi uccelli vicino. *Iliad. Aneid. Ovid. ec.*

*GIUOCHI* florali, instituiti in onor di Flora. Il premio de' vincitori era un mazzetto composto d'ogni sorta di fiori i più rari.

*GIUOCHI* Icari. *V.* Icaro.

*GIUOCHI* Istmici. Celebravansi nell'Istmo di Corinto.

*GIUOCHI* Nemeri. *V.* Archemoro.

*GIUOCHI* Olimpicj. Celebravansi ogni quattr' anni alle falde dell'Olimpio, e un tale spazio di tempo chiamavasi Olimpiade che serviva d'epoca presso i Greci per numerar gli anni. La prima fu l'anno 776. avanti G. C. Ercole istituilli a onore di Giove Olimpio. Si circondava il campo d'uno steccato, e correvasi a cavallo, o sopra un carro per giugnere alla meta. Celebravansi tali giuochi con gran pompa, e colui, che vinceva, godeva molti privilegi.

*GIUOCHI* Pitoni. Furono istituiti da Apollo in memoria della vittoria da lui riportata del serpente Pitone. Usavasi in quelli il corso, il gitto, la pilotta, e il far alle pugna. Sulle prime il premio era una corona di quercia, poi di lauro, e alfine d'oro.

*GIUSTIZIA*, chiamata con altro nome Temi. Deità allegorica, figliuola di Giove e d' Astrea. Ritirossi con la madre in Cielo, quando l'età del ferro succedette a quella dell'oro. Rappresentasi sotto le sembianze d'una giovane donna, con in una mano una bilancia, e una spada nell'altra. La fanno anche assisa su d'una pietra quadra, apparecchiata a prescriver pene a' vizj, e premi alla virtù.

*GIUTURNA*, Ninfa del Lazio, Giove la converse in fonte, nel quale Giunone si bagnava, e racquistava ogni anno la sua verginità.

## G L

*GLAUCE*, figliuola di Creonte Re di Corinto, per la quale Giasone abbandonò Medea, e questa per vendicarsene diede a Glauce il giorno delle sue nozze una veste avvelenata, da cui la novella sposa si sentì ardere, ond'è che per estinguere tal fuoco gittossi in un fonte, ma nè avvelenò l' acque, e perì in tal forma miseramente.

*GLAUCO*, figliuolo d' Ippoloco, e padre di Bellerofonte. Cambiò all'assedio di Troja le sue armi d'oro con quelle di Diomede, ch'erano di rame.

Vi fu un altro Glauco ammazzato dalle proprie cavalle, rese furiose per opera di Venere, perchè egli aveva impedito che figliassero.

Ve ne fu un altro figliuolo d' Ippolito, il quale fu soffocato in un tino di mele, ma Esculapio lo risuscitò.

Ve ne fu un altro ancora pescatore. Osservando questi un giorno, che i pesci da lui presi, e riposti sopra una cert'erba ripigliavano forza, e saltavano nell' acqua, mangiò di quell'erbe, e tosto precipitossi in mare, ma fu cangiato in Tritone, e tenuto poi per un Dio marino. Circe lo amò inutilmente, ch'egli amava Scilla, la quale per gelosia

fu

fu cangiata in mostro marino dopo d'aver avvele-nato il fonte, in cui questi due amanti andavano a nascondersi.

*GLOBO*. *V*. Atlante, Destino, Urania, Minerva.

## G N

*GNIDO*. *V*. Venere.

## G O

*GORDIO*, re di Frigia, figliuolo d'un agricoltore. Avea predato costui due soli corredi da buoi, un pel suo aratro, l'altro pel suo carro. Un giorno, ch'ei stava lavorando, venne un'aquila a posarsi sul giogo, e vi stette fino a sera, e Gordio forte maravigliato d'un tal prodigio, andò a consultare gl'indovini, ed una giovane lo consigliò a sacrificare come re a Giove, lo che egli fece, e sposò questa giovane. I Frigj avendo in quel tempo inteso dall'Oracolo, che facea mestiere scegliessero per loro re colui, che avrebbero incontrato su d'un carro, elessero Gordio, e Mida suo figlio offerse il carro del padre a Giove. Dicono, che il nodo, che attaccava il giogo al timone era fatto così artificiosamente, che non si poteva comprendere dove fossero le due estremità. L'Impero dell'Asia fu promesso a colui, che lo avrebbe sciolto, e Alessandro Magno non avendo potuto venire a capo al pari degli altri, lo tagliò colla spada. Questo è quel nodo, che chiamavasi nodo Gordiano, perchè quel carro era in Gordio città di Frigia, e Gordio l'aveva fatto. *Quint. Curt. l. 3. Xenoph.*

*GORGONI*, figliuole di Forco Dio marino, e di Cera. Elleno eran tre, cioè Medusa, Euriale, e Stenio. Facevano dimora vicino al giardino delle Esperidi, e potevano trasformar in sasso quei che le guardavano. Non avevano che un sol occhio fra tutte tre, e di quello se ne servivano un po per una a vicenda. Avevano le chiome di serpenti, grandi ali, denti di cinghiale, ed ugne di lione a' piedi, ed alle mani. Siccome davano il guasto

la campagna, ed incrudelivano ſopra tutti i viandanti, Perſeo le ammazzò e tagliò la teſta a Meduſa, e di quella ſerviſſi poi per cangiare in pietra chiunque ei voleva.

GORTINIA, provincia di Creta, ove i paſcoli ſono eccellenti.

## G R

GRADIVO, il Dio Marte. Gli fu dato queſto nome, perchè non ſi perveniva a' primi poſti della guerra, che per gradi.

GRAPPOLO. V. Bacco, Pomona.

GRAZIE, figliuole di Giove, e di Venere, o come altri vogliono, d'Eurimone. Erano tre. Eufroſina, Talia, ed Aglaja. Venere le avea ſempre ſeco. Rappreſentanſi con faccia allegra in atto di pigliarſi per mano. Sono anco date per compagne alle muſe, ed a Mercurio.

# I

IA. V. Etra.

Jaco, città capitale della Teſſaglia celebre per patria di Giaſone, e per eſſerſi colà uniti i principi, che andarono alla conquiſta del velo d'oro.

IADI, Ninfe de' boſchetti, fonti e paludi. Erano ſette, e chiamavanſi Ambroſia, Eudora, Fedille, Coronide, Poliſſo, Fileto, e Tinea, tutte figlie d'Atlante, e ſorelle d'Ela. Diceſi aveſſer parte nell'educazione di Bacco, e furono cangiate in aſtri da Giove.

IALE, Ninfa, una delle compagne di Diana.

## I B

IBLEA, montagna di Sicilia abbondante di mele, e piena d'Api.

ſo regno, e levataſi una ſiera burraſca, fece vo- to di ſacrificare, ſe non vi periva, la prima perſona, che egli ſi ſarebbe parata davanti giunto in Creta. Pentiſſi però ben preſto d'aver fatto un tal voto, perchè fu il ſuo figlio, che incontrò il primo: e da lui fu ſacrificato, lo che fu cagione d'una sì crudel Peſte, che ſdegnati i ſuoi ſudditi con lui, lo diſcacciarono dal regno. Andoſſene Idomeneo a fondare un novello impero in Calabria, e reſe i ſuoi popoli felici. *Hom. Hygin.*

*IDRA*, ſerpente della palude di Lerna. Aveva ſette teſte, che rinaſcevano ſubito che venivano troncate, tuttavia Ercole l'ammazzò: fu queſta la più difficile, e la più glorioſa di tutte le ſue impreſe.

## I F

*IFI*, figliuola di Lidge, e di Teletuſa. Dovendo Lidge fare un viaggio, laſciò la moglie gravida d'Iſi, e le comandò, ſe partoriva una femmina, di farla morire. Partorito, che ebbe Teletuſa, veſtì Iſi da uomo e ritornato Lidge fece allevare queſto ſuo ſuppoſto figliuolo. Ma volendolo poi maritare con una fanciulla nomata Janto, Teletuſa intrigata, pregò la dea Iſide di darle ajuto, ed Iſide converſe Iſi in uomo. *Val. Flac. Metam.* 14.

Fuvvi un altro Iſi, Principe di Cipro, che s'impiccò diſperato per non aver potuto farſi amare da Anaſſareta, ed un altro, che fu uno degli Argonauti.

*IFIANASSE*, figliuola di Preto. Fu cangiata in vacca con le ſue ſorelle, per aver preferito il palagio del padre loro al tempio di Giunone. *Metam. l.* 15.

*IFIGENIA*, figliuola di Agamennone, e di Clitenneſtra. Calcante in Aulide diſſe, che biſognava ſacrificarla per impetrare un vento favorevole, atteſo in vano da' Greci per andare all'aſſedio di Troja: onde Agamennone la conſegnò al ſommo ſacerdote, ma nel punto che quegli la voleva ſcannare, Diana la rapì, e fe comparire in ſua vece una cerva. Infigenia fu traſportata nella

la Taurica, ove si fece sacerdotessa della sua benefattrice. Quando poi Oreste vi andò per purgarsi del matricidio, ella lo riconobbe nel punto che stava per sacrificarlo: liberollo essa con Pilade che volea morir per lui, e tutti e tre fuggirono insieme, ucciso che ebbero Troade re di quel paese, e portarono via la statua di Diana.

*IFIMEDIA*, moglie d' Aloo. Fu violata da Nettuno, e n' ebbe due figliuoli i detti Aloidj.

## I L

*ILA*, giovanetto di beltà singolare, molto amato da Ercole. Andando a Colco con gli Argonauti, le Ninfe lo rapirono vicino ad un fonte, ove egli era andato a cercar acqua. Virgilio dice, che i suoi compagni facevano echeggiar le ripe all' intorno colle loro grida, e non potevano consolarsi di tal perdita. *Virg. Georgic.*

*ILIA-SILVIA*, madre di Romolo.

*ILIO*, così chiamossi Troja dal nome d' Ilo, figliuolo di Troe, e re di quel paese.

*ILO*, figliuolo d' Ercole e di Dejanira. Dopo la morte del padre sposò Iole, ma Euristeo lo scacciò dal regno insieme col resto degli Eraclidi Salvossi in Atene, ove fece fabbricare un tempio alla Compassione, e vollero gli Ateniesi, che chi in quello si ricoverava vi trovasse un sicuro asilo.

*ILO*, re di Troja, figliuolo di Troe, e di Calliroe figliuola di Scamandro. Diede il nome d' Ilio a Troja.

## I M

*IMENE*, o *IMENEO*, Dio, che presiedeva alle nozze: Era figliuolo di Bacco, e di Venere. Rappresentasi sotto forma d' un giovane biondo, avente una facella in mano, e una corona di rose in capo.

INA-

*INACO*, re di Caria, padre d'Io che fu amata da Giove.

*INDIGETI*, nome dato agli uomini per virtù celebri, che venivano come Dei onorati dopo la morte. Venivano così chiamati, perchè erano in tutto perfetti, dalla divinità in fuori, che non avevano.

*INFERNO*, luogo sotterra, ove andavano le ombre, o anime de' mortali per essere giudicate da Minosse, Eaco e Radamanto, Plutone erano il Dio, e il re. Conteneva questo luogo il Tartaro, i campi Elisi, e cinque fiumi, cioè Stige, Cocito, Acheronte, Lete, e Flegetonte. Il Tartaro era il soggiorno dei rei; i campi Elisj de' buoni. Cerbero cane di tre teste stete sempre alla Porta dell' Inferno per impedire, che i viventi non v'entrassero; nè che uscissero i morti, prima di giunger alla reggia di Plutone, ed al tribunale di Minosse, era uopo passar l'Acheronte in una barca condotta da Caronte, al quale davano le anime una moneta per essere traghettate.

*INO*, figliuola di Cadmo, e d'Ermione, fu la terza moglie d'Atamante, la quale pensandosi d'esser lionessa uccise Learco, e Melicerta suoi figliuoli, che credeva fossero due leoncini: poi disperata si gittò in mare, ma Nettuno la converse in Ninfa. Vogliono, che Melicerta si sottraesse dalla morte.

*INVERNO*, deità allegorica che presiede al freddo. Rappresentavasi sotto forma d'un uomo tutto coperto di ghiacci, co' capegli, e la barba bianca, addormentato sopra una grotta. Spesso ancora si rappresenta sotto forma d'una vecchia sedente a un fuoco, colle vesti foderate di pelle di montone, e spesso ancora sotto forma d'un vecchio che si scalda.

*INVIDIA*, deità allegorica estremamente brutta rappresentandosi cogli occhi torvi, ed incavati, colla pelle livida, e il viso pieno di grinze, con chioma di vipere, avente nella destra

tre

tre ferpenti, e un' Idra nella manca, ed un ferp
te, che le rode il cuore.

## I O

*IO*, figliuola, d'Inaco, e d'Ifmena. Giove
converfe in giovenca per fottrarla all'ira di G
none, ma quefta Dea gliela richiedette, e die
la in cuftodia ad Argo. Mercurio addormentò q
fto Argo col fuono del fuo flauto, e lo ammaz
d'ordine di Giove: Giunone mandò un tafano, c
continuamente pungeva Io, onde fecela errar qu
e là lunga pezza, e paffando Io un giorno vici
a fuo padre fcriffe il fuo nome fulla fabbia col p
de, e si fece in tal modo conofcere, ma nel pu
to, che Inaco volea pigliarla, il tafano la pu
così vivamente, che Io gittoffi in mare, e paff
do a nuoto tutto il Mediterraneo, giunfe in Eg
to, ove Giove le reftituì la forma primiera, e
lei ebbe Epafo. Gli Egizi ereffero altari a Io, f
crificandole fotto il nome d'Ifide. Giove ref
immortale, e fecele fpofare Osiride.

*IOLAO*, nipote d'Ercole. Dicono, che ardeffe
tefte dell'Idra che tagliate Ercole le aveva. Eb
in ricompenfa il ringiovanire quando ei fu vecch
ad iftanza d'Ercole.

*IOLE*, figliuola d'Eurito. Volendo Ercole fp
farla, rifolvette Dejanara di mandare a quefto
roe la fatale camicia del Centauro Neffo. *V.* E
rito.

*IONIA*, Provincia dell'Asia minore fra la C
ria, e l'Eolia chiamata da Ionia.

*JONJ*, popoli della Grecia, che diedero il n
me di Jonia a quelle provincie che andarono a
abitare. *Ov. Fast. l. 6.*

## I P

*IPERMESTRA*, una delle cinquanta figliuole d
Danao, per comando del quale elleno uccifero tu
ti i loro mariti pe la prima notte delle loro no
ze, ma quefta falvò il fuo, detto Linceo, a patt
che le confervaffe la verginità,

IPER-

PERBOREI, popoli, che occupavano la parte settentrionale del mondo.

PPERIONE, gigante, figliuolo d' un Tita.
.

PPOCAMPI, così chiamansi con voce Greca i alli marini di Nettuno.

PPODAMIA, figliuolo d' Enomao. Suo padre nava a tal segno, che non volle darla in mo., se non a chi l' avede vinta nel corso, essen. certo, che non sarebbe stata in ciò superata da no, ed uccideva poi tutti coloro, i quali ri. evano da lei vinti. Tredici principi per tal one furono morti, imperciocchè per ottenere facilmente il suo intento egli la faceva collo. sopra un cocchio, onde fosse da tutti veduta, bbagliati dalla di lei bellezza, non attendes. a far correr bene i loro cavalli: ma Pelope, dir d'altri Piritoo entrò in lizza, la vinse, sposò, ed Enomao per disperazione si uccise. ppomene. *Ovid. Metam. l.* 12.

vvi un'altra Ippodamia figliuola di Briscide, ncubina d' Achille.

e ne fu un' altra ancora più famosa della pri. e questa fu quella, che Piritoo sposò. I Cen. , e i Lapiti da lui invitati alle sue nozze com. rono insieme per rapirla: ma furono tutti fitti da Ercole. *Metam.* 12.

POLITO, figliuolo di Teseo e di Antiope, e ita Regina delle Amazzoni, data da Ercole a , dopo d'aver vinte quelle donne guerriere. o principe amava molto più la caccia, che le e, e Fedra sua matrigna, non potendo da lui er corrispondenza, lo accusò a Teseo d'aver entato farle violenza, e per rendere più veri. l' accusa, gli fece vedere la spada da lei tol. Ippolito per ammazzarsi, se la sua nutrice e l' avesse impedita. Teseo abbandonò il fi. l furore di Nettuno, e andossene Ippolito ver. mare sopra il suo carro. Comparve improv. ente sulla spiaggia un mostro marino, da cui ventati ne furono i cavalli, che presa la fu. ndarono il carro in pezzi, ed Ippolito fu nato per le rupi, ove perì miseramente. E. io alle preghiere di Diana lo risuscitò, e Dea la converse in istella. *V.* Acasto, e

Bel-

Bellerofonte. *Hygin. Ovid. Metam. l.* 15. *Pa*
*Eurip.*

*IPPOMENE*, o *MELANIONE*, principe grec
pudico, che si ritirò nelle selve per non veder
ne; ma avendo un giorno incontrata Atalanta
caccia, se ne innamorò, e si pose nel numer
coloro che la cercavano per moglie. Il padr
lei non la volea dare se non a chi l'avesse
ta nel corso, ed Ippomene entrato in lizza i
tenne tanto Atalanta con certi pomi d'oro da
da Venere, gittandoli lungo la strada, che gi
prima di lei alla metà, e sposolla. Il suo an
verso di lei era sì violento, che con lei pro
un giorno il tempio di Cibelle, ma questa
cangiò Ippomene in lione, e in lionessa Atala
Questa favola è tanto simile a quella d'Ippoda
che sembra la medesima. *Ovid. l.* 10.

*IPPONA*, o *EPONA* dea tenuta dagli antichi
protettrice de' cavalli. *Juven. sat.* 8.

*IPOTOGNE*, fiume di Sicilia. Fu molto a
da Venere. Melanira, e questa dea lo convers
fiume per essere stata da lui abbandonata.

## I R

*IREO*, o *IRIDEO*. *V.* Orione.

*IRIA*, ninfa d'Arcadia. Pianse tanto suo fi
uolo precipitatasi giù da una rupe per non a
potuto ottenere un giovenco da un amico, che
disciolse tutta in lagrime, e fu cangiata in
lago, che porta il di lei nome.

*IRIDE*, padrona delle arpie, e messaggera
Giunone, la quale cangiolla in arco, collocan
la in cielo in ricompensa de' servigj, che da
le furono resi. Chiamasi ora Arcobaleno. Giun
l'amava molto, perchè costei non le recava
alcuna trista novella. *Hygin.*

Aveva pure questo nome una delle figliuole
Mineo. *V.* Mineidi.

*IRO*, birbone d'Itaca, che fece l'amante
Pelope sulla speranza di sposarla, ed Ulisse
ammazzò con un pugno.

## I S

*SIDE*. *V.* Iò.

*SMARA*, monte famoso in Tracia.

*SSIONE*, re de' Lapiti. Non volendo dare a neo i regali promessigli quando sposò la sua uola, Dioneo gli rubò i suoi cavalli, ed Ise, dissimulando il suo risentimento, fè venire neo in casa sua, e col mezzo d'una schiacfecelo trabboccare in una fornace ardente, ma fu poi il suo dolore d'aver commesso questo imento, che Giove per consolarlo il fè sedeella sua mensa. Issione allora tanto audace die, che osò di amar Giunone, e di tentarla, questa Dea ne fece avvertito il marito, che far prova di lui formò una nube, che somiva a Giunone, e la fece andar in luogo remoove Issione, la trovò, ed usò con quella. ve allora fulminò il temerario, e lo precipitò 'inferno, ove le Eumenidi lo legarono ad una a che sempre girava.

*SSIPILE*, donna dell'isola di Lenno. Le dondi quest' isola avendo uccisi i loro mariti, hè venivano da quelli dispregiate. Venere le liventar sì brutte, che niuno ardiva di avvicii loro, e si elessero Issipile per regina.

*STORIA*, Deità allegorica figliuola di Sature di Astrea: presiede a tutti gli avvenimened è sua cura lo scriverli tutti. La dipingon atto maestoso, superbamente vestita, con pena, o stilo in una mano, e un libro nell' .

## I T

*ACA*, reame, e isola della Grecia la più le, che fosse in Asia. Ulisse vi regnò lungo o.

*I*, figliuolo di Tereo. Progne sua madre lo ò in pezzi, e ne imbandì un convito. *V.* Fina.

# L

LAAN, città di Laconia. Chiamavasi così perchè era fabbricata sulla cima di un monte.

*LABDA*, figliuola d' Anfione, ed una delle Baccanti, la quale; perchè storpiata, veniva dall' altre beffaggiata, onde sposò Erione, da cui ebbe un figliuolo detto Cipselo, ed avendo l' Oracolo predetto, che un figliuolo di Labda sarebbe un dì impadronito di Corinto, furono mandati dieci uomini a casa di questa donna per ammazzare il fanciullo; ma nel punto, che uno d' essi gli volea cacciare il pugnale nel petto, stesegli Cipselo le picciole braccia in atto così amoroso che al sicario non diede il cuore d' ucciderlo: questi lo diede ad un altro, a cui succedette lo stesso, e non ebbe più coraggio del primo, così di mano in mano passò Cipselo fino all' ultimo, il quale lo restituì alla madre. Usciti poi tutti si rimproverarono il poco coraggio loro, e mentre rientravano in casa di Labea, risoluti di farlo morire, ella, che gli aveva ascoltati, e che aveva intesa la loro risoluzione ascose il figliuolo sotto a uno stajo, e così salvollo dal furore de' suoi nimici.

*LABDACO*, figliuolo di Fenice, e padre di Lajo re di Tebe.

*LABERINTO*, ricinto, che contiene molti viottoli, e spalliere d' albori fronzuti, disposti in tal maniera, che difficilissima cosa si rende il rinvenir la strada per uscirne, quando uno vi è entrato. Ve ne furono due molto rinomati: quello di Creta, ove fu poi egli stesso rinchiuso, e dove Minosse fece rinchiuder pure il Minotauro, e quello d' Egitto, che credono servisse di modello per l' altro.

*LACEDEMONIA*, città, e reame di Grecia.

*LAERTE*, re d' Itaca. Morì poco dopo l' arrivo d' Ulisse suo figliuolo, che era andato all' essedio di Troja.

*LAJO*, figliuolo di Labdaco re di Tebe, e marito di Giocasta. Avendo consultato l' Oracolo

Furonvi quattro altre Laodici. Una moglie di Foronco, un' altra figliuola di Ciniro, un' altra figliuola d' Agamennone, e di Clitennestra, offerta in moglie ad Achille, un' altra finalmente moglie d' Astianatte, la quale uccise i suoi figliuoli dopo la morte del marito per assicurarsi il regno.

*LAOMEDONTE*, re di Frigia. Pattuì con Nettuno, e con Apollo di dar loro una certa somma di danajo, se volevano ajutarlo e riedificar Troja, lo che da essi fatto, non volle egli mantenere la parola data, onde per punirlo mandò Apollo nel suo paese un' orribil peste, e Neutuno un mostro dopo una grandissima inondazione. Consultarono i Trojani l' Oracolo, e fu loro risposto, che per essere liberati da tanti mali, facea di mestieri placar quegli Dei, esponendo al mostro Esione la figliuola di Laomedonte. Ercole liberò questa sfortunata a condizione, che lo dovesse sposare, ma Laomedonte principe senza onore, e senza fede, rifiutò ancora di gliela dare, come aveva promesso, di che sdegnato Ercole l' uccise, e diede Esione a Telamona, che la condusse in Tracia. *Hygin. Ovid. Virg.*

*LAPITI*, popoli di Tessaglia, mostruosi giganti, figliuoli d' Eolo, e di Lapita figlia di Apollo. Furono i primi, che domarono i cavalli. Vennero in rissa co' Centauri nelle nozze di Piritoo, e Ippodamia. *Hygin. Ovid. Metam.*

*LARI*, così chiamavansi i Penati, dei delle case, figliuoli di Giove, e di Larunda. Erano picciole statue, che nelle case si onoravano, e guardavano con molta cura.

*LARE*, dicono fosser l' anime de' tristi, che andasser da per tutto errando spezialmente di notte. Noi diamo loro nome d' Orco, Versiera, Tregenda, e simili.

*LARUNDA*, deità protettrice delle case, fu concubina di Giove, che da lei ebbe i Lari.

*LATINO*, re del Lazio, il quale s' oppose in vano ad Enea, che venne a fondare in Italia un novello impero, onde fece lega con lui, ed Enea sposò Lavinia sua figlia dopo l' aver ucciso Turno, a cui era stata promessa. *Virg. Æneid.*

LA-

*LATONA*, figliuola di Ceo, e di Febea. Essendo amata da Giove, la gelosa Giunone fecela perseguitare dal serpente Pitone, e nel tempo della sua gravidanza questa sfortunata andò quà, e là errando lunga pezza, fintanto che fattone pietoso Nettuno, fecele improvvisamente sorgere dinanzi l'isola di Delo nel mezzo delle acque, ove ella andò a ricoverarsi, e vi partorì Apollo, e Diana, *Ovid. Metam. Hygin.*

*LAVERNA*, dea prottetrice de' ladri. Rappresentavasi sotto forma d' un corpo senza testa.

*LAVINIA*, figliuola di Latino re del Lazio. Fu promessa in isposa a Turno, ma Enea essendo in guerra con Turno, combattè con lui dinanzi alle due armate con patto, che ella fosse del vincitore, e questi fu Enea, il quale sposò Lavinia. *Virg. Æneid. Hygin.*

*LAVINTO*, Lanuvio.

*LAURO*, *V.* Dafne, Apollo.

## L E

*LEANDRO*, giovane d' Abido, *V.* Ero.

*LEARCO*, uno de' figliuoli d'Atamante e d' Ino, *V.* Ino.

*LEDA*, mog'ie di Tindaro. Fu molto amata da Giove, il quale non potendola indurre a far quello ch' ei voleva, cangiossi in Cigno, e l' ingannò sulle rive dell' Eurota, ov' ella si bagnava. Concepì Leda due uova, da un dei quali uscirono Clitenneftra ed Elena, e dall' altro Castore, e Polluce. *Ovid. Metam. lib. 6. Nat. Com.*

*LEGGE*, deità allegorica, figliuola di Giove e di Temi. Rappresentasi sotto le sembianze di una giovane donna collo scettro in mano.

*LELEO*, nome di Bacco.

*LENNO*, isola del mar Egeo. Vulcano vi aveva le sue sì famose fornaci, e si vedeva un famoso laberinto, *V.* Issipile.

*LERNA*, palude d' Argo, ove stava l' Idra di sette teste ammmazzata da Ercole. Le Danaidi gettarono in quella le teste de' loro mariti.

*LESBO*, isola dell' Arcipelago, famosa pel tempio d' Apollo.

*LESTRIGONI*, popoli, che si nutrivano di carne umana.

*LETE*, fiume d'Inferno. Le ombre, o anime de' morti, erano obbligate di berne l'acqua, subito che n' avevano bevuto obbliavano interamente il passato.

*LEUCIPPE*, figliuola di Testore, sacerdote, famoso indovino. Essendo afflitta della perdit del padre, e di Teonea sua sorella, consultossi con l'Oracolo, da cui gli fu detto si vestisse d sacerdote, e gli andasse a cercare, che gli avrebbe infallibilmente trovati. Giunse nella Caria, ove Teonea era caduta in mano di certi Pirati che avevano anche preso Testore; Teone volendo sposare la da lei non conosciuta Leucippe s sorella, e veggendo, che questa non le volea d retta, l' accusò a' Pirati d' aver ella tentato violarla, onde il loro capitano comandò a Teste re, che l' uccidesse. Testore piangendo la s disgrazia di dover essere obbligato a far da c nefice, ripetè più volte sospirando il nome del figliuole, di che maravigliate Leucippe, e Te nea l' interrogarono sopra di ciò, e riconosciut tutti e tre, fuggirono insieme.

*LEUCOTOE*, figliuola d' Orcane, e di Erist me. Apollo l' amò ardentemente, e l' ingan vestendo le sembianze di Erigome, Elitia alt concubina d' Apollo, per gelosia manifestò ad Orcane, il quale seppellì viva la figliuola, Apollo la converse in un albero, che produce incenso.

## L I

*LIBERO*, così vien chiamato Bacco.

*LIBERTA'*, deità allegorica. Rappresen sotto le sembianze d' una donna vestita di bi co con uno scettro in una mano, ed una ber nell' altra, avendo vicino a se un gatto, ed giogo rotto.

*BIBIA*, figliuola d' Epaso, e di Mensi, sp Nettuno, dal quale ebbe Agenore, e Belo.

L

*LIBITITA*, dea, che presiede a' funerali. Lo stesso che Proserpina.

*LIBRO*. V. Clio, Calliope.

*LICA*, compagno d'Ercole, di cui Dejanira si servì per mandare a questo Eroe la fatale camicia di Nesso, il cui veleno inspirò tanto furore ad Ercole, che preso Lica pei capegli gittollo in mare, ma fu da Nettuno converso in uno scoglio.

*LICAONE*, re d'Arcadia. Fu cangiato in lupo nel tempio di Giove, per avervi sacrificato un fanciullo. Altri raccontano in altro modo questa favola. V. Arcante.

*LICIDA*. V. Cauma.

*LICIA*, regno in Grecia.

*LICO*. V. Megara, e Zeto.

*LICOMEDE*, re di Sciro alle corte di cui fu mandato Achille per esimerlo dall' andare all' assedio di Troja.

*LICORI*, Ninfa molto amata da Apollo; Credesi abbia dato il nome alla città di Licorea, sui monti Parnaso.

*LIDGE*, principe Tessalo.

*LIEO*, nome di Bacco, significa lo stesso che Libero.

*LINCE*. V. Linceo. Fu uno degli Argonauti, il aveva la vista tanto acuta, che vedeva anco a traverso de' muri.

*LINCEO*, uno de' cinquanta figliuoli d' Egisto. V. Ippemestra.

*LINCO*, re di Scizia, il quale si dimostrò ingrato a Trittolemo mandato da Cerere ad insegnargli l' agricoltura, e voleva anzi farlo perire, ma Cerere cangiò lui in Lince.

*LINO*, figliuolo di Apollo e di Tersicore, e fratello d'Orfeo. Inventò i versi, e le canzoni liriche. Insegnò la musica ad Ercole, il quale essendo stato un giorno agramente da lui rampognato, schiacciogli il capo colla sua stessa lira.

*LIONE*, uno de' dodici segni del Zodiaco. Dicono sia quello, che fu da Ercole ammazzato nella selva Nemea, collocato in cielo da Giove. V. Ercole, Atala, Priamo, Cecrope, Cibele, Amete.

LIPARI, isola, ove Vulcano aveva alcune fornaci.

LIRA, V. Liuto.

LIROPE, ninfa figliuola dell'Oceano e di Teti, e madre di Narciso. Fu cangiata in fonte nel quale specchiatosi Narciso s'innamorò di se medesimo, V. Narciso.

LIUTO, V. Apollo, Orfeo, Anfione, Lino, Arione, Erato, Mercurio, Chione.

## L U

LUBENZIA, o LUBENDINA, Dea che presiede a' piaceri.

LUCIFERO, figliuolo di Giove, e dell'Aurora. Fu posto frà gli astri, ed è quello, che annunzia il giorno, comparendo un pò prima dell'aurora.

LUCINA, dea che presiede a' parti delle donne, ed era Giunone quella che adoravasi sotto tal nome.

LUMACA. V. Poltroneria.

LUNA, V. Diana.

LUPERCALI, feste in onore del dio Pane.

LUPERCI, sacerdoti di Pane, che andavano nudi nel tempo de' Lupercali.

LUPO. V. Arcante, Circe, Licaono.

LUTTA, e LOTTA, sorta di esercizio, in cui i combattenti nudi, untisi d'olio, sforzavansi atterrarsi.

# M

MACAONE, figliuolo d'Esculapio, famoso medico. Morì all'assedio di Troja.

MACAREO. V. Canace.

MACEDONIA, regno fra l'Europa, e l'Asia, presso il mar Egeo. Chiamavasi prima Emonia, ed Emazia.

MACRI, figliuola d'Aristeo, che accolse in grembo Bacco, quando Vulcano lo cavò dalle fiamme, e si guadagnò per ciò l'odio di Giunone.

MAJA, una delle Plejadi, figliuola d'Atlante e di

di Plejone. Giove l'amò, e da lei ebbe Mercurio. Nurrì anche Arcante, la qual cosa dispiacque tanto a Giunone, che l'avrebbe molto perseguitata, se Giove non l'avesse cangiata in stella.

*MAMMOSA*, così chiamasi Cerere a cagione d'una gran moltitudine di mammelle, che avea, come nutrice e madre di tutto il genere umano.

*MANTO*, figliuola di Tiresia, famosa indovina. Essendo stata trovata fra le spoglie, che que' d'Argo portarono via da Tebe, fu mandata a Delfo, destinata al servigio d'Apollo. Alcmeone Generale dell'armata la sposò, e n'ebbe due figliuoli, uno detto Archiloco, l'altro Tisifone.

*MARPESSA*, figliuola d'Ida, V. Evena.

*MARSIA*, famoso satiro, il quale fu il primo a mettere in musica gl'inni consecrati agli Dei. Cibele lo amò, e lo conducea seco ne' suoi viaggi. Sfidò un giorno Apollo a cantare, ma Apollo per punirlo del suo orgoglio, lo legò ad un albero, e lo scorticò bello e vivo. Il suo corpo fu converso in fiume di sangue. *Ov. Metam.*

*MARTE*, dio della guerra, e figliuolo di Giunone. Questa Dea piccatasi, che Giove avesse fatta Pallade senz'essa, se ne andò in Oriente per apprendere a farne altrettanto, ed assisasi sulla porta d'un tempio di Mora per riposarsi, Flora le richiese la cagione del suo viaggio, e le promise d'insegnarle il desiderato segreto con patto, che ella poi non dovesse insegnarlo ad alcun altro: poi le additò un certo fiore, sopra il quale una donna sedendo concepiva di botto, e in tal modo Giunone partorì Marte, che chiamò il Dio della guerra, e presiedeva alle battaglie. Amò egli molto Venere, colla quale Vulcano lo sorprese addormentato. Si rappresenta sempre armato da capo a piedi, con un gallo vicino, perchè converse in gallo Allettrione suo favorito, il quale facendo la guardia, mentre egli era con Venere, addormentossi, e lasciolli sorprendere da Vulcano. Fabbricaronsi molti tempi in suo onore. *Hygin. Pausan. Cicer. Ovid. Virg. Nat. Com. Formic.* ec.

*MARTELLO*, V. Vulcano.

*MASCHERA*, V. Talia, Momo, Favola.

*MAUSOLO*, re di Caria. Dopo, che ci fu morto, Artemisia sua moglie gli fece fare una tomba così magnifica, che fu riputata una delle sette maraviglie del mondo, e di quì è venuto, che i sepolcri chiamasi Mausolei.

*MAZZA*. *V.* Ercole, Centauri, Acmone, Chirone, Virtù.

## ME

*MEANDRO*, fiume di Tessaglia, sopra le ripe del quale veggonsi moltissimi Cigni.

*MEDEA*, famosa maga, figliuola di Oete, Sposò Giasone, al quale co' suoi incanti agevolò la conquista del vello d'oro, e se n'andò con lui al suo paese. Per tener a bada suo padre, che le correa dietro, sparse lungo il cammino le membra del fratello Assirto. Giunta in Tessaglia, ringiovanì il vecchio Esone padre di Giasone, e per vendicar il marito della perfidia di Pelia, che lo aveva mandato alla conquista del vello d'oro sulla speranza, ch' ei dovesse perire, consigliò le figliuole di Pelia ad ammazzare il padre loro, promettendo ringiovanirlo. Le semplici figliuole seguirono il di lei consiglio, ma Medea non fece poi niente: Giasone sdegnato abbandonò così empia donna, e sposò Creusa figliuola di Creonte, e Medea per vendicarsene abbandonò il padre, e la figlia di Giasone, e i due figliuoli, ch'ell'avea da lui avuti: indi ascesa sopra un carro tirato da' due Draghi alati, se ne ritornò per aria al Colco. Al suo arrivo ripose in trono suo padre Oete, che nel tempo della di lei lontananza n'era stato deposto. *Hygin. Ovid.* ec.

*MEDONE*, *V.* Cauma.

*MEDUSA*, una delle tre Gorgoni. Nettuno la violò nel tempio di Minerva, e questa Dea irritata da un tal sacrilegio cangiò i capegli di Medusa in serpenti, e diede loro la virtù di cangiare in sassi tutti quei, che la guardassero. Perseo munito de' calzari di Mercurio tagliò la testa di Medusa, dal sangue della quale nacque il cavallo Pegaso, che con un calcio fece zampillare il fonte d'Ippocrene.

*MEGARA*, figliuola di Creonte, e moglie di Er-

Ercole. Nel tempo, che Ercole discese all'Inferno, Lico volle costringere Megara a rinunziargli il regno, e darsi a lui, ma Ercole ritornò a tempo, ed uccise Lico. Giunone sempre adirata contro di Ercole, perchè egli era figliuolo d'una concubina di Giove, trovò ingiusta la morte di Lico, ed ispirò ad Ercole tanto furore, che ammazzò Megara, e i figliuoli, che da lei aveva avuti.

Fuvvi una città, e regno di questo nome in Grecia.

*MEGANIRA*. *V.* Deifone.

*MEGERA*, una delle tre furie infernali. *V.* Furie.

*MELAMPIGE*. *V.* Acmone.

*MELAMPO*, figliuolo d'Amitaone, e di Doripe, famoso medico, ed indovino. Dicono che intendeva quello che voglion dire gli uccelli quando cinguettano. Guarì le figliuole di Preto del loro furore.

*MELANIONE*. *V.* Ippomene.

*MELANIRA*, così chiamavasi Venere, che come dea dell'impudicizia amava le tenebre.

*MELANTO*, Ninfa tanto amata da Nettuno, ch'ei prese la forma d'un delfino per rapirla.

*MELE*. *V.* Briseide, Melissa, o Mellona.

*MELEAGRO*, figliuolo d'Oeneo, e d'Altea. Altea nel partorirlo vide le tre parche vicino al fuoco, che vi mettevano un tizzo entro, e dicevano: *Tanto vivrà questo fanciullo, quanto durerà questo tizzo*, poi se ne andarono. Altea andò subito a togliere il tizzo del fuoco, lo ammorzò, e lo conservò accuratamente. Giunto Meleagro all'età di quindici anni, dimenticossi di sacrificare a Diana, la quale per vendicarsi mandò un cinghiale a rovinare il paese di Calidone. I principi Greci, s'unirono per ammazzare questa bestia, e Meleagro loro capo diede molte prove di coraggio. Atalanta ferì prima di tutti il Cinghiale, ed offerse a lui il teschio; come cosa ragguardevole: I fratelli d'Altea offesi di tale preferenza lo pretesero essi, ma Meleagro uccíseli tutti, e sposò Atalanta. Altea vendicò la morte de' fratelli gittando il tizzo fatale sul fuoco, e Meleagro sentissi ardere gl'intestini a misura che quel-

quello ardeva: Altea poi si ammazzò per disperazione vedendo il figliuolo morto. *Metam. Hygin.*

*MELICERTA*, figliuolo d' Atamante e d' Ino. Per sottrarsi al furore del padre, precipitossi in mare, e fu cangiato in Dio marino. *V.* Ino.

*MELISSA*, una delle Ninfe, che servivano Amaltea. Fu trasmutata in Ape.

*MELONIA*, Dea delle Api, che aveva cura di tuttociò, che a quelle apparteneva.

*MELPOMENE*, una delle nove muse, Dea della Tragedia. Rappresentasi per lo più sotto le sembianze d' una giovane donna in portamento grave, magnificamente addobbata, con contorni a' piedi, scettri, e corone in una mano, e un pugnale nell' altra. *Nat. Com. Ovid. Hygin.*

*MEMBRA*, *disperse*. *V.* Assirto, Epidauro, Medea, Pelope, Arcante.

*MEMORIA*. *V.* Mnemosina.

*MENADI*, lo stesso che Baccanti.

*MENALO*, monte in vicinanza del fiume Eurota, ove Apollo andava a cantar sulla lira le metamorfosi di Dafne.

*MENALIPPE*, sorella di Antiope, regina delle Amazzoni. Fu fatta prigioniera da Ercole, il quale ricevette per lo suo riscatto le di lei armi, e pendaglio.

*MENALIPPO*, cittadino Tebano. Fu ucciso da Ideo già da lui ferito a morte nell' assedio di quella città, e ciò in pena di aver altra volta profanato il tempio di Diana con Corneto. *Eurip.*

*MENE*, lo stesso che Fluonia.

*MENEGGIO*, figliuolo di Creonte, re di Tebe. Fu ammazzato volendo frammettersi fra Ercole, e Polinice suoi cugini, acciocchè non si battessero.

*MENEFRONTE*, giovane Tessalo, il quale ebbe commercio con sua madre, e Diana cangiolli in cani.

*MENELAO*, fratello di Agamennone, e re di Lacedemonia. Aveva sposata Elena, che gli fu rapita da Paride, la qual cosa fu poi cagione dell' assedio di Troja, ove si fece molto riputare per lo suo valore. Questo Principe riebbe l

mo-

moglie, che ricondusse in Lacedemonia, ove morì poco dopo la sua tornata. *Hom. Iliad. Eurip.*

*MENELEO*, famoso Centauro.

Uno de' cani d'Atteone chiamasi anche Menelao.

*MENESTEO*, figliuolo d'Aristeo, e di Filomedusa fu ucciso all' assedio di Troja da Paride.

*MENESTO*, Ninfa così chiamata, perchè ricordavasi di tutto.

*MENIO*, figliuolo di Licaone, il quale essendo stato insieme col padre cangiato in Lupo da Giove, fu da lui fulminato per averlo bestemmiato.

*MENNONE*, re d'Abido, figliuolo di Titone, dell' Aurora. Achille lo uccise dinanzi a Troja, perchè aveva condotte vettovaglie, ed armi Priamo; e quando il suo corpo fu sul rogo, Apollo il converse in uccello a prieghi dell' Aurora. Questo uccello moltiplicò assai, andossene in Etiopia co' suoi piccini, i quali venivano ogni anno ad immolarsi sulla Tomba del padre loro combattendo insieme. Dicono, che la statua di Mennone rendesse un suono armonioso al comparire dell' Aurora, e del Sole in segno di gratitudine. *Hom. Pausan.*

*MENETE*, uno de' compagni di Enea, che stette al governo de' suoi vascelli dopo la morte di Palinuro.

*MENEZIO*, principe Greco di molta fama, figliuolo d' Egina, e padre di Patroclo.

*MENTA*, montagna così detta dalla pelle di Plutone cangiata in erba da Proserpina.

*MENTORE*, ajo di Telemaco, il più saggio, il più prudente uomo del suo secolo. Dicono, che questi fosse la stessa Minerva, che vestì umana sembianza, per allevar Telemaco, che accompagnò nel lungo viaggio ch'ei fece per andar a cercar il padre, dopo l'assedio di Troja. *Homer. Pausan. Telemaque de M. de Fenelon.*

*MERA*, nome della cagna d' Icaro.

*MERCURIO*, figliuolo di Maja. Era Dio dell'eloquenza, del commercio, e de' ladri, e messaggiero degli Dei, spezialmente di Giove, il quale

avea

aveagli attaccato l'ali alla testa, ed a' piedi, onde velocemente potesse eseguire i suoi ordini. Egli conduceva l' anime all' Inferno, e potea a suo piacere cavarnele. Sapea perfettamente la musica. Rubò le gregge, l' armi, e la lira ad Apollo, e si servì di questa lira, sapendola suonar bene, per addormentar Argo che custodiva la vacca Io, e poi l' ammazzò. Converse in pietra di paragone Batto, liberò Marte di prigione, ove da Vulcano era stato chiuso, ed attaccò Prometeo sul monte Caucaso. Fu molto amato da Venere, e da lei ebbe Ermafrodito. Rappresentasi per lo più con un Caduceo in mano, e con l' ali alla testa ed a' piedi. *V.* Caduceo. *Nat. Com. Ovid. Hygin. ec.*

*MERMERO*, centauro famoso.

*MEROPE*, una delle Plejadi.

*MESENZIO*, re de' Tirenni. Questi popoli si gli ribellarono, perchè egli facea morire tutti quei che non gli andavano a genio, e li facea morire uniti bocca a bocca. Fu sconfitto da Enea.

*METAMORFOSI*, cangiamento d' una cosa in un' altra.

*METEO*, uno de' cavalli di Plutone.

*METRA*, figliuola di Eresitto. Si prostituì a Nettuno, che in ricompensa le diede il potere di trasformarsi in quello che voleva ogni volta che gliene venisse voglia; la qual cosa fece ella sovente per saziar la fame arrabbiata di suo padre. Si faceva vedere ora sotto forma di bue, ora d' elefante, ora d' altro animale, e con quel denaro comperava il vitto ad Eresitto.

## M I

*MICENE*, città, e regno di Grecia.

*MIDA*, figliuolo di Gordio, e re di Frigia. Ricevette cortesemente Bacco ne' suoi stati, e questo Dio in ricompensa promisegli di accordargli tutto quello, che gli avrebbe richiesto; ed egli richiesegli di poter cangiar in oro tutto quello che avesse toccato, ma ebbe luogo ben tosto a pentirsi della sua domanda, perchè tutto quello ch' ei toccava cangiandosi in oro, fin

:ssi cibi, andava a rischio di morire, onde pre-
ò Bacco a ripigliarsi il suo dono, e andò, così
a lui consigliato, a lavarsi nel Pattolo. Apollo
li fè venire gli orecchi d' asino per aver ritrova-
› il canto del Dio Pane e di Marsia più bello del
io. *Ovid. Hygin.*

*MILETO*, credesi, che sia lo stesso, che

*MILONE* il Crotonese. Era questi un atleta
sì robusto, che portava un toro sulle spalle
›po d'averlo ammazzato con un pugno. Volen-
› un giorno spaccare un albero, gli si serrarono
mani nella spaccatura, cosicchè fu senza con-
isto divorato da un lione, o da' lupi come dico-
› altri.

*MINEO*, principe Tebano, padre delle Mineidi.

*MINEIDI*, erano tre figliuole di Mineo, e chia-
avano Alcitoe, Climene, e Iride. Furono tra-
ormate in pipistrelli per aver dispregiato Bacco,
lavorato il giorno in cui si celebravano le Or-
e.

*MINERVA*, detta con altro nome Pallade,
ea della sapienza, della guerra, e dell' arti.
scì armata da capo a piedi dal cervello di Gio-
, che si fece dare di un accetta in sulla testa,
rchè ella uscisse. Gareggiò con Nettuno, che
ch' egli pretendeva di dar egli il nome alla
ttà di Cecropia, e finalmente fu deciso, che
i avesse fatta nascere a un tratto una cosa più
egievole dell' altro, avrebbe avuto egli quest' o-
re. Percosse Pallade la terra colla lancia, e
uscì in Olivo, e Nettuno col tridente ne fece
cire un cavallo; che alcuni vogliono sia il caval
gaso, e gli Dei giudicarono a favore di Miner-
, per essere l' olivo simbolo di pace, ond' ella
minò Atene questa città. Rappresentasi armata
capo a piedi con una lancia in mano, siccome
ea della guerra, avendo vicini molti strumenti di
atematica, siccome Dea dell' arti, e delle scien-
. *Ovid. Nat. Com. ec.*

*MINETE*, re di Lirnessa. *V.* Criseide.

*MINOSSE*, figliuolo di Giove, e di Europa,
giudice dell' Inferno. Sconfisse gli Ateniesi col
ito di Sicilia, figliuola di Niso, re d'Atene
ale troncò al Padre il capello fatale, d

dipendeva il destino di quella città, per darla in potere di Minosse, e Minosse obbligò gli abitanti di quella a dargli ogni anno in tributo sette giovani, e sette giovanetti, perchè fosser preda del Minotauro, e loro volle imporre un tal tributo, per aver essi ucciso Androgeo suo figliuolo. Morto Minosse, discese all' Inferno, ove dicono, che il destino gli pose in mano un'urna, in cui si chiudevano le sorti de' mortali, e lo astrinse a dimorarvi eternamente per giudicarli. *Nat. Com. Ov. Virg.*

*MINOTAURO*, mostro mezzo uomo, e mezzo toro. Minosse rinchiuse questo mostro in un laberinto, perchè distruggeva tutto, e si pasceva di carne umana. Teseo essendo stato uno de' giovani Greci condannati ad essere sua preda, lo uccise, ed uscì dal laberinto col mezzo d'un gomitolo di filo, che Arianna figliuola di Minosse gli aveva dato. *V.* Teseo. *Virgil. Æn. Ov. Metam Plutar.*

*MINITA*, figliuola di Cocito, da Proserpina, che l' avea sorpresa con Plutone, cangiata in erba.

*MIRMIDONI*, erano già formiche, converse poi in uomini. *V.* Eaco. Accompagnarono Achille all' assedio di Troja.

*MIRRA*, figliuola di Ciniro. Ebbe commercio col suo stesso padre per mezzo dell' infame nutrice, che la pose nel letto di Ciniro al luogo della Madre: Egli conoscendo il suo fallo volle ammazzarla, ma fu cangiata in Mirto, e da questo incestuoso accopiamento ne nacque Adone.

*MIRSILLO*. *V.* Candauro.

*MIRTILLO*, cocchiero d' Enomao, e figliuolo di Mercurio, e di Mirto. Pelope lo sedusse con promesse grandi, quando egli dovette entrar in Lizza al corso de' cocchj con Enomao, padre d'Ippodamia, per la quale era mestieri combattere a chi la voleva per moglie. Mirtillo tolse il cavicchio al perno d'una ruota, ed essendosi il cocchio rovesciato, Enomao si sfracellò la testa, e morì. Pelope gittò poi nel mare Mirtillo, perchè avea tradito il suo padrone in vece di dargli quanto avea promesso.

MIR-

*MIRTO*, famosa Ammozzone, la quale si prostì-
i a Mercurio, e da lui ebbe Mirtillo.

*MISCILLO*, abitante d'Argo. Non avendo po-
:o indovinare il senso dell'Oracolo, che gli
eva detto d'andar a sabbricare una città, dove
esse trovata la pioggia, e il sereno, fabbricò la
ttà di Crotona in un luogo, in cui trovò una
rtigiana che piangeva.

*MISIA*, Reame in Asia.

*MITTEO*. *V.* Antiope.

M N

*MNASILO*, giovane satiro, che si unì con *Gro-*
*e*, e con Egle per legare il vecchio Sileno con
ıri.

*MNEMOSINA*, o *DEA MEMORIA*. Giove l'
nò teneramente, ed ebbe da lei le muse, parto-
sul monte Pierio.

M O

*MOLORCO*. Pastore di Cleonia, a richiesta del
al Ercole, che da lui era stato cortesemente ac-
ılto, uccise il Lion Nemeo, che distruggeva il
o gregge.

*MOLOSSO*, figliuolo d'Andromaca, e di *Pir-*
.

Un cane d'Atteone chiamavasi anche così.

*MOMO*, figliuolo del sonno, e della notte, e
io de' buffoni. La sua unica occupazione era di
uadrare le azioni degli Dei, e degli uomini, e
riprenderle liberamente; e perciò si rappresen-
in atto di torre la maschera da un volto. A-
ndo Nettuno fatto un toro, Vulcano un uomo,
Minerva una casa, Momo disse, che facea di
estieri le corna del toro fossero state più vicine
li occhi, o alle spalle, onde potesse dare più
olenti le percosse. Avrebbe poi voluto, che all'
ımo fosse stata fatta una finestrella vicina al cuo-
, onde se gli potesser leggere tutti i pensieri:
finalmente biasimò la casa ancora, sembrandoli
oppo malagevole a trasportarla da un luogo all'
tro, in caso, che si avesse un cattivo vicino
*uciano ne' Dial.*

*MONOSCELI*. *V.* Sciapodi.

*MONTAGNA*, *che getta fuoco*. *V.* Enea, Giganti, Atlante.

*MORFEO*, uno de' ministri del Sonno. Addormentava tutti quei che toccava con un gambo di papavero e facea sognare.

*MORTE*, Deità figliuola del Sonno, e della Notte, e la più implacabile fra tutte le Dee. Si le sagrificava un gallo. I poeti la rappresentano colle sole ossa, in veste nera sparsa di stelle, colle ali, e alcuna volta con una falce in mano.

*MOSCA*. *V.* Io, Aristeo.

*MOSTRO*. *V.* Andromeda, Egidle, Cadmo, Arpie, Fedra, Circe, Egeste, Glauco, Scilla, Sirene, Partenope, Tritone, Minotauro, Chimera, Esione, Sfinge.

## MU

*MUTEA*, *o* *MUTA*, Dea del silenzio, figliuola del fiume Almone. Giove le fece troncar la lingua, e la fece condurre all'Inferno perchè aveva scoperto a Giunone il suo commercio con Giuturna. Mercurio innamorato della costei bellezza la sposò, e n' ebbe due figliuoli nominati Lari a' quali sacrificavasi come a' genj familiari.

*MURICIA*, nome di Venere, sotto il qual questa Dea era in Roma adorata, perchè ella avea preso a proteggerne le mura.

*MUSE*, Dee delle scienze, dell'arti, figliuole di Giove e di Mnemosina. Erano nove, cioè Clio, Melpomene, Talia, Euterpe, Tersicore, Erato, Calliope, Urania, e Polinnia, e loro capo era Apollo. La palma, il lauro, ed alcuni fonti, come a dire l'Ippocrene, il Castalio, il fiume Permesso, ed altri erano loro consecrati. Faceano dimora ne' monti Parnaso, Elicona, Pierio, Pindo; il caval Pegaso pascolava per lo più all' intorno sopra tali monti.

# N

*NAJADE*, Ninfa del monte Ida, che maritoſ-
ſi a Capi re di Friglia. Dicono, ch'ella fu
verſa in fonte, che diede il nome di Najadi
: Dee che abitavano le acque.

*NAJADI*, figliuole di Nereo, e di Dori. Pre-
ſicvano a' fiumi, ed a' fonti, e ſi onoravano co-
deità. V. Najade.

*NAPEE*, figliuole di Nereo, e di Doride. Era-
dee de' parti, e de' boſchetti.

*NARCISO*, figliuolo di Ceſiſo, e di Liriope.
ı sì bello, che tutte le Ninfe lo amavano, ma
non volle corriſpondere neppure ad una. Eco
ı potendoſi far amare, ſeccò per dolore. Ti-
ia prediſſe a' genitori di queſto giovanetto, ch' ei
ebbe viſſuto infintantochè non aveſſe veduto ſe
ſſo, e di fatti tornando egli un giorno dalla
:cia, rimiroſſi in un fonte, e sì fieramente di
medeſimo innamoroſſi, che morì, e fu cangiato
un fiore detto Narciſo.

*NASTE*, droga, con cui Medea unſe la veſte,
a corona, che mandò a Creuſa. *Plutarc.*

*NASSO*, iſola, in cui Teſeo abbandonò Aria-
ſopra uno ſcoglio.

*NAUFRAGIO*. *V.* Uliſſe, Ajace, Idomeneo.

*NAVIGLIO*. *V.* Argo.

*NAUPLIO*, celebre Satiro.

*NAUTA*. Trojano, compagno d'Enea, al quale
:diſſe, che tutte le ſue traverſie ſarebbono deri-
:e dall'odio di Giunone.

## N E.

*NECESSITA'*, divinità allegorica, figliuola del-
fortuna. Era adorata da tutto l'univerſo, e tale
a il ſuo potere, che Giove ſteſſo era aſtretto ad
bedirla. Niuno, eccetto le di lei ſacerdoteſſe,
teva entrare nel ſuo tempio a Corinto. Rappre-
ntavaſi in compagnia di ſua madre. Tenea lun-
ıi cavicchj nelle mani, le quali erano di bron-
ı.

*NEFELLE*, forella d'Ino.

*NELEO*, figliuolo di Nettuno, e della Nin Tiro. Effendo ftato cacciato di Teffaglia dal fu fratello Pelia, ritiroffi in Lacedemonia, ove fp sò Clori, dalla quale ebbe dodici figliuoli, ch tutti infieme con lui furono ammazzati da Ercole (eccetto Neftore, che per fua buona forte n v'era) per avergli negato il paffaggio andan egli in Ifpagna.

*NEMEA*, regione d'Elide, ove vi aveva ur vafta forefta famofa pel formidabile Lione foffoc to da Ercole in favore di Molorco, per comand di Euriſteo. *V.* Ercole, Moloco.

Vi fu uno detto Nemeo, figliuolo di Giove, della Luna, del quale dicono, che Licurgo difce deffe.

*NEMESI*, o *ADRASTEA*, Dea della vendet figliuola di Giove, e della Neceffità, caftigava trifti, e quei, che male ufavano de'doni di fu tuna. Rapprefentavafi fempre coll'ali, armata facelle, e di ferpenti, portando in capo una cor na di cervo.

*NEOFRONTE*. *V.* Egipio.

*NEREA*, Ninfa amata dal Sole che da lui e be due figliuole.

Fuvvi anco una paftorella di tal nome.

*NEREIDI*. *V.* Nereo.

*NEREO*, Dio marino, figliuolo dell'Oceano, di Teti. Sposò fua forella Dori, la quale gli pa torì cinquanta figliuole, dette Nereide, o Nir del mare.

*NESSO*, Centauro, figliuolo d'Iftione, e de Nuvola. Si offerfe ad Ercole per portar Dejan ra di là dal fiume Evene, e quando l'ebbe va cato, con Dejanira in groppa volle fuggirfen ma Ercole l'uccife d'una frecciata, ed il Centa ro morèndo diede la fua camicia tinta di fang a Dejanira, afficurandola, che quefta aveva virtù, che l'avrebbe fatta riamar da Ercole, egli aveffe voluto abbandonar lei per un'altr ma la camicia era avvelenata, e fu cagione de morte d'Ercole. *Paufan. Hygin. Virg. Ovid. M tam.*

*NESTORE*, figliuolo di Neleo, di Clori Non fu uccifo da Ercole, come il furono f

pa-

e, e i suoi fratelli. *V.* Neleo. Combattete Centauri, che volevano rapire Ippodamia, e cquistò molta fama all'assedio di Troja, Apollo fece vivere trecent'anni.

*ETTARE*, bevanda degli Dei del Cielo.

*ETTUNO*, figliuolo di Saturno, e di Rea. ra che divise con Giove, e Plutone suoi fra- l'eredità di Saturno, toccò a lui l'Impero 'acque, e fu nominato Dio del mare. Rea alvò dal furore di suo padre, come avea sal- Giove, e lo consegnò a certi pastori, onde vessero cura, e cresciuto poi in età, sposò itrite. Ebbe molte concubine, e fu discacciato Cielo insieme con Apollo, per aver congiurato tro Giove, ed insieme andarono ad ajutar Laoonte, che fabbricava le mura di Troja. Punì Nettuno questo re, che non gli volle dare il ncessogli premio, mandando un mostro marino, rovinava tutto il paese. Gareggiò in vano con erva per dare il nome alla Città d'Atene. Vo- e cangiò Animone in fonte. Rappresentasi per iù sopra un carro in forma di conchiglia tira- da cavalli marini, con un tridente in mano. *de Nat. Deor. Ovid. Virg.*

## N I

*ICOCREONTE*, padre d'Arsinoe.

*INO*, imperadore degli Assirj. Fu il primo, sacrificasse agl'idoli.

*IOBE*, figliuola di Tantalo, e moglie d'Anfio. Avendo avuti quattordici figliuoli, osò prefe- a Latona, la qual cosa sì fattamente irritò la Dea, che fece ammazzare da Apollo, e da a i suoi sette figliuoli, e le sette figlie, ed fu cangiata in rupe.

*ISA*, nome di donna in Virgilio, di una mon- a, di molte città in India, in Egitto, e in cia, ove si rendeva onore a Bacco.

*ISO*, re di Megara. La sorte gli aveva fatti ere certi capegli in capo, da'quali dipende- l destino di Megara, dove egli avea a regna- nfinatanto che li conservava, Scilla sua fi- gli-

gliuola amando Minoſſe, troncò i capegli al [padre] mentre dormiva, e diedeli a Minoſſe, che [s']impadronì di Megara. Niſo correndo dietro a S[cil]la per ucciderla, fu cangiato in iſparviero, ed [el]la in allodola. *Metam.*

Fuvvi un' altro Niſo amico d' Eurialo, la di [cui] morte fu cagione di molto dolore ad Ena. *Æn.* 8. & 7.

*NITTIMENE*, fanciulla di Teſſaglia. Dico[no] che per aver troppo amato ſuo padre fu conve[rtita] in guſo. Alcuni credono ſia lo ſteſſo che Mirra.

*NINFE*, figliuole dell' Oceano, e della Terra, di Nereo, e di Dori. Alcune chiamate Ner[eidi] dimoravano in mare, altre nominate Najadi ab[ita]vano ne' fiumi, fonti, torrenti. Le Ninfe d[elle] campagne chiamavanſi *Driadi*, quelle delle for[este] Amadriadi, Nappee quelle dei parti, e de' boſch[et]ti, ed Oreadi quelle delle montagne.

## N O

*NODO* gordiano. *V.* Gordio.

*NONIO*, uno de' cavalli di Plutone.

*NOTO*, vento di mezzo giorno, ed uno de' pr[in]cipali.

*NOTTE*, figliuola del Cielo, e della Terra: Dea delle tenebre, ſposò l' Erebo fiume d' aver[no] da cui ebbe molti figliuoli. Rappreſentaſi per più in veſte nera ſparſa di ſtelle.

*NOZZE*. *V.* Teti, Ippodamia, ec.

## N U

*NUMICIO*, fiume d' Italia, marito d' Anna [ſo]rella di *Didone*.

*NUVOLA*. *V.* Iſſione.

OAS

# O

OASSE, fiume in Creta, così chiamato da Oasso figliuolo d'Apollo. Servio lo crede un fiume, che trascorre per la Mesopotamia.

## O B

OBBLIO, fiume celebre presso i poeti. *V.* Sonno, Lete.

## O C

OCCASIONE, deità allegorica, che presiede al momento più favorevole per riuscire in un'intrapresa. Rappresentasi in forma d'una donna ignuda, o d'un giovane calvo di dietro con un piede in aria, e l'altro sù d'una ruota, con un rasojo in una mano, ed un vello nell'altra, correndo alcuna volta velocissimamente sul filo d'un rasojo senza ferirsi.

OCEANO, Dio marino, figliuolo del Cielo, e di Vesta, padre de' fiumi, e de' fonti: sposò Teti, dalla quale ebbe molti figliuoli.

OCCHIO *in mezzo della fronte*. *V.* Polifemo, Ciclopi, Gorgoni.

OCCIPETE, una delle Arpie.

OCIROE, figliuola di Chirone, e di Cariclea, cangiata in cavalla per aver tentato di saper l'avenire.

## O E

OENEO, re di Calidone, e marito d'Altea, dalla quale egli ebbe Meleagro, Tideo, Dejanira. Alcuni dicono, che questo principe trascurò di sagrificare a Diana; altri pretendono, che fosse suo figliuolo Meleagro, onde irritata la Dea, mandò un cinghiale, che distruggeva tutto il paese, e vuolesi, che Oeneo lo ammazzasse: altri poi credono, che ciò il facesse Meleagro, e non Oeneo.

OETA, monte famoso in Grecia.

OGI-

## O G

*OGIGE*, re di Tebe discendente di Cadmo Il primo diluvio fu al suo tempo secondo le favo le.

*OGIGIA*, isola, e soggiorno ordinario della De Calisso.

## O I

*OILEO*, re di Licori, e padre d' Ajace.

## O L

*OLIMPICI*, così nominavansi i dodici Dei pri cipali, cioè Giove, Marte, Nettuno, Pluton Vulcano, Apollo, Giunone, Vesta, Minerva, C rere, Diana, e Venere. *V.* Giuochi.

*OLIMPO*, il più vago, e il più famoso mon dell' universo in Tessaglia, vicino ad Ossa, e P lio. Giove con tutta la sua corte soggiornava lo più sulla sommità di questo monte.

*OLIVO*. *V.* Apollo, Minerva.

*OLOCAUSTO*. *V.* Ostia.

## O M

*OMBRE*, così dagli antichi venivano chiam l' anime de' morti. Si ergevano altari in loro o re, e si sacrificava loro per placarle. Alcuni p ti le credono Deità infernali.

## O N

*ONFALE*, regina di Lidia. Ercole l' amò a segno, che pigliata la Conocchia, s' intertenev filare con essa lei.

## O P

*OPE*. *V.* Rea.

*OPI*, una delle Ninfe compagne di Diana.

*OPINIONE*, Deità allegorica, che presied sentimenti degli uomini.

OR

R

*RA*. *V.* Ersilia. Vogliono fosse una Ninfa mez-
donna, e mezzo serpente, dalla quale ebbe
ve un figliuolo nominato Calasce.
*RACOLO*, risposta profetica di qualche deità.
ù famosi erano que' d'Apollo, e della Sibilla
nana. V'erano uomini, e donne, che arrogan-
ente presumevano di dare simili risposte, con-
ando gl'intestini degli animali destinati a' sa-
izi.
*READI*, Ninfe de' monti.
*RCANE*. *V.* Leucotoe.
*RCO*, nome di Plutone, significante che co-
ige morire.
*RE*, dee figliuole di Giove, e di Temi. Ell'
no tre, e rappresentavansi per lo più con ori-
i in mano. Chiamavansi Eunomia, Dice, ed
ne. *Pausan. Hygin.*
*RECCHJ* d'asino. *V.* Mida.
*RESTE*, figliuolo d'Agamennone, e di Cliten-
ra, che quando fu cresciuto in età uccise la
dre, la quale aveva avuto mano nell'assassinio
suo padre, poi andatosene in Epiro uccise an-
Pirro amante d'Ermione, che gli volea rapi-
Ma essendo sempre dopo il commesso matrici-
agitato dalle furie, consultò l'Oracolo, che
comandò d'andar a sacrificare in Tauride per
ificarsi de' suoi falli, e partì a quella volta
i Pilade suo intimo amico, il quale non volle
i abbandonarlo. Giunti in Tauride, Pilade si
sentò a Toante re di quelle contrade per esser
rificato, dicendo esser egli Oreste, e che l'al-
era un impostore. Nel punto, che Oreste ve-
per essere sacrificato fu riconosciuto da Ifige-
sua sorella, la quale con Palide, ed Oreste,
rificò Toante per le sue crudeltà, e fuggendo
di là portarono con esso loro la statua di Dia-
. Oreste morì dal morso d'una vipera. *Sop. in*
. *Hygin. Æneid.*
*RFEO*, figliuolo d'Apollo, e di Clio. Suo-
va così bene la Lira, che gli alberi, e i saf-
gli correano dietro, i fiumi sospendevano il

 cor-

corſo loro, e le beſtie feroci ſi univano intorno
lui per aſcoltarlo. Euridice ſua moglie eſſend
ſtata uccisa della morſura d' un ſerpe il gior
ſteſſo delle ſue nozze, mentre fuggiva da A
ſteo, Orfeo diſceſe all' inferno, ed intenerì t
mente Plutone, Proſerpina, e tutte le Deità i
fernali colla dolcezza del ſuo canto, e ſuono
che gliela reſtituirono a patto, che non la d
veſſe guardare ſintanto che ei non era fuori de
inferno; ma non potendo egli moderare la ſ
impazienza, ſi rivolſe indietro per vedere ſe E
ridice lo ſeguiva, ond' ella ſparve ſubito. Do
queſta diſgrazia non volle più Orfeo converſar c
donne, e loro preferì gli uomini, della qual c
ſa irritate le Baccanti gli ſi gettarono ſopra,
lo fecero in pezzi. Rappreſentaſi ordinariame
con una lira in mano, o un liuto. *Ovid. Pauſ.*
*Oraz.*

*ORGIE*, feſte in onore di Bacco, così de
dal furore, con cui venivano dalle Baccanti ce
brate. Alcuni credono siano le ſteſſe che i B
canali.

*ORIONE*, figliuolo di Giove, di Mercurio
di Nettuno. Queſti tre Dei facendo viaggio
sieme, si ricoverarono un giorno in caſa
Ireo, o Irieo, uomo molto povero, dal qu
furono ben ricevuti, onde in ricompenſa gli
miſero d' accordargli tutto ciò che loro av
richieſto. Ireo già da lungo tempo bramava
aver un figliuolo ma ſenza l' ajuto di do
alcuna, avendo fatto voto colla ſua di non
commercio insieme. Gli Dei comandarongli
pigliar la pelle d' un bue, che egli aveva u
ſo per dar loro a mangiare, ed avendola
gnata nell' orina, aſſicurarono, che da qu
ne uſcirebbe un fanciullo, s' ei la conſer
va accuratamente in quello ſteſſo luogo, c
difatti avvenne, e ne nacque Orione il qu
tu un gran cacciatore. Volle queſti un gio
violar Diana, dopo averla sfidata a chi pig
ſe più fiere, ed ella fece naſcere un ſcorpio
che lo morſe, ed uccise, e Giove, lo cangiò
uno de' dodeci ſegni del Zodiaco, detto Scor
ne.

*ORIZIA*, figliuola d' Eritteo regina delle
ma

azoni. Fu rapita da Corea, e da lui fu fatta adre di Galai, e di Zete.

*ORIVOLO*. V. Ore.

*ORO*, il più amato figliuolo d'Osiride, e d'Isi, divinità del secondo rango. V. Osiride, ed Io.

*ORSILOCO*. V. Creto.

*ORSO*. V. Egeste, Circe, Arcante, Calisto.

## O S

*OSIRIDE*, figliuolo di Giove, e di Niobe, e arito d'Io, che egli sposò quando essa si ricorò in Egitto per sottrarsi alle persecuzioni di iunone. Gli Egizi lo adoravano sotto diversi noi, come a dire Api, Serapi, e sotto il nome di itti gli altri Dei. Ecco in qual modo da Osiride, da Oro derivano tutte le deità della favola.

*OSSA*, uno de' monti accomignolati da' giganti er dar l'assalto al Cielo.

*OSTIA*, così chiamavasi ciò che si offeriva agli ei ne' sacrifizj, come a dire cerve, buoi, capret, e alcuna volta uomini. Il primo sacerdote cannava tali Ostie, poi predicea ciò che doveva accedere dal moto de' loro intestini palpitanti.

## O T

*OTO*. V. Enfialte.

# P

PACE, deità allegorica figliuola di Giove, e di Temi. Rappreſentaſi ſoave in volto, tenendo in una mano una picciola ſtatua del Dio Pluto, e nell'altra alcune ſpiche, roſe, e rami d'Olivo, con una mezza corona in teſta.

*PAFO*, città dell'iſola di Cipro, conſecrata a Venere, che in quella vi aveva un magnifico tempio.

*PAFO*, figliuolo di Pimmalione, e della ſtatua da lui formata, ch'egli pigliò per moglie.

*PALAMEDE*, re dell'iſola Eubea. Egli fu che ſcoperſe l'aſtuzia d'Uliſſe, il quale fingevaſ pazzo per non andare alla guerra di Trója. Preſ Telemaco, che ancora era bambino; e lo poſ innanzi all'aratro, che Uliſſe conduceva, ma U liſſe corſe tantoſto al figliuolo, e il tolſe via Quando furono ſotto a Troja, Uliſſe, per vendi carſi di ciò, aſcoſe nel padiglione di Palamed molti denari, e diſſe, che da lui gli erano ſta rubati, onde fu lapidato. Credeſi, che Palamed inventaſſe il giuoco degli Scacchi, e de' Dadi ne tempo di quell'aſſedio, ed anco i peſi, e miſure *Iliad. Hygin. Apollod.*

*PALE*, dea de' paſcoli, e de' paſtori. Alcu credono, che ſotto queſto nome s'intendeſſe Cib le, come figura della madre terra, la quale ant camente chiamavaſi Pale; altri vogliono foſſe C rere. In ſomma ſotto il nome di Pale ſi onora l deità protettrice delle greggie.

*PALEMONE*, dio marino figliuolo d'Atama te, e d'Ino. Chiamaſi con altro nome Melice ta.

V'aveano molti paſtori di queſto nome.

*PALILIA*, feſte in onore della dea Pale. S le offriva moſto cotto, e miglio, ed altri grani e facevano girare gli armenti intorno all'altare p ottener da lei, che ne teneſſe lontani i lupi.

*PALINURO*, piloto delle navi di Enea. E ſendoſi addormentato, cadde in mare col timo

ne,

, a cui era appoggiato, e dopo aver nuotato
: giorni, pervenne alle ſpiagge d'Italia, dove
ammazzato, e il ſuo corpo gittato in mare da-
abitatori di quelle rive, che ne furono puniti
i con una crudel peſte, la quale non ceſsò, ſin
nto che non ebbero, così conſigliati dall'Ora-
lo, reſi gli ultimi onori a Palinuro. Enea lo ri-
ovò nello inferno, e da lui inteſe la ſua doloro-
ſorte.

*PALICI*, gemelli figliuoli di Giove, e di Ta-
. Queſta muſa trovandoſi incinta, temette l'ira
Giunone, onde, prègò la terra, che l'ingo-
iſſe. Fu eſaudita la ſua preghiera, e quella poi
rtorì i due fanciulli i quali furono chiamati Pa-
i, perchè nacquero due volte, una da Talia,
ltra dalla Terra. Dicono ſorgeſſe un lago for-
dabile agli ſpergiuri, ed agli empj nel ſito dov'
i nacquero: altri dicono, che di là ſorgono i
chi del mont'Etna. I Siciliani ſacrificavano
queſti come a due Deità. *Ovid. Metam. l.* 5.

*PALLADE*, *V.* Minerva.

*PALLADIO*, ſtatua di Minerva, che diſceſe
l Cielo coll'ajuto d'Abarite, quando ſi fab-
icava il tempio di queſta Dea in Troja, e ſi
llocò ella ſteſſa ſull'altare. Aveva una lancia
mano, che tratto tratto ſcuoteva movendo gli
chi.

L'Oracolo aſſicurò che la città non ſarebbe ſta-
preſa giammai, ſintanto che non veniva queſta
tua rapita. I Greci eſſendo venuti ad aſſediarla,
omede, ed Uliſſe paſſando per un ſotterraneo la
rtarono via, e poco dopo la città fu preſa. *Tit.
v. l. 6. Virg. Æneid.*

*PALLANTE*, re di Treſene. Fu ammazzato
n tutti i ſuoi figliuoli da Teſeo, eccetto una
liuola detta Aricia, e s'impadronì del ſuo re-
o.

Fuvvi un giovane principe di queſto nome figli-
lo di Evandro re d'Italia, col quale Enea fece
a. Fu ucciſo da Turno, e della ſua morte Enea
aſe addoloratiſſimo.

*PALMA*. *V.* Vittoria.

*PANATENEI*. *V.* Quinquarti.

*PANDIONE*, re d'Atene.

*PANDORA*, donna fabbricata da Vulcano. Unitisi gli Dei le fece ognun d'essi un dono, affine di renderla perfetta. Venere le diede la bellezza, Pallade la sapienza, Mercurio l'eloquenza ec. Giove adirato con Prometeo, che aveva rapito il fuoco al Sole per animare i primi uomini, mandò Pandora sulla terra con un vaso, in cui racchiu devansi tutti i mali. Dicono, ch'ella non pot ad Epimeteo negare la soddisfazione d'aprire que sto vaso, dal quale tutti mali uscirono ad infesta re il mondo, e solo nel mondo rimasevi la spe ranza. *Ov. Pausan. Hesi.*

*PANDROSA*. *V.* Aglauro.

*PANE*, figliuolo di Mercurio, e Dio del campagne, e specialmente de' pastori. Cor dietro a Siringa fino al fiume Landone, nelle cui braccia questa Ninfa si gittò, e fu cangiata Canneto, che Pane tagliò, e ne fece la prir zampogna. Accompagnò Bacco nell'Indie, e padre di molti satiri. Dicono, che dimorasse gi no, e notte nelle campagne, suonando contin mente la Zampogna, e guardando gli armenti. poeti lo rappresentano rosso in viso, colle cor in testa, lo stomaco coperto di stelle, e la pa inferiore del corpo simile a quella d'un cap Molti lo confondono col dio Silvano, e col Fauno. Gli Arcadi rendevansi onori straordina *Ovid. Met. Virg. Buc. Pausan. Hygin.*

*PANICO*, cosa, che appartiene al dio Pane, Timor panico.

*PANOPE*, una delle Nereidi.

*PARCHE*, figliuole dell'Averno, e della te. Nominavansi Cloto, Lachesi, Atropo. La degli uomini veniva da esse filata. Cloto tenev cannochia, Lachesi rigirava il fuso, ed Atrop gliava il filo colle forbici. *Luc. Mart. Nat. Ovid. Virg.*

*PARIDE*, o *ALESSANDRO*, figliuolo di amo e di Ecuba. Sua madre essendo gravid lui, andò a consultar l'Oracolo, il quale sposele, che il fanciullo che da lei nasc be, sarebbe stato un giorno la rovina dell patria, e Priamo per evitar tal disgrazia, mandò ad Archelao di far morire il fan che fosse nato. Archelao per ordine d' Ec

e

er compassione lo diede in cura a' pastori del
nte Ida, e fece a Priamo vedere un altro fan-
llo morto. Quantunque Paride fosse allevato
pastori, s' interteneva tuttavia in operando,
icendo cose molto superiori alla condizione de'
ori. Siccome egli era bellissimo, fu eletto da
ve in giudice della gara fra Giunone, Pallade,
enere intorno al Pomo d' oro gittato dalla Di.
rdia sulla mensa degli dei alle nozze di Te-
e di Peleo. Paride giudicò a favore di Vene.
, nulla curando le offerte fattegli delle altre
, onde guadagnossi la protezione di Venere,
odio di Giunone, e di Pallade. Sposò la nin-
, la quale predissegli i mali che dovevano per
succedere. Qualora si celebravano giuochi in
ja, e gli vi andava; ed entrando in lizza
rtava sovente vittoria dal medesimo suo fra-
o Ettore, senza conoscerlo per tale, e sic-
ne non si parlava che di questo pastore,
mo il volle vedere, e dopo d' averlo inter-
ato sopra il suo nascimento, riconobbe in lui
figlio, nè potendo resistere alla forza dell'
or paterno, lo ricevette, e diedegli il luogo
gli si conveniva. Fu poi scelto per andare
qualità d' Ambasciadore a Sparta a ridomanda-
Esione sua avola, condotta via da Telamone
o dal tempo che regnava Laomedonte; giunto
ei fu colà, tolse ad amar Elena, e la rapì.
unirono i Greci per far vendetta di questo af-
nto, e portatosi ad assediar Troja, la soggio-
ono, ed arsero dopo dieci anni d' assedio.
ide fu ucciso da Pirro, e vide prima di mo-
e intieramente rovinata la sua patria per sua
gione. Subito ch' ei fu ferito fecesi portare
monte Ida dalla moglie Enone acciocchè lo
risse, avendo essa perfetta cognizione della me-
ina, ma Enone sdegnata contro di lui, gli fe-
poco buona accoglienza, e non volle guarirlo,
de morì di quella ferita. *Hom. Ovid. Herod.*

PARNASO, Monte di Focide consecrato alle mu-
quali avevano sopra quello stabilita la loro di-
ora con Apollo. Questo monte fu così nominato
Parnaso figliuolo di Nettuno, e di Cleodora,
e abitava in quei contorni.

*PARPAGLIONE*. *V.* Psiche.

*PASIFE*, figliuola del Sole e di Perseide, e moglie di Minosse. Venere adirata contro del Sole, che l'aveva fatta sorprender da Vulcano con Marte, ispirò amore a Pasife per un toro, onde nacque il Minotauro, mostro mezzo uomo, e mezzo toro, che Teseo uccise poi nel famoso labirinto da Dedalo fabbricato per ordine di Minosse. *Hygin. Apol. Ov. Metam.*

*PATROCLO*, figliuolo di Menezio, e di Stenele, uno de' principi Greci, che furono all' assedi di Troja. Fu amicissimo d' Achille, e nel tempo che Achille, ed Agamennone erano in rotta fr di loro, Patroclo postosi alla testa de' soldati d' Achille, che s' era ritirato nel suo padiglione pe non più combattere, e indossare l' armi di lui riempì di spavento i Trojani, e diede un' aspi battaglia, ma vi restò ucciso da Ettore, combattendo seco corpo a corpo, per la qual cosa Achille determinossi di ripigliar l' armi per far vendett dell' amico. *V.* Ettore. *Hom. Iliad. Virg. ec.*

*PATTOLO*, fiume di Lidia, che aveva le arer d' oro le sue acque guarivano da ogni male, in mergendovi dentro. Sorgeva alle falde del mon Tmolo.

*PAVONE*. *V.* Argo, Giunone.

## P E

*PEDILLA*. *V.* Jadi.

*PEGASO*, cavallo nato del sangue di Medus allor quando Perseo tagliò la testa a quella Corg ne. Percosse nascendo il piede in terra, e se zampillare il fonte Ippocrene. Dimorava sopra monti Parnaso, Elicona, e Pierio, e pascola sulle rive dell' Ippocrene, del Castalio, e del Pe messo, e serviva di cavalcatura alle muse, e Apollo. Perseo se ne servì per andare in Egitto liberare Andromeda, e Bellerofonte per combat re colla Chimara. *Apollod. Hygin. Ovid. Nat. Co*

Fuvvi un altro cavallo alato, che Nettuno

ce

ce uscire dalla Terra, percuotendola col suo tridente nella gara ch'ebbe con Minerva, ed alcuni lo confondono con l'altro.

*PELEO*, figliuolo d'Acasto, e di Atalanta, marito di Teti, e re di Tracia.

*PELIA*, figliuolo di Nettuno, e di Tiro. *Fu* nutrito da un giumento, e divenne il più crudele di tutti gli uomini. Non contento di usurpare gli stati ad Esone, lo fece anche imprigionare, e non lo nutriva che con sangue di toro. Immolò, la matrigna a Giunone, e fece ammazzare la moglie, ed i figliuoli d'Esone. Giasone fu sottrato al suo furore, ed allevato segretamente. Giasone venne poi a ridomandare i suoi stati a Pelia, che non osò negarglieli, ma lo impegnò ad intraprendere la conquista del vello d'oro, sperando, che dovesse in tale intrapresa perire, ma Giasone ritornò vittorioso con Medea, la quale punì Pelia di tutte le sue iniquità, consigliando le di lui figliuole ad ammazzarlo, promettendo loro di volerlo ringiovanire. Le credule figliuole l'uccisero, e fecero invano bollire le sue membra in una caldaja a norma del consiglio di Medea. *Pindar. Ovid. Plaut. ec.*

La lancia donata da Pallade a Pelia il giorno delle sue nozze, nominavasi Pelia. Non fuvvi alcuno dopo lui che la potesse adoperare, eccetto Achille. Chirone l'aveva fatta d'un pezzo di frassino pigliato sul monte Pelio.

*PELIO*, uno de' Monti di Tessaglia sovrapposti l'uno all'altro da' giganti per dar l'assedio al cielo.

*PELLE di Lione*, *V.* Ercole, Adrasto. *Di Bue. V.* Orione. *Di Serpente. V.* Pitone. *Di Tigre. V.* Baccanti. *Gonfia. V.* Eolo. *Di Cinghiale. V.* Adrasto.

*PELOPE. V.* Egisto.

*Fuvvi* un altro Pelope figliuolo di Tantalo, Suo padre avendo un giorno ricevuti gli dei in casa sua, diede loro in un convito le membra del figliuolo a mangiare. Cerere affamata mangionne una spalla, ma Giove, unite insieme quelle membra, lo risuscitò, e fecegli d'avorio la spalla che mancava. Pelope sposò Ippodamia

dopo aver vinto Enomao padre di lei, e diede il suo nome al Peloponeso dopo che l' ebbe soggiogato. Questa favola somiglia moltissimo a quella d' Arcante, d'Atreo, e di Tereo. *Metam. l.* 5. *Nat. Com. Hesiod.*

*PELOPONESO*, regno di Grecia, la cui metropoli era Argo. Fu così nominato da Pelope, che se ne impadronì.

*PENATI*, o *LARI*, piccole statue rappresentanti deità. Si collocavano ne' focolaj, e loro si rendeva un culto molto pio. Le famiglie attribuivano a questi la prosperità de' loro affari domestici.

*PENDAGLIO*, *V.* Ajace Menalippe.

*PENELOPE*, figliuola d' Icaro, e moglie di Ulisse. Per liberarsi dall' importunità de' suoi amanti, i quali volevano sedurla nel tempo, che suo marito era all' assedio di Troja, diede parola di sposar colui che avesse incurvaro l' arco d' Ulisse, ma niuno potette venirne a capo, e sollecitandola pure coloro, ella promise di voler eleggersi un marito quando avesse terminata una tela, ma disfaceva poi la notte quel che aveva fatto il giorno: in somma gli abbindolò con mille artifizi fino alla tornata d' Ulisse, che gli uccise tutti. Viene creduta la più savia donna dell' antichità. *Hom. Odiss. Ovid. Ep.* 1.

*PENEO*, fiume di Tessaglia, e padre di Dafne.

*PENTEA*, figliuola di Cadmo, e di Ermione.

*PENTEO*, re d' una parte della Grecia, il quale disprezgiava in tal modo gli dei, che in vece di andar incontro a Bacco, che passava pe' suoi stati, comandò gli fosse condotto dinanzi legato. Bacco vestì le sembianze d' Acete, uno dei suoi piloti, e quando fu in prigione ne uscì senz' essere veduto, ed ispirò un tal furore alla famiglia reale, che fece in pezzi Penteo.

*PENTESILEA*, regina delle Amazoni la quale dopo aver dati segni di molto valore fu da Achille uccisa all' assedio di Troja.

*PERGAMO*, così veniva nominata Troja da una delle sue torri detta Pergamo.

*PE*-

*PERIBEA*, moglie di Telamone, Alcatoo suo padre essendosi avveduto, ch' ella avea avuto commercio con Telamone prima di sposarlo, ordinò ad uno de' suoi di gittarla in mare, e Telamone prese la fuga. Colui che doveva annegarla, tocco di compassione la vendette, e fu condotta a Salamina, ove ritrovò Telamone, e partorì Ajace. Vogliono che chi la comprò fosse Teseo, il quale essendo giunto in Salamina, intenerito dalle di lei lagrime la rendette al marito Plutarc. ec.

*PERICLIMENE*, figliuolo di Meleo. Ricevette da Nettuno il dono di potersi cangiare in tutte le forme, che gli fosser piaciute, e fu ucciso da Ercole, che lo ritrovò sotto forma d' Aquila, o di Mosca al dir d' altro. Acheloo, Crinifo, e Vertunno avevano lo stesso dono.

*PERIFANTE*, re d' Atene. Si fece tanto amare dal suo popolo, che ne fu adorato al pari di Giove, il che sì fattamente lo irritò, che volle fulminar Perifante, ma Apollo fatto per lui intercessore, lo trasmutò in Aquila, che Giove fece poi sua ministra.

*PERIMELE*, figliuola d' Ippodamante. Fu gittata in mare, e cangiata in isola per aver corrisposto all' amore d' Acheloo.

*PERIPETE*, gigante d' Epidauro, il quale assassinava i passeggieri, e si nutriva di carne umana. Teseo lo uccise, e disperse l' ossa sue per le campagne d' Epidauro.

*PERISTERA*. Cupido giuocava un giorno con Venere a chi raccoglieva più fiori nello spazio d' un' ora. La ninfa Peristera si unì con Venere, e Cupido perdette la scommessa onde adiratosene la converse in Colomba.

*PERMESSO*, fiume, che nasce alle falde del Monte Elidona, le di cui acque hanno la virtù di far diventar poeta chi ne bee, e sono consacrate ad Apollo, ed alle muse.

*PERSEO*, figliuolo di Giove, e di Danae. Acrisio padre di Danae avendo inteso dall' Oracolo, ch' ei sarebbe stato morto da un Nipote, fe chiuder Danae sua unica figlia in una Torre di bronzo, risoluto di non maritarla mai; ma Giove andò da lei converso in pioggia d' oro,

ed Acrisio sapendo la figliuola esser gravida, la fece gittare in mare, ma fu salvata da Polidette, il quale ebbe cura di lei, e del suo figliuolo Perseo. Cresciuto questi in età ottenne lo scudo di Minerva, coll'ajuto del quale oprò molte grandi cose. Tagliò la testa a Medusa. Alla sua tornata Acrisio gli volle contrastar il passaggio pe' suoi stati, ma egli l'uccise, ed avendo poi inteso, che quegli era suo avolo, si bandì della patria, e fu posto fra le costellazioni celesti dopo la sua morte. *Plutar. Eusel. Ovid. Metam. l. 4. & 5.*

*PESCI*, uno de' dodici segni del Zodiaco. Questi furono quei, che portarono Venere, e Cupido di là dall'Eufrate, quando essi fuggivano dal gigante Titone. Altri vogliono fossero que' Delfini, che condussero Anfitrite a Nettuno, il quale per ricompensarneli ottenesse da Giove di poterli collocare in Cielo.

## P I

*PIE'* di Capra. *V.* Pane, Satiro.

*PIERIE*, figliuole di Pierio. Avendo sfidate al canto le muse, furono da queste trasformate in piche.

Dassi anco questo nome alle muse, perchè dimorano sul monte Pierio ad esse consecrato.

*PIERIO*, padre di Lino, celebre poeta, che diede il nome al monte Pierio, ove faceva dimora.

*PIETA'*, dea del paganesimo, la quale presiedeva ella stessa al culto che le si rendeva, come anche al rispetto de' figliuoli verso il padre, ed alla tenerezza de' padri verso i figliuoli.

*PIETRE*. *V.* Deucalione.

*PILADE*, amico d'Oreste, che non l'abbandonò mai in tutte le sue disavventure. *V.* Oreste.

*PILUNNO*, figliuolo di Giove, e re di Puglia. Egli fu, che sposò Danae, quando Polidette la salvò dal mare. I Poeti non vanno d'accordo in raccontar questa favola.

PIM-

*PIMMALIONE*, re di Tiro. *Fece* morire Sicheo, marito di Didone, la quale ricoverossi in Africa, portando seco un gran tesoro, e colà fabbricò la città di Cartagine. Astarbea moglie di Pimmalione, al par di lui crudele, lo avvelenò, e vedendo ch' ei non moriva subito, lo strangolò. Questa matrigna voleva anche far annegare Balcazarte figliuolo di Pimmalione, ma egli salvatosi sopra una barca passò in Siria, ove guardò gli armenti per guadagnarsi il vitto. Nabale, uomo de' primi della corte, che lo aveva fatto avvertire de' disegni della matrigna, lo fe ritornare, inviandogli un anello d'oro, e questo Principe riebbe il trono, e fece morir Astarbea.

Vi fu un altro Pimmalione celebre scultore, il quale amò tanto una statua di Venere da lui fatta, che la sposò, e sì ardentemente pregò Venere a volerla animare, che la dea lo fece, ed egli n' ebbe poi un figliuolo nominato Paso. *Ovid. Metam.*

*PIMMEI*, popoli di Libia solo alti un cubito. La lor vita durava fino agli otto anni, le donne figliavano di cinque, e nascondevano i loro parti nelle buche della terra, acciò loro non fossero rapiti dalle grù, colle quali questa nazione era sempre in guerra. Ebbero l' ardire di attaccar Ercole, che aveva ucciso il loro re Anteo, ed avendolo un giorno ritrovato addormentato, uscirono dalle sabbie della Libia, e lo ricoprirono sì fattamente, montandogli tutti addosso, ch' ei pareva vi avesse un formicolajo, ma risvegliatosi Ercole, chiusegli tutti nella sua pelle di lione, e portolli ad Euristeo.

*PINDO*, monte di Tessaglia consecrato alle muse.

*PINO*, *V.* Ati, Baccanti, Cibele.

*PIOGGIA*, d'oro. *V.* Acrisio, o Danae.

*PIOPPI*, *V.* Eliadi.

*PIRACMONE*, uno de' fabbri di Vulcano.

*PIRAMO*, principe di Tessaglia. Non potendo amoreggiare liberamente con Tisbe, principessa da lui teneramente amata, impediti dai parenti, si accordarono di trovarsi un giorno

in un tal luogo determinato, per poi fuggirsene insieme; giunsevi la prima Tisbe, la qual veggendo una lionessa venirle incontro, fuggì, e lasciò cadere il suo velo, che da quella fiera fu lacerato, ed imbrattato del sangue, onde ancora avea bagnata la bocca: di lì a poco giunsevi Piramo, e trovato il velo lacero, credendo Tisbe morta, si cacciò la spada nel petto, ed ecco Tisbe, che ritorna in quel sito, ove trovato Piramo, che stava morendo, ed avvedutasi della cagione, che l'aveva indotto ad uccidersi, si trafisse colla spada stessa di lui. I frutti del moro, sotto il quale si fece questa crudele scena, divennero neri; prima erano bianchi.

*PIRENE*. *V.* Bellerofonte.

*PIRENEI*, monti, che dividono la Francia dalla Spagna.

*PIRENEO*, re di Tracia. Rinchiuse un giorno in casa sua le muse, che vi si erano fermate, ritornando dal Parnaso, e non le volea lasciar uscire, avendo risoluto di violarle, ma esse si applicarono ali alle spalle, e volarono via. Pireneo assiso sull' alto d' una torre, si gittò giù da quella, sperando volar dietro alle fuggitive, ma cadde in terra, e si fracellò tutto.

*PIRITOO*, figliuolo d' Issione. Avendo sentito raccontare molte maravigliose cose di Teseo, gli rapì una greggia, per costringerlo a corrergli dietro, come appunto seguì. Azzuffatisi insieme, tanta stima concepirono l' uno dell' altro, che giurarono di non abbandonarsi più mai. Piritoo soccorse Teseo contro i Centauri, che volevano rapirgli Ippodamia, e lo ajutò anche a rapir Elena. Discese poi all' Inferno per condurne via Proserpina; ma fu divorato dal Cerbero, e Teseo, che gli avea tenuta compagnia, fu per comando di Plutone incatenato, e così stete, sintantochè venne Euristeo a liberarlo. *Plutarc. Ovid. Hom. Claud.*

*PIROO*, uno de' quattro cavalli del Sole.

*PIRRA*, figliuolo di Achille, e di Deidamia. Si fece questi conoscere per molto crudele nell' assedio di Troja. Immolò Polissena sulla tomba del padre, ammazzò Priamo a piè d' un altare e se-

eco in Epiro conduſſe Andromaca, ed Aſtianat.
Alcuni credono, ch'ei faceſſe precipitar giù
una torre queſto fanciullo, e che giunto in E-
o ſpoſaſſe Andromaca; onde Ermione ſua mo-
:, fatta per geloſia rabbioſa, promiſe a Oreſte
ſpoſarlo s'egli aſſaſſinava Pirro, lo che fu da
ſatto in un tempio, mentre ſi ſolennizzava
ı feſta. *Eurip. Ovid.*

*ISENORE*. *V.* Cauma.

*ITI*, giovanetta molto amata da Borea, e da
ıe. Veggendo Pane, ch'ella avea più inclina-
ne per Borea, che per lui, la gettò contra una
ıe, ma fu cangiata in Pino, ed egli ſi coronò
ſempre de' rami di queſto albero.

*PITONE*, ſerpente di grandezza enorme prodot-
dal limaccio della terra, dopo il diluvio di-
ucalione. Giunone fece perſeguitar Latona, una
lle concubine di Giove da queſto moſtro, e La-
ıa per ſottrarſene fu aſtretta a gittarſi in ma-
. Nettuno fece in quel luogo ſorgere improvvi-
mente l'iſola di Delo, che ſervì d'aſilo a que-
fuggitiva. Apollo uccise poi a frecciate queſto
rpente, in memoria di che furono iſtituiti i
uochi Pitoni; egli ricoprì colla pelle di queſto
oſtro il tripode, ſopra cui i ſuoi ſacerdoti, e
cerdoteſſe ſi ſedeano per dar gli Oracoli.

*PITONESSA*, ſacerdoteſſa d'Apollo, la quale
rviva nel ſuo tempio di Delfo, e ſedeva ſu d'un
ripode coperto della pelle del Serpente Pitone.
uando coſtei voleva predire il futuro, andava
or di sè, parlava con una voce tremoloſa, o
ezza, ſi contorceva orribilmente, e chiamava a
talora l'anime dei morti.

*PITTEO*, il più ſavio di tutti gli uomini. Inſe-
ıò la rettorica e le ſcienze ad Ippolito figliuolo
i Teſeo.

## P L

*PLEJADI*, figliuole di Plejone, e di Atlante,
e quali furono cangiate in iſtelle, e collocate
ıl petto del toro, uno de' dodici ſegni del Zo-
liaco perchè il padre loro avea voluto ſapere i
egreti degli dei. Erano ſette, e nominavanſi
Al-

Alcione, Cileno, Elettra, Maja, Asterope, Merope, e Taigete.

*PLEJONE*, moglie d' Atlante.

*PLUTO*, dio delle ricchezze; ministro di Plutone, e figliuolo di Cerere, e di Giasone, Teocrito ed Aristofane dicono: ch' egli era cieco. Credeva si fosse zoppo, quando veniva fra noi, e che nel lo abbandonarci mettesse l' ali. Godeva di distribuire le ricchezze a capriccio, e non secondo l ragione.

*PLUTONE*, dio dell' Inferno, figliuolo di Saturno, e di Rea. Allorchè Giove ebbe cacciato da trono Saturno, diede a Plutone il dominio dell' Inferno. Questo dio era sì brutto, e sì nero, ch niuna donna il volea, onde risolvette di rapi Proserpina, mentre ella andava a pigliar dell' acqua al fonte d' Aretusa in Sicilia. Si rappresen con un mazzo di chiavi in mano, e su d' un car ro tirato da cavalli neri. Soggiornava per lo pi nell' inferno, e desiderava morisser i viventi pe popolarne il suo regno.

## P O

*PO*, fiume d' Italia, detto con altro nome Eridano.

*PODAGRA*, famosa Arpia, amata teneramen da Zefiro.

*POLIPIO*, re di Corinto, avendo consultato Oracolo, intese da quello, che le sue due figliu le sarebbono state preda d' un lione, e d' un cinghiale. Polinice poi coperta della pelle d' un lio venne a chiedergli soccorso contro Eteocle su fratello, e Tideo coperto della pelle d' un cinghi le venne a ricoverarsi appo lui dopo d' aver ucci Menalippo il fratello. Polibio maritò ad essi le s due figliuole, e l' abito loro fecegli risovvenire predizione dell' Oracolo, onde richiese loro, pe chè così andassero vestiti, ed essi risposero, c discendendo l' uno d' essi da Ercole vincitor di li ni, e l' altro da Oeneo vincitore del cinghiale Calidone, essi portavano i gloriosi segni del valc de' loro antenati. *Eurip. Heracl.*

*POLIDAMANTE*, famoso Atleta che strang

là

lò un lione ful monte Olimpo. Alzava da terra con una mano i più furiofi tori, e fermava un cocchio tanto da più forti cavalli. Rimafe fchiacciato fotto una rupe, ch'ei fi dava vanto di voler foftenere.

*POLIDE*, famofo indovino fecondo alcuni, e medico fecondo altri. Rifufcitò Glauco figliuolo d'Ippolito. Non è da farfi maraviglia, fe molti lo confondono con Efculapio, perchè quando un medico acquiftava molta fama, lo paragonavano fubito ad Efculapio, e fpeffo quefto nome gli reftava.

*POLIDETTE*, nipote di Nettuno, e re delle Cicladi. Ricevette in cafa fua Danae, la quale era ftata efpofta ful mare, e fece allevar Perfeo, figliuolo di lei, e di Giove. Crefciuto in età Polidette lo aftrinfe ad andar a combattere le Gorgoni, per rimanere con più libertà con Danae.

*POLIDORO*, figliuolo di Priamo, e di Ecuba. Fu dato in cura a Polinneftore, il quale lo amazzò nella prefa di Troja per impadronirfi delle di lui ricchezze.

*POLIFEMO*, figliuolo di Nettuno. Era quefti un Ciclope di ftatura smifurato, che avea un occhio folo in mezzo della fronte. Si pafceva di carne umana, ed avendo Uliffe fatto naufragio all'ifola de' Ciclopi, fu da Polifemo con tutti i fuoi compagni chiufo in una caverna infieme col gregge, ma Uliffe intertenendolo col racconto dell'affedio di Troja, lo fece bere in tal modo, che s'ubbriacò, ed egli ajutato de' fuoi gli cavò l'occhio con un palo. Il Ciclope fentendofi ferire, mandò fuori del petto fpaventevoli urli, ed Uliffe frattanto ordinò a' fuoi compagni di porfi indoffo le pelli de' montoni per l'avanti fcorticati da Polifemo, e di camminar carponi, onde non veniffero dal gigante conofciuti, quand' egli aveffe condotto il gregge al pafcolo, come appunto avvenne; imperciocchè Polifemo avendo tolto via un pezzo di monte, che chiudeva la caverna, fi collocò in modo, che poteva paffare folo un montone per volta, e fra le fue gambe; ma quando s'avvide, che l'aftuto Uliffe, e i fuoi com-

pa-

pagni erano anch' essi usciti col gregge senza ch' egli li conoscesse, corse, e trasse lor dietro una grandissima rupe, dalla quale niuno di essi rimase offeso, e tutti s' imbarcarono sulle restanti scompigliate navi, nè perdettero, che quattro compagni, i quali furono dal gigante manucati. Polifemo amò ardentemente Galatea, ed uccise il pastorello Aci, che da questa Ninfa gli veniva preferito. *Hom. Odiss. Ovid. Metam.*

*POLINICE*. *V.* Eteocle, Polibio.

*POLINESTORE*, re di Tracia, il più avaro, e il più crudele di tutti gli uomini. Ecuba gli fece cavar gli occhi, perchè avea ucciso Polidoro.

*POLINIA*, una delle nove muse. Presiede alla rettorica, e rappresentasi per lo più con corona di perle, vestita di bianco, colla mano destra in atto di gestire, e uno scettro nella sinistra.

*POLIMENONE*, lo stesso che Sinni.

*POLISSENA*, figliuola di Priamo, e di Ecuba. Sul punto, che stava nel tempio per isposar Achille, Paride glielo ammazzò, e Pirro immolò questa Principessa sulla tomba di suo padre.

*POLISSO*, sacerdotessa d' Apollo. Costei indusse le donne di Lenno ad ammazzare i loro mariti, per aver essi condotte altre donne di Tracia.

Vi fu una Iade di questo nome.

*POLLUCE*. *V.* Castore.

*POLTRONERIA*, o *PIGRIZIA*, deità allegorica, figliuola del Sonno, e della Notte. Fu conversa in tartaruca per non aver dato orecchio a Vulcano. La lumaca e la tartaruca sono a lei consecrate.

*POMO*. *V.* Discordia, o Teti, Atalanta, Esperidi.

*POMONA*, dea de' frutti; e dell' Autunno. Fu amata da Vertunno, *V.* Vertunno.

*PORFIRIONE*, famoso gigante fratello d' Alcione.

*POVERTA'*, deità allegorica, figliuola del Lusso, e dell' Ozio, o della Pigrizia. Alcuni

la

fanno madre dell' Induſtria e delle bell' arti. Si ppreſenta con faccia pallida, e mal in arneſe, alcuna volta ſimile ad una *Furia*, affamata, ſcioce, e quaſi ſul punto di diſperarſi. *Nat. Com.*

## P R

*PRETIDI*, o *PROETIDI*, figliuole di Preto; le quali pretendevano d'eſser più belle di Giunone, ma queſta dea le fece diventar sì rabbioſe, che andarono cercando per le campagne, immaginandoſi eſser vacche.

*PRETO*. *V.* Proteo.

*PRIAMO*, re di Troja, figliuolo di Laomedonte. *Fu* condotto in Grecia con ſua ſorella Eſſione, quando Ercole diſtruſse il regno di Troja; ma liberatoſi al fine, tornò a rialzare le mura di quella città. Sposò Ecuba, dalla quale ebbe alcuni figliuoli, e figliuole, e reſe il ſuo paeſe il più florido che foſse nel mondo. Paride uno de' ſuoi figliuoli rapì Elena, onde Troja fu da' Greci aſſediata, e diſtrutta dopo dieci anni d' aſsedio. Pirro ucciſe Priamo a piè d'un altare, ch' egli teneva abbracciato. Queſto sfortunato padre vide perire tutti i ſuoi figliuoli per averli troppo amati, e accondiſceſo loro troppo ciecamente. *Hom. Iliad. Soph. Eurip. Virg. Ovid.*

*PRIAPO*, Dio de' giardini, figliuolo di Bacco, e di Venere. Nacque deformiſſimo per un incanto fatto da Giunone, dalla quale Venere era oltremodo odiata. Poco ſoddisfatti i mariti del di lui procedere colle loro donne, lo diſcacciarono, ed egli per vendicarſi iſpirava loro un tal furore, che venivano a proſtituirgliſi. Queſto Dio preſiedeva ad ogni ſorta di diſsolutezza, e rappreſentavaſi ſempre colla barba, e la zazzera mal concia, e con una falce in mano. *Vossius Hist. Græc. l. 24. Hygin. Nat. Com.*

*PRIMAVERA*, deità poetica rappreſentata come rappreſentavaſi la dea *Flora*, o Vertunno.

*PROCRI*. *V.* Cefalo.

*PROCULO*, re d' Argo. *V.* Bellerofonte.

*PROCUSTE*, famoso ladro ucciso da Teseo.

*PRODE*, cioè valente. Così venivano chiamati i Principi, che intrapresero due volte l' assedio di Tebe, capo de'quali era Adrasto re d' Argo. *V.* Adrasto.

*PROETO*, o *PRETO*, figliuolo di Alba re d' Argo. Costrinse Bellerofonte a combattere la chimera, perchè sua moglie lo accusò d' aver tentato di violarla. Ebbe continua guerra con Acrisio suo fratello, ch' entrambi cominciarono ad odiarsi nel ventre della loro madre. Ebbe molte figliuole nominate Pretidi.

*PROMETEO*, figliuolo di Giapeto, e della ninfa Asia. Egli fu, che formò i primi uomini di terra, e d' acqua, e salì al cielo coll' ajuto di Pallade a rapirne il fuoco per animarli. Giove di ciò adirato comandò a Vulcano di legarlo sul monte Caucaso, ove un Avvoltojo gli rodeva il cuore a misura che gli rinasceva, e sofferse un tale supplizio fintanto che venne Ercole a liberargli.

*PROPETIDI*, donne che dicevano Venere non esser dea, ond' ella per punirle tanto le se diventar lussuriose, che si prostituivano ad ognuno, cosicchè ne morirono, e furono converse in iscogli.

*PROSA*, deità del paganesimo poco nota. Dicono, che presiedesse a' parti delle donne. *Prosa*, parola antichissima latina, significa *Giurisprudenza*; di quì venne la prosa chiamata da' latini *Recta Oratio*, ed è l' opposto della poesia, detta in latino *Versa Oratio*, d' onde è venuta la parola *Verso*.

*PROSERPINA*, figliuola di Giove, e di Cerere. Mentre stava raccogliendo fiori nelle campagne di Sicilia fu rapita da Plutone malgrado di contrasto di Ciane. Cerere la cercò per tutto il mondo, poi discese all' Inferno, e ve la trovò, ma siccome ella aveva preso ad amar molto Plutone, non volle escirne. *V.* Cerere. Rappresentasi per lo più a lato di Plutone sopra un carro tirato da cavalli neri. *Ovid. Metam. ec.*

PROTEO, figliuolo dell' Oceano, e di Teti. Ricevette nascendo il dono di saper il futuro, ma non lo diceva mai, se non ne veniva sforzato.

to. Si cangiava in tutte le forme, ch'ei voleva. Comparve in forma di Spettro a' suoi figliuoli Timolo, e Telegone giganti crudelissimi, e sì fattamente spaventevoli, che desistettero dal commettere le scelleragini; che commettevano. *Virg. Georg. lib. 4. Ovid. Metam. lib. 8.*

*PROTESILAO*, figliuolo d'Isileo, re d'una parte dell'Epiro. Aveva sposata Laodamia, la quale sì ardentemente l'amò, che dopo la di lui morte fece fare la sua statua di cera, e la metteva nel suo letto. L'Oracolo gli aveva predetto, che ei sarebbe morto a Troja, tuttavia egli volle andar malgrado la predizione, e vi morì. *Hom. Iliad. Met. l. 12. Propert. Catul. Auson. Hygin.*

*PROTOGENIA*, figliuola di Deucalione, e Pirra, altri dicono sorella di Pandora. Vogliono, che Giove avesse da lei Etlio, da lui poscia collocato in Cielo, ove questo semideo avendo mancato di rispetto a Giunone, fu precipitato nell'Inferno.

*PRUDENZA*, deità allegorica, rappresentata con uno specchio in mano circondato da un serpente.

## P S

*PSICHE*, giovane principessa sorella di due altre. Era costei sì bella, che fu amata da Cupido, il quale la fece portar da Zefiro in un luogo molto delizioso, ov'ella stette lunga pezza con questo Dio senza conoscerlo; finalmente avendolo scoperto dopo averlo in vano pregato molto di lasciarsi vedere, egli sparve. Venere gelosa della costei bellezza la perseguitò tanto, che la fece morire, ma Giove la risuscitò a' prieghi di Cupido, e la rese immortale. Rappresentasi con un Parpaglione, che le va volando intorno. Gli antichi la tenevano per dea della Voluttà. *Apul. As. Aut. ec.*

## PU

*PUGILATO*. *V.* Giuochi Pitonj. Il Pugilato era una pugna, in cui due uomini nudi, ed unti d' olio si avviticchiavano l' un l' altro, e si sforzavano di gettarsi in terra.

# Q

QUERQUETULARIE, ninfe, che presiedevano al tagliamento delle Querce. Chiamansi anche con parola latina *Quercus*, come pure Driadi, e Amadriadi.

*QUIETALE*, così veniva chiamato Plutone dalla parola latina *Quies*, che significa riposo. E' noto, che Plutone regnava su i monti.

*QUINQUATRIE*, feste che a Roma celebravasi in onore di Pallade. Duravano cinque giorni, ed in tal tempo si facevano giostre, ed ogni baldoria. Quei che attendevano alle scienze, ed all'arti, desistevano in tali giorni, e facevano a' loro maestri un regalo, chiamato Minervale. Si rappresentavano tragedie, e si disputava fra i dotti, i poeti, e gli oratori, ed il vincitore ne riportava un premio. Usavansi anco tali feste dai greci che le chiamavano Panatenee, a norma delle quali i Romani avevano istituite le loro. Cominciavano sempre queste il decimoquinto giorno avanti le calende d'Aprile, cioè ai diciotto di Marzo.

*QUIRINALE*, picciol monte nel ricinto di Roma. Chiamavasi così da Quirino soprannome di Romolo, che vi aveva un magnifico tempio.

*QUIRINALI*, feste in onore di Romolo, celebrate da' Romani.

*QUIRINO*, soprannome di Romolo. *V.* Ersilia

RA-

# R

RADAMANTO, re di Licia, figliuolo di Giove, e di Europa. Fu eletto dalla sorte ad esser giudice dell'Inferno con Eaco, e Minosse. Dicono, che questo re rese sì felici i suoi sudditi quando ci viveva, che lo deificarono, quando ei fu morto.

*RANNUSIA*, così chiamavasi Nemesi, perchè era in modo particolare venerata in Ranno, picciola città d'Attica.

*RASOJO*. *V.* Occasione.

## R E

*REA*. *V.* Cibele.

*REVESILVIA*. *V.* Silvia.

*REGNO di Saturno*. *V.* Età d'oro.

*REMO*, strumento, di cui si serve Caronte per ispingere la barca, nella quale passa le anime de' morti di là dal fiume Acheronte. *V.* Caronte.

Anco Saturno viene rappresentato con un remo in mano. *V.* Saturno.

*REMO*, fratello di Romolo. *V.* Romolo. Alcuni pretendono, che non potendo andar d'accordo col fratello, dalla patria passasse nelle Gallie, e che vi fondasse la città di Rems: altri vogliono fosse ucciso da Romolo, che voleva rimaner solo padrone del paese Latino.

*RESO*, re di Tracia. Da lui dipendeva in parte il destino di Troja, e questa città fu presa pochi giorni dopo ch'ei fu morto in una battaglia. *Hom. Iliad. Virg. Hyg.*

## R I

*RICCHEZZA*, deità Poetica, figliuola della *Fatica*, e del Risparmio. Rappresentasi sotto le sembianze d'una donna magnificamente vestita, ricoperta tutta di pietre preziose, con un corno in mano, detto corno dell'abbondanza.

## R O

*RODOPE*, monte famoſo in Teſſaglia. *Fuvvi* una donna di queſto nome. *V.* Emo.

*ROETO*. *V.* Caunia.

*ROMOLO*, figliuolo di Marte, e di Rea Silvia, regina d' Alba. Nacque con Remo, e furono allattati entrambi da una lupa. Creſciuti in età, Romolo fece uccider Remo, e ſul monte Aventino fece fabbricar Roma, dove chiamati molti fuoruſciti ſi reſe ben toſto formidabile a' ſuoi vicini, ma eſſendo in tutto privo di donne per popolar il paeſe, celebrò alcuni giuochi a' quali invitò i Sabini, e le Sabine, che in gran numero vi andarono, e nel mentre che tutti ſtavano attenti agli ſpettacoli, Romolo diede un ſegno, ed i ſuoi pigliarono di botto un per ciaſcheduno in braccio le donzelle Sabine, e le portarono via. Romolo preſe per sè Erſilia, figliuola del re di Tazio, dal quale gli fu moſſa guerra, ma ad Erſilia riuscì porgli d' accordo, ſpoſato che ebbe Romolo; e i Romani, e i Sabini d' allora in poi non furono che un ſol popolo. Dicono, che Marte rapiſſe Romolo, e lo portaſſe in Cielo. *Plut. Tit. Liv. 1. l. ec.*

*RONDINE*. *V.* Aglauro, Progne.

## R U

*RUOTA*. *V.* Fortuna, Iſſione, Occaſione.

*RUTULI*, popoli d' Italia.